

Limite e sviluppo della città

Progetto di recupero dell'ex Lanificio Lucchesi a Prato

Tesi di Laurea Magistrale
Corso di Restauro e Valorizzazione del Patrimonio
Politecnico di Torino

Relatore prof. Gustavo Ambrosini
Correlatore prof. Nicolas Detry
Candidato Francesco Piani



Limite e sviluppo della città.

—
Progetto di recupero dell'ex Lanificio Lucchesi a Prato



Politecnico di Torino - Laurea magistrale in Restauro e Valorizzazione del Patrimonio
Relatore: Prof. Gustavo Ambrosini - *Correlatore:* Prof. Nicolas Detry
Candidato Francesco Piani
A.a. 2017-2018

Francesco Piani

Indice

Abstract	7
1. Prato	
1.1 Introduzione	11
1.2 Sviluppo urbano	16
1.3 Breve storia di Prato	20
1.4 Prato e il tessile	28
2. La città, oggi	
2.1 Interventi recenti e tendenze	39
2.2 Le politiche urbane	44
2.3 Il Parco Centrale	47
2.4 Le aree degli ex-ospedali toscani	54
3. Il Lanificio Lucchesi	
3.1 Cenni storici sull'edificio	59
3.2 Relazione di rilievo	64
3.3 Gli strumenti urbanistici	80
4. Progetto	
4.1 Lucchesi Textile Lab	83
4.2 Le soluzioni spaziali, architettoniche e tecnologiche	91
Elaborati grafici	139
Bibliografia	157
Indice delle immagini	160

ABSTRACT

Il lavoro di tesi si incentra sul recupero dell'ex Lanificio Lucchesi nella città di Prato, a ridosso delle mura trecentesche. L'intera area sarà oggetto di una notevole trasformazione con la creazione del Parco Centrale che sostituirà il vecchio ospedale degli anni '70.

La rifunzionalizzazione del manufatto industriale si inserisce in questa nuova logica urbana e l'ex Lanificio Lucchesi, in posizione baricentrica, diventa l'edificio chiave per la connessione tra il centro storico e i quartieri fuori le mura.

L'opificio (inizio XX secolo) fronteggia piazza Macelli con una facciata composta da un doppio ordine di finestroni ad arco, dietro la quale i capannoni saturano lo spazio con le mura medievali. Il rilievo dello stato di fatto documenta le caratteristiche tipologiche, la varietà di soluzioni tecnologiche, le stratificazioni, le fragilità strutturali, i materiali, l'apparecchiatura delle aperture di facciata, i passaggi nelle mura urbane. La soluzione progettuale propone la rifunzionalizzazione del complesso come Lucchesi Textile Lab, centro di riferimento per il tessile pratese: il piano terra è legato a funzioni di fruizione pubblica come spazi commerciali, boutiques, locali per la ristorazione, l'accoglienza e l'esposizione; il piano superiore ospita spazi per incubatori d'impresa e coworking, laboratori, aule di formazione, una sala conferenze e una sala polivalente. A monte dell'elaborazione progettuale è stato effettuato poi uno studio sul passato, sul presente sulle prospettive future della città di Prato, analizzando: il contesto della piana fiorentina e lo sviluppo urbano dell'ultimo secolo; la storia della città; il legame vitale tra la città e il tessile; gli interventi recenti; le politiche urbane; il caso dell'Ospedale Nuovo; il quadro normativo urbanistico di riferimento; riferimenti funzionali affini.

Nel progetto del Lucchesi Textile Lab si propone la demolizione delle parti esistenti più degradate, del blocco della farmacia e delle ultime campate dei capannoni adiacenti alle mura; un passaggio nelle mura verso il Parco è aperto sfruttando una breccia esistente. Si sono ricavati in questo modo due assi di attraversamento principali: il primo, trasversale, unisce piazza Macelli al Parco Centrale; il secondo, longitudinale, passa per il giardino lineare che affianca le mura. Al centro della Lucchesi una corte interna, protetta da una copertura vetrata, connette lo spazio lungo le mura a piazza Macelli.

La facciata di via Cavour viene riordinata regolarizzando il sistema delle aperture e ripristinando l'intonaco originario. Due nuove ali, una a ovest e una est, chiudono il complesso con una facciata ritmata dal pieno-vuoto degli elementi verticali che cerca fortemente una relazione con l'edificio esistente, anche tramite allineamenti e continuità cromatica. I nuovi corpi aggiunti rimangono permeabili al piano terra. Una galleria al primo piano, infine, connette gli spazi della parte occidentale (incubatore) a quelli della parte orientale (aule formazione, sale conferenza e polivalente).

This dissertation analyses the restoration of the former Lucchesi woolen mill in Prato, Italy. The building in question was built adjacent to the city's medieval walls. In addition to this, the area wherein the ex-Lucchesi building is located, will be soon transformed thanks to the construction of the Prato Central Park, which will be replacing the Old Hospital built in the 1970s.

In fact, the conversion of the industrial building takes an important role on this new urban regeneration strategy and becomes the key building for connecting the city center and the areas outside the medieval walls. The woolen mill (dating back to beginning of the twentieth century) overlooks Macelli Square with a facade composed by a double order of arched windows. This elevation hides several warehouses filling the space between the facade and the medieval walls.

The architectural survey provides evidence of the typological features, the variety of technical details, the historical phases, the vulnerability of structural elements, the materials, the facade openings and the hidden passages through the urban walls. The project of this dissertation proposes the conversion of the building from the former factory to the Lucchesi Textile Lab, a new textile center for the city of Prato. The ground floor hosts commercial spaces such as fashion boutiques, coffee shops, restaurants and art exhibitions. Spaces for business incubators and co-working, labs, classrooms, a conference hall and a multipurpose hall are instead on the first floor. The development of the project has required an in-depth analysis of the past, the present and the future of Prato. Such analysis focused on: the Florentine plain and the urban development of the last century; the history of the city of Prato; the historic link between the city and the textile business; the latest urban interventions; the local urban regeneration policies; the New Hospital case study; the city planning regulations for the area; references to similar textile hubs in Europe. The Lucchesi Textile Lab project proposes the demolition of the most damaged parts, the block now occupied by a pharmacy and the spans of warehouses adjacent to the walls. Moreover, it includes also the reopening of an existing passage in the wall, providing the access to the Prato Central Park. In virtue of these interventions, the proposal creates two principal crossing axes: the first transverse axis connects Piazza Macelli and the Prato Central Park, whereas the second longitudinal axis passes through the new urban garden next to the medieval walls. At the center of the ex-Lucchesi, an interior courtyard, covered by a glass roof, connects the space along the wall to Piazza Macelli.

The facade in Cavour street is rearranged by regularising the openings system and restoring the original external mortar. Furthermore, two new wings - one on the west side and one on the east side of the mill - are completing the complex introducing a facade which is made rhythmic thanks to the solids and voids of the vertical elements. The project aims to establish a strong relationship with the existent building through alignments and chromatic palette. The new additional fabrics remain crossable at the ground floor. Last but not least, a new corridor at the first floor connects the west part of the building (business incubator) to the east one (co-working, classrooms, conference and multi-purpose hall).

*I miei genitori Alessandra e Franco, per l'amore grandi come il mare, per avermi protetto quando non lo sapevo
i miei fratelli Leonardo e Stefano, perché siamo la stessa storia e la nostra migliore fortuna
Morgane, per il tempo guadagnato insieme, per la dolcezza,
(per il confronto, questo lavoro non sarebbe lo stesso)
zio Sergio per aver creduto per primo e per avermi regalato libri
chi mi ha dato affetto vero
gli amici e le notti
le canzoni*

*l'architetto Paolo Giannoni, per la fiducia, la pazienza, le osservazioni sempre acute
l'architetto Marcello Marchesini e Mdu, professionisti eccezionali e persone che sanno godere le cose della vita,
i migliori compagni di gruppo, da cui si impara più che a lezione,
quei professori, assistenti e personalità accademiche che cedono ciò che sanno senza risparmiarsi, tra loro:
prof. Gustavo Ambrosini, prof. Nicolas Detry, prof. Paolo Mellano, prof.ssa Annalisa Dameri, prof. Marko Pogaenik.*

Non è sottinteso, grazie infinite da tutto il mio cuore, per sempre.



Chiesa di Santa Maria delle Carceri e Castello dell'Imperatore.
(foto dell'autore)

1. Prato

1.1 Introduzione

Prato è una città di media dimensione, unica e molto complessa, fatta del marmo verde del Duomo quanto della lana rigenerata.

Con Firenze e Pistoia, Prato occupa un'area vasta, la *Piana*, definita geograficamente dai monti della Calvana, il Monte Morello e il Montalbano, lungo la dorsale appenninica.

Il territorio della *Piana* è strutturato dai tre capoluoghi, poli principali di un sistema che appare come una città diffusa, sfumata; i limiti tra un comune e l'altro quasi si dissolvono¹, mentre si conserva intatto il sentimento di appartenenza al proprio centro di origine. I tre centri urbani principali occupano circa il 50% dell'intero territorio pianeggiante² e il sistema metropolitano diffuso di cui fanno parte, sbilanciato verso Firenze, in termini infrastrutturali risulta ancora debolmente connesso per poter vivere ed essere vissuto come un'unica entità.

Prato è posta in posizione baricentrica rispetto alla *Piana* e, con una popolazione di 192.469 abitanti, è la terza città dell'Italia centrale, preceduta da Bologna (388.367 abitanti) e Firenze (382.258 abitanti)³.

L'identità della città è molto forte e personale, intimamente legata al tessile come poche altre città italiane. L'arte della produzione tessile a Prato risale al XII° secolo ed ha visto una crescita vertiginosa, quasi epica negli anni del dopoguerra con la produzione di filati in lana rigenerata dagli stracci e dagli scarti tessili, consolidandosi nei decenni successivi⁴.

Ad oggi Prato ospita la più grande comunità cinese d'Europa in proporzione agli abitanti, per numero terza solo a Londra e Parigi⁵. Le aziende cinesi hanno creato a partire dalla fine degli anni '90 una sorta di *distretto parallelo*⁶ specializzandosi in particolare nel settore della confezione e pronto moda che fa di Prato il più importante centro tessile

¹ vedi: BALESTRI C., BARILI E., *Piana metropolitana*, Tesi di Laurea in Architettura, rel. Tramonti U., Università degli Studi di Firenze, a.a 2011/12

² MARCHESINI M., MESSINA F. (a cura di), *Beyond the Boundary. Ex Banci and Declassata. A new development opportunity for Prato*, documento di progettazione preliminare per il workshop, Prato (16-22 luglio), 2017, p. 6

³ ISTAT, *Resident population on 1st January 2018*, dati.istat.it [accesso 17/05/2018]

⁴ UNIONE INDUSTRIALE PRATESE (Confindustria Prato), *Distretto pratese. Breve sintesi della sua evoluzione*, www.ui.prato.it [accesso 16/10/2017]

⁵ BARBERIS V., *Concorso di progettazione "Il Parco Centrale di Prato". Introduzione- DPP, Documento preliminare all'avvio della progettazione (estratto)*, 2016, in www.ilparcocentralediprato.it, visualizzazione su issuu.com [accesso 02/10/2017], p. 2

⁶ UNIONE INDUSTRIALE PRATESE (Confindustria Prato), *op.cit.*, p.6

tessile d'Europa allo stato attuale⁷ : con le sue contraddizioni in termini di diritti umani, sommerso fiscale, igiene e le enormi possibilità potenziali la comunità cinese rappresenta un tassello importante per il presente e per il futuro della città.

Prato negli ultimi anni sta riscoprendo, in primo luogo a se stessa, il proprio patrimonio artistico, costituito da opere di altissimo valore pittorico, architettonico o scultoreo, lasciati nei secoli dal passaggio in città di artisti come Donatello, Michelozzo, Giuliano da Sangallo, Filippo e Filippino Lippi, Agnolo Gaddi, Ferdinando Tacca, Lorenzo Bartolini, Ardengo Soffici, ma anche più recentemente Henry Moore, Robert Morris: secondo Keith Christiansen⁸ «*non si può capire il Rinascimento senza conoscere Prato*»⁹. Questa riscoperta è supportata anche dagli investimenti che negli ultimi anni hanno attualizzato e ampliato l'offerta museale.

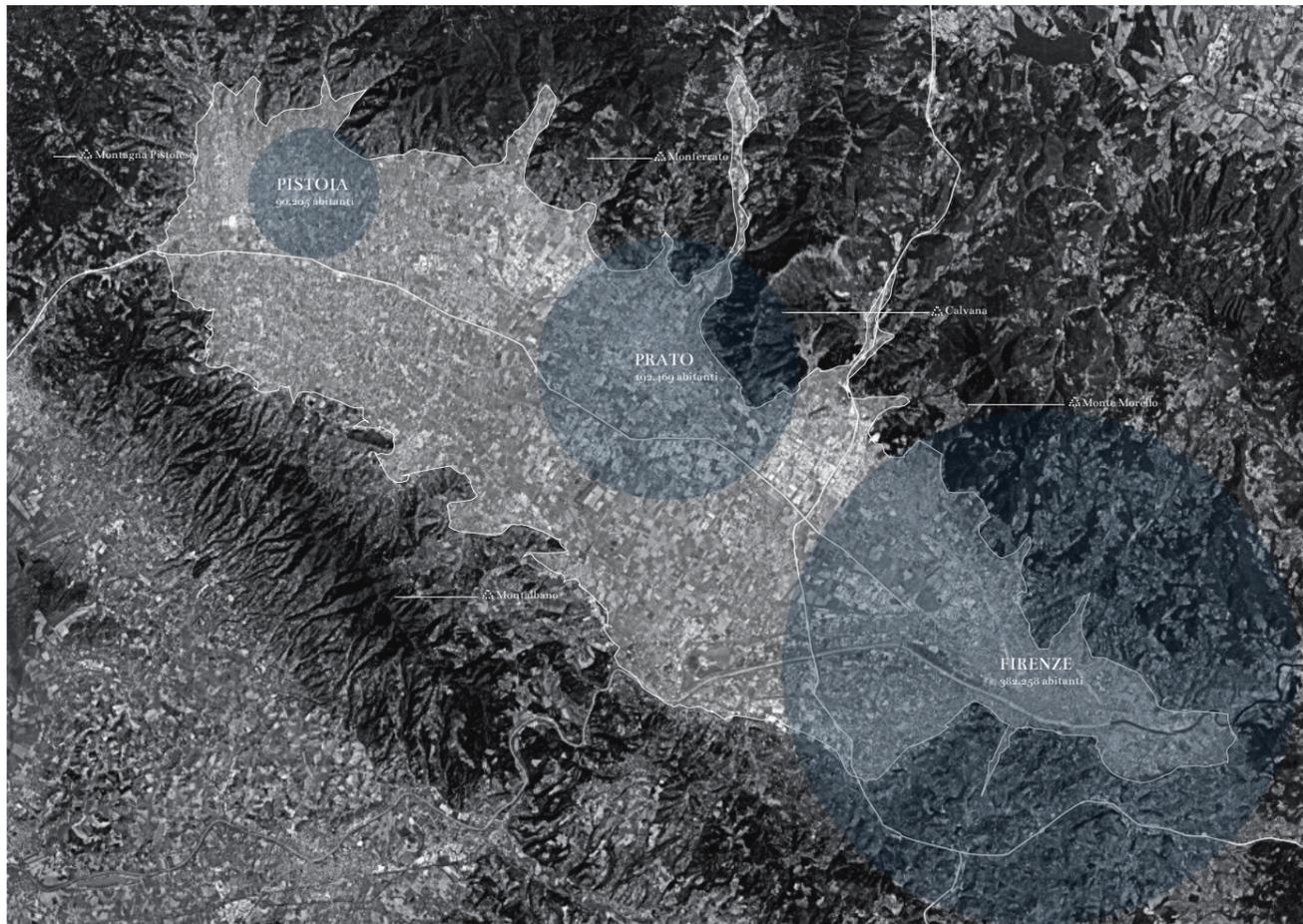
La sperimentazione ed un certo spontaneismo sono caratteristiche connaturate alla città e Prato ad oggi è la città della Toscana che più guarda alla contemporaneità, puntando a farne un tratto distintivo per l'indirizzo delle politiche urbane e del marketing territoriale.



⁷ BARBERIS V., *op.cit.*, p.3

⁸ Keith Christiansen (Seattle, 1947) è uno storico dell'arte americano, esperto di arte rinascimentale. E' presidente del dipartimento di pittura europea al Metropolitan Museum di New York e ha fatto parte del comitato scientifico per la mostra "Da Donatello a Lippi. Officina pratese" tenutasi al Museo di Palazzo Pretorio di Prato (13 settembre 2013 - 13 gennaio 2014).

⁹ RAI CULTURA, *Riscoprendo l'officina pratese*, (video) presentazione della mostra "Da Donatello a Lippi. Officina pratese", Museo di Palazzo Pretorio, Prato (13 settembre 2013 - 13 gennaio 2014), www.arte.rai.it [accesso 15/06/2018]



Piana Metropolitana e centri di Firenze, Prato, Pistoia.
 Dati sulla popolazione ricavati da: ISTAT, *op.cit.*
 Elaborazione grafica dell'autore



Le persistenze della centuriazione romana nella Piana Metropolitana.
 Elaborazione grafica dell'autore
 (su riferimento contenuto in Bacci M., Monti A., 2004)

1.2 Sviluppo urbano

Lo sviluppo urbano del dopoguerra è stato molto rapido e confuso ed ha lasciato grandi “macchie” all’interno della città, alcune delle quali ancora oggi destinate ad attività agricole. Queste aree, frutto anche di una pianificazione mal gestita, potrebbero rivelarsi comunque particolarmente utili e feconde per interventi di ricucitura futuri.

Lungo le infrastrutture sovraterritoriali si è consolidato uno sviluppo di tipo filamentoso.

Prato rappresenta un caso non consueto nella città italiana o europea per la concentrazione di industrie, anche nella parte centrale della città, e per la specificità di un distretto incentrato sul tessile.

A partire dal XIX° secolo, con particolare intensità nella prima e soprattutto nella seconda metà del Novecento, lo sviluppo urbano è fortemente legato alla storia del distretto tessile; per questo uno studio esaustivo della storia urbana comprende l’analisi della storia imprenditoriale locale incrociata con la storia degli edifici, in quanto una è specchio dell’altra¹⁰.

I caratteri urbanistici della città in vari casi dipendono dalle modalità d’organizzazione della produzione: la peculiare organizzazione del ciclo produttivo in Prato nel dopoguerra, infatti, dipendeva dalla partecipazione al processo di numerose imprese in un contesto microlocale unico in cui le materie prime passavano da uno *stanzone* (parola che indica il capannone) all’altro e spesso anche da una casa all’altra¹¹; erano moltissime le famiglie pratesi che avevano una o più macchine tessili in garage o in un magazzino prossimo alla casa.

La separazione residenza-lavoro si imporrà con l’aumento del benessere; ad oggi questa commistione è ancora presente in diversi casi presso la comunità cinese. Il documentario effettuato dalla Rai nel 1967 *Ritratti di città: Prato*¹² evidenzia proprio questo microcosmo organizzato in cui le strade della città erano attraversate dai camioncini Ape Piaggio carichi di stracci che connettevano le varie fasi del ciclo. Queste sono alcune fasi del ciclo di lavorazione che venivano completamente risolte in Prato: preparazione materie prime, cernita, carbonizzo, garnettatura, sfilacciatura, stracciatura, deposito, filatura e fasi collegate, bardatura, pettinatura, ritorcitura ecc.

Bernardo Secchi¹³ propose una lettura di Prato in tre parti: al centro la *prima città*, ovvero il nucleo antico e le aree prospicienti le mura, il centro storico e la città fabbrica; la *seconda città*, cioè i grandi quartieri residenziali, i paesi a corona, i macrolotti industriali, le attrezzature urbane; infine la *terza città*, ossia i filamenti urbani lungo le strade antiche che costituiscono prevalentemente le aree agricole e le *riserve di naturalità* cioè la Calvana, il Monferrato, il Montalbano¹⁴.

¹⁰ LABORATORIO PRG, *Un progetto per Prato. Il nuovo piano regolatore*, Alinea Editrice, Firenze 1996

¹¹ RAI TECHE, *Ritratti di città: Prato*, (video), 1967, www.teche.rai.it [accesso 05/05/2017]

¹² *Ibid.*

¹³ Bernardo Secchi (Milano, 1934 – Milano, 2014) è stato un architetto, urbanista, ingegnere e docente universitario italiano. È stato autore del Piano Strutturale del Comune di Prato, approvato nel 1998 e in vigore fino al 2013. Vedi: LABORATORIO PRG, *op.cit.*

¹⁴ LABORATORIO PRG, *op. cit.*

Crescita urbana di Prato tra il 1934 e il 2007.
Elaborazione grafica dell'autore
(sulla base del riferimento contenuto in Marchesini M., Messina F., 2017)



1934



1954





1966



1979



2001



2007



1.3 Breve storia di Prato

Il centro storico di Prato visto dall'alto ha la forma di un esagono lambito a nord dal corso del fiume Bisenzio, affluente destro dell'Arno, modesto e a carattere torrentizio, che ha inciso profondamente sul destino storico economico della città.

La biografia del territorio ha inizio con la regimentazione del sistema delle acque in epoca etrusca e romana a fini agricoli. L'assetto dell'area fu completato nel II° sec. a.C bonificando un territorio vasto reso paludoso dalla presenza in periodo plio-pleistocenico di un enorme lago che copriva la valle¹⁵.

Questo disegno del territorio è riconoscibile ancora oggi e «l'antica suddivisione agraria (...) ha condizionato nei secoli successivi l'assetto territoriale della piana, determinando l'orientamento di strade, argini e canali, l'allineamento delle aree coltivate, persino la formazione e lo sviluppo dei nuclei abitati»¹⁶. La regolarizzazione della pianura fu attuata dagli agrimensori romani attraverso la suddivisione in quadrati con lati di 20 acti (710 metri di lato circa) e con superficie di 200 iugeri (50 ettari circa)¹⁷, misure standard della ripartizione romana delle terre.

Prato non ha dichiaratamente origini romane e, a differenza delle vicine Firenze (*Florentia*) e Pistoia (*Pistoria*), non nasce come sviluppo di un *castrum*, ma la griglia del sistema delle centurie ha comunque influito sulla conformazione urbana della città. Si riconoscono infatti facilmente due assi, quello nord-sud da Porta Santa Trinità all'antica Porta del Serraglio (attuale Stazione del Serraglio) e quello est-ovest dall'antica Porta Fiorentina (attuale Piazza San Marco) alla Porta Pistoiese, che segue un percorso più sinuoso. I due assi si incrociano nella Piazza del Comune.

Prato come entità urbana definita nasce dalla fusione di due piccoli nuclei cresciuti in aree prossime all'ansa del Bisenzio¹⁸. Il primo nucleo si colloca nell'area intorno all'attuale Duomo, il *Pagus Cornus*, abitato da popolazione di origine romana-autoctona. Il secondo nucleo, *Castrum Prati*, fu fondato nel V° secolo circa dai Longobardi, stabilitesi nell'area dell'attuale Castello; tra il VII° e il IX° secolo l'insediamento si dotò di una prima cinta muraria definita dal quadrilatero via Ricasoli, via Guasti, via della Rinaldesca, via Banchelli. I due centri abitati si fondono intorno al IX° secolo e la famiglia Alberti, di origine longobarda, risulta insignita del titolo *Conti di Prato*¹⁹.

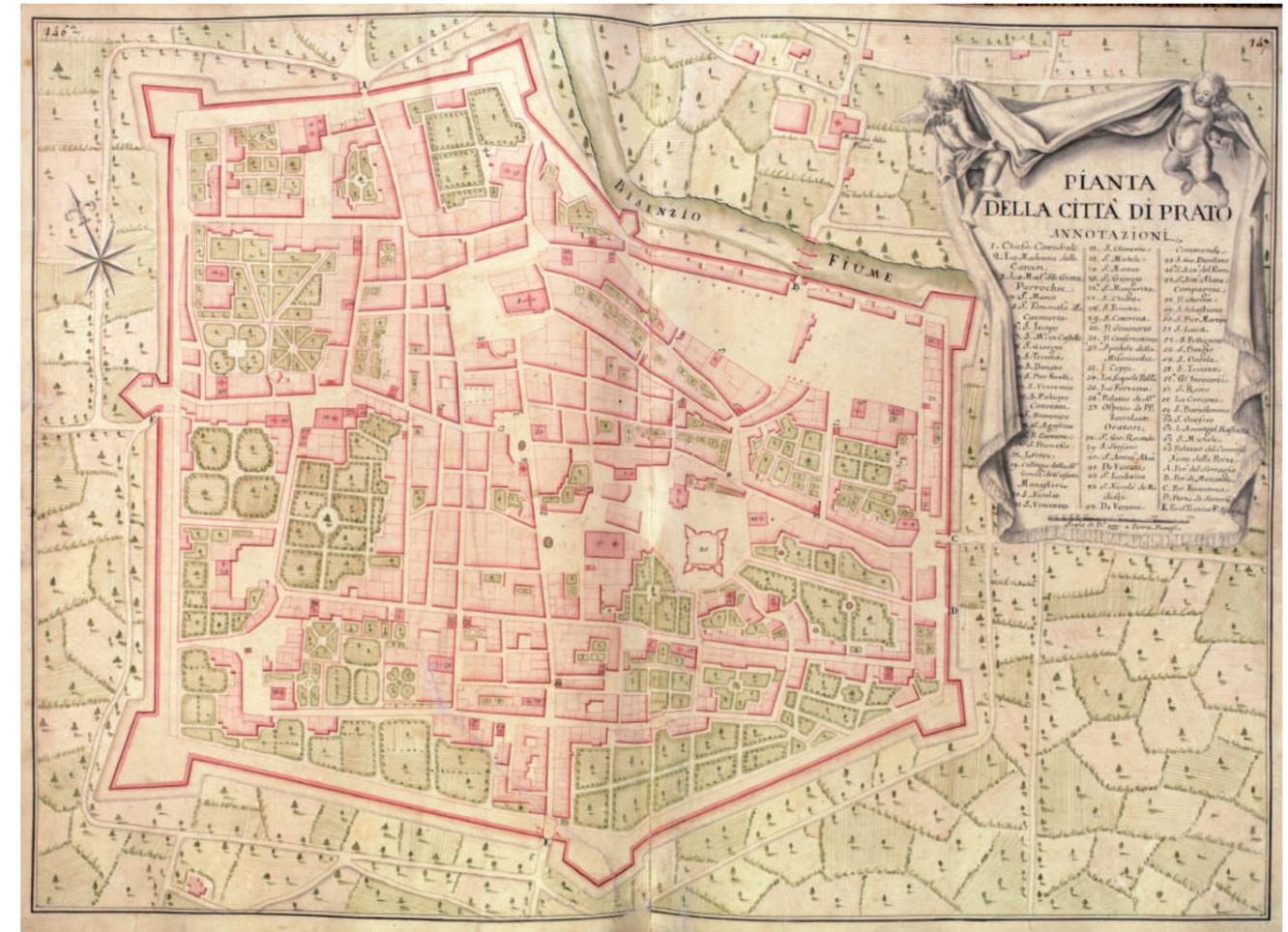
¹⁵ BALESTRI C., BARILI E., *op.cit.*, p. 42

¹⁶ BACCI M., MONTI A., *La grande scacchiera. I resti fossili della centuriazione romana nella pianura tra Firenze e Prato*, (pdf), in "Milliarium", vol. 5, pp. 24-29, 2004, www.academia.edu [accesso 12/12/2017], p. 24

¹⁷ *Ibid.*, p. 25

¹⁸ VESTRI P., BARDAZZI S., *Prato. Nascita e sviluppo di una città di mercanti*, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Torino 1983, p13

¹⁹ *Ibid.*,



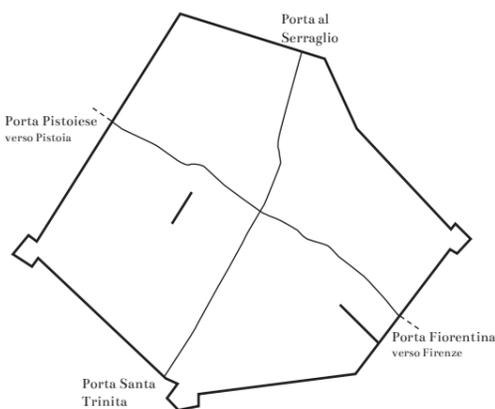
in alto:
Pianta della città di Prato, Odoardo Warren, 1749.
Comune di Prato, segnidelterritorio.comune.prato.it

in basso:
Veduta della città di Prato, Thomas Salmon, 1750.
Comune di Prato, segnidelterritorio.comune.prato.it

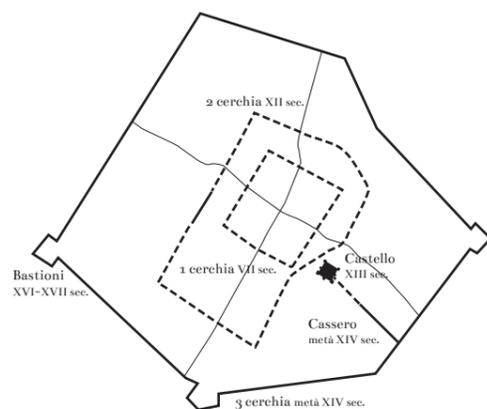


in alto:
Vista del Duomo di Prato.
Che Bellezza, www.chebellezzatour.com

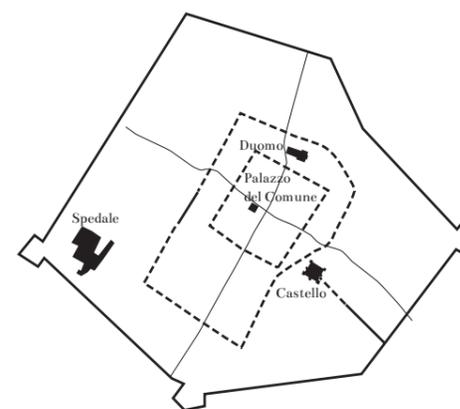
in basso:
Restituzione schematica della struttura urbana di Prato. 1) Gli assi principali insistono sulle direzioni territoriali forti, influenzate dalla matrice della centuriazione romana della piana; 2) in tratteggiato è segnata la traccia della prima e della seconda cinta muraria, mentre la terza è quella ancora oggi maggiormente visibile; 3) i poli principali si attestano su una sequenza di spazi vuoti lungo gli assi maggiori; 4) gli orti sorgono principalmente in corrispondenza di conventi e edifici religiosi.
Elaborazione grafica dell'autore



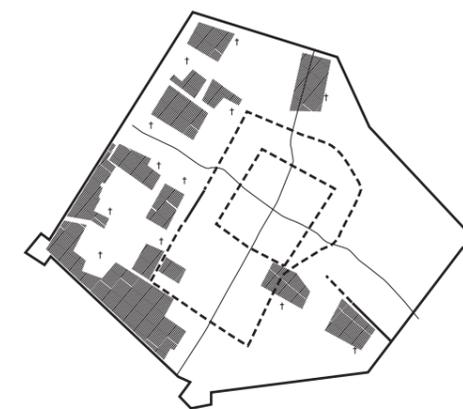
Gli assi principali



Le mura urbane



Gli edifici principali



Gli orti intra moenia (sec. XIV)

In Alto Medioevo si ha il degrado del sistema di regimentazione delle acque che in parte tornano ad essere paludose²⁰.

Tra la fine del XII° e l'inizio del XIII° secolo si costruisce un importante sistema di canali e gore che, deviando parte delle acque del Bisenzio, si diramano sul territorio pratese²¹. E' un sistema di circa 53 km di gore che verso la fine del '200 alimentano circa 260 edifici tra mulini e gualchiere²². Lo sfruttamento idrico a fini produttivi si concretizza di fatto con uno sviluppo fortissimo nelle attività di lavorazione dei panni che necessitavano di acqua per le fasi di trattamento dei tessuti e per la lavatura.

Prato si trovava inoltre prossima a vie di pellegrinaggio europeo e il Medioevo vide lo sviluppo di alcuni *Spedali* come il Misericordia e il Dolce per l'accoglienza dei pellegrini, degli orfani o per la cura dei malati.

Nel 1107 l'assedio da parte di Matilde di Canossa costringerà gli Alberti a ritirarsi nei propri domini della Val di Bisenzio. In seguito, Prato si costituisce libero Comune, pur non avendo fino al 1653 il rango di *civitas*, ma solo quello di *terra*, e fu uno dei primi Comuni italiani a dotarsi di uno Statuto. In questo periodo giunge a Prato la reliquia della Sacra Cintola, ritenuta tra le più importanti della cristianità e portata in città dal mercante pratese Michele Dagomari, il quale a sua volta la aveva ricevuta a Gerusalemme come dote di nozze. Questo fatto determinerà un ulteriore sviluppo della città legato al transito dei pellegrini e sarà il presupposto per l'avviamento del grande cantiere che ha trasformato la piccola Pieve di Santo Stefano nel Duomo come si presenta oggi²³.

Tra il 1237 e nel 1247 Federico II fa costruire la fortificazione nota come *Castello dell'Imperatore*.

²⁰ BARILI E., BALESTRI C., *op. cit.*, p. 56

²¹ GUANCI G., *I luoghi storici della produzione nel pratese*, NTE Edizioni, Campi Bisenzio (FI) 2011, pp. 16-22

²² MARCHESINI M., MESSINA F. (a cura di), *op. cit.*, p. 11

²³ Vedi: VESTRI P., BARDAZZI S., *op. cit.*, pp. 103-113

Dal XII° al XIII° secolo, viene costruita la seconda cerchia muraria in seguito alla grande espansione del settore laniero e tra la prima e la seconda cerchia sorgono conventi e chiese come San Francesco, Sant' Agostino, San Domenico.

Tra il Duecento e il Trecento il Comune di Prato riesce ad assicurarsi un discreto spazio di autonomia, dominando su un distretto territoriale piccolo ma densamente abitato, superando Arezzo e Pistoia.

Al tempo era un centro vitale del commercio con una fitta rete di scambi a scala europea, arrivando anche a conoscere un certo fervore in ambito culturale e artistico.

Nel 1326 Prato si sottomise agli Angiò di Napoli per difendersi dalla più potente Firenze, alla quale però, venticinque anni più tardi, nel 1351, la città è venduta dagli stessi Angiò in cambio di denaro.

Nel Trecento poi viene realizzata la terza cinta muraria, causa l'incremento demografico e l'intensificazione degli scambi commerciali; la città conta in questo periodo una popolazione di circa 10.000 abitanti, costituita in largo numero da mercanti e artigiani²⁴.

Tanta è la vitalità dei commerci è che l'Arte della Lana pratese arriva a minacciare economicamente Firenze per la qualità delle merci prodotte e per l'entità del traffico.

Firenze, che ha il dominio politico della città, da questo momento comincia a esigere sproporzionate esenzioni fiscali sui proprio prodotti a danno di quelli pratesi avviando un processo di «*protezionismo (...) che durerà per secoli*»²⁵. Inoltre, lo sviluppo economico di Prato è "regolato", di fatto limitato, da Firenze con provvedimenti *ad hoc*: uno di questi era il divieto di produzione di tessuti di alta qualità per favorire le attività fiorentine in questo segmento di mercato. Tale divieto obbligò Prato a posizionarsi sulla produzione di stoffe di lana di qualità medio-bassa che conservò fino a qualche decennio fa²⁶.

Tra le figure di mercanti pratesi spicca Francesco Datini²⁷, coinvolto anche nel commercio dei panni e della lana (attivo in molteplici campi, ad esempio: grano, gioielli, spezie, seta, sostanze tintorie, arazzi, pellame, armi, schiavi ecc.). Nato da una famiglia di condizioni modeste, costituì società di capitali ad Avignone, Firenze, Pisa, Genova, Barcellona, Valencia e Palma di Maiorca e rappresenta in qualche modo il simbolo *ante litteram* dell'intraprendenza e versatilità imprenditoriale pratese.

L'espansione della città sotto il dominio fiorentino si ferma per alcuni secoli e la cerchia trecentesca è oggi quella più facilmente riconoscibile, caratterizzata da un'altezza notevole e cammino di ronda a pensile gotico.

Nel 1512 il papa Giulio II dei Medici per favorire il ritorno della propria famiglia al governo di Firenze, all'epoca Repubblica, e per spaventare i fiorentini fece saccheggiare Prato dall'esercito spagnolo. Durante questo evento, noto alle cronache storiche come *Sacco di Prato*, la città pagò un tributo altissimo di vite umane, perdendo la parte più attiva della propria popolazione, vuotando «*la città delle*

²⁴ VESTRI P., BARDAZZI S., *op. cit.*, p. 17

²⁵ VESTRI P., BARDAZZI S., *op. cit.*, p. 15

²⁶ SCARPINATO M. (a cura di), *Il distretto di Prato. Il tessile italiano e la sfida della globalizzazione*, Enciclopedia delle Economie Territoriali, vol.3 supplemento a "Quaderni di Fondazione Fiera Milano" n° 13, anno VIII, p. 22, Milano 2008, www.fondazionefieramilano.it [accesso 15/11/2017], p. 22

²⁷ Francesco di Marco Datini (Prato, 1335 - Prato, 1410) è stato un mercante e filantropo italiano. È stato tra i primi a fare largo uso, in senso moderno, della "lettera di cambio". Commissionò opere d'arte e d'architettura. Alla sua morte lasciò tutti i suoi beni ai poveri della città fondando l'istituzione caritatevole del "Ceppo". Parte della sua eredità contribuì anche a finanziare lo Spedale degli Innocenti di Firenze.

Vedi: ORIGO I., *Il Mercante di Prato. Francesco di Marco Datini*, prefazione di Luigi Einaudi, (*The Merchant of Prato*, 1957), trad. Nina Ruffini, Valentino Bombiani Editore, Milano 1958



Statua di Francesco di Marco Datini: sul retro, il Palazzo Pretorio. Museo Casa Datini, www.museocasadatini.it



sue ricchezze e della sua capacità di lavoro»²⁶; le vicende furono raccontate anche da autori come Macchiavelli e Guicciardini e segnarono una stasi della situazione pratese lunga circa due secoli. Nel '500 si aggiunsero alle mura i bastioni cinquecenteschi, tra cui quelli di San Giusto e Santa Trinita progettati da Antonio da San Gallo il Giovane.

Prato cominciò a conoscere un nuovo impulso economico e culturale sotto il dominio lorenesi e la promozione al rango di *civitas*.

1.4 Prato e il tessile

La storia del tessile pratese ha origini nel periodo basso-medievale e rispondeva alla presenza e alla tipicità delle risorse idriche dell'area, regimate prima dalla razionalizzazione del territorio attuata dai Romani e successivamente dalla costruzione del Cavalciotto e del sistema delle gore tra il XII° e il XIII° secolo²⁹. L'uso dell'energia idraulica a scopo produttivo fu determinante fino all'inizio del '900, alimentando gualchiere, tintorie e attività atte alla lavorazione dei panni. Come scrive Vestri P., «mentre il gualcamento dei panni si faceva soprattutto nella Valle del Bisenzio grazie all'energia idrica, la tintura e la rifinitura si svolgevano nella città»³⁰, in cui peraltro rimangono ancora oggi tracce nei toponimi di alcune vie del centro.

Dopo il florido periodo della mercatura pratese tra il XIV° e il XV° secolo, successivamente la produzione tessile soffre le imposizioni di Firenze rimanendo sostanzialmente bloccata. L'Arte della Lana viene affiancata da altre attività, quali: le lavorazioni del vetro, del legno, della carta e l'agricoltura³¹.

I Lorena intuiscono il potenziale del territorio pratese e ne strutturano l'ascesa dei periodi successivi. Infatti la manifattura pratese conosce una nuova e più piena fase di sviluppo con la meccanizzazione industriale.

Nel primo Ottocento vengono introdotti sporadicamente nuovi macchinari, ma la maggior parte delle manifatture era ancora a carattere artigianale. Fino all'Unità d'Italia l'industria tessile pratese rimane relegata a un ruolo minore rispetto ai maggiori centri dell'Italia Settentrionale oppure ad altri centri europei (*periodo artigianale*)³², ed era affiancata in città dall'industria della paglia e dei cappelli alla levantina. A differenza di altre aree come Schio o Biella la compagine degli industriali non era composta da ricchi borghesi, aristocrazia abbiente oppure da uno Stato fortemente liberale e la lavorazione della lana fu la più diffusa anche perché rispondeva a requisiti di economicità. Nel passaggio da manifatture artigianali a industria spesso i progressi nella meccanica furono causa di tumulti e oggetto di malumori da parte degli operai, il cui lavoro veniva soppiantato da mezzi più efficienti.



in alto nella pagina successiva:

Il sistema delle gore. I canali si dividono dal Bisenzio all'altezza del Cavalciotto di Santa Lucia, attraversano il centro e poi la campagna fino all'Ombrone. Le gore sono state tombate negli anni '70.

Elaborazione grafica dell'autore

in basso nella pagina successiva:

Gora Mazzoni negli anni '50.
Pratosfera, www.pratosfera.it

²⁹ GUANCI G., *op.cit.*, pp. 13-22

³⁰ VESTRI P., BARDAZZI S., *op. cit.*, p. 14

³¹ VESTRI P., BARDAZZI S., *op. cit.*, p. 23

³² GURRIERI F. (a cura di), et al., *Le Cattedrali dell'Industria. L'archeologia industriale in Toscana*, Pagliani Polistampa, Firenze 2001, p.18

Tra il 1820 e il 1824 Giovan Battista Mazzoni³³ sperimenterà nella Chiesa di Sant'Anna in Giolica le prime macchine per la filatura di cotone e lana introdotte a Prato che sostituivano l'energia idraulica alla forza animale. Mazzoni, laureato in Lettere e Scienze all'Università di Pisa, si fece assumere come filatore in Francia con l'obiettivo dichiarato di carpire i segreti della nuova industria (nel 1806 Joseph-Marie Jacquard³⁴ inventò l'omonimo telaio).

Intorno al 1870 lo sviluppo industriale pratese accelera grazie all'uso dei primi telai meccanici e tra la fine del secolo e la prima guerra mondiale la produzione pratese conosce la vera e propria rivoluzione industriale: la tecnica del carbonizzo* introdotta in Inghilterra e Belgio intorno al 1850 si impone dando impulso alla commercializzazione della lana rigenerata; si ha l'avvento dell'industria elettrica e del vapore come forza motrice (con l'affrancamento dall'energia idraulica e animale);

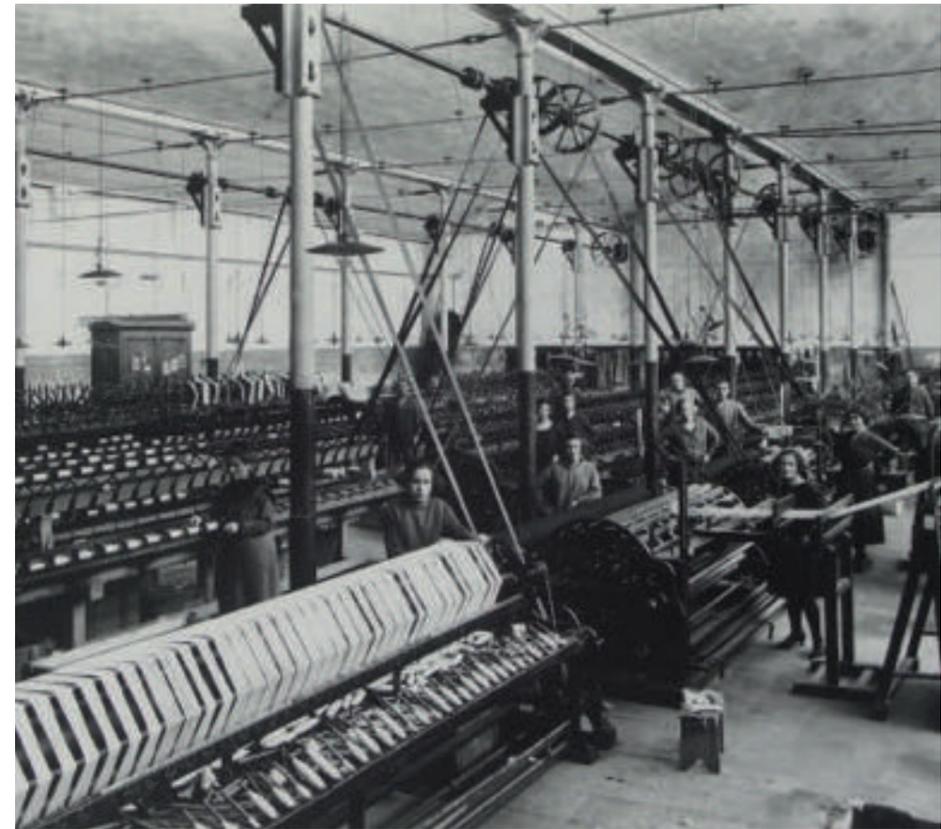
³³ Giovan Battista Mazzoni (Prato, 1789 - Prato, 1867) è stato un imprenditore tessile e politico italiano.

Vedi: GUANCI G., *Prato. Personaggi & prodotti*, Edizioni Medicea, Prato 2014, pp. 165-167

³⁴ Joseph-Marie Jacquard (Lione, 1752 - Oullins, 1834) è stato un inventore francese, noto in particolare per l'invenzione della omonima macchina tessile Jacquard che ha semplificato e velocizzato la produzione di disegni anche complessi. Nel Telaio Jacquard ad azionamento manuale i licei, parti del telaio nel cui occhio passano i fili di ordito, sono fatti muovere in maniera automatica sulla base del disegno della scheda che produce il tessuto.

* Carbonizzo: eliminazione delle fibre vegetali contenuta negli stracci di lana tramite processo di carbonizzazione.

Fonte: TRECCANI, *Carbonizzazione*, in "Treccani. Istituto dell'Enciclopedia italiana", www.treccani.it [accesso 10/10/2017]



in alto:

Operai e macchine al Fabbricone, 1925. (fotografo non identificato)
AFT, foto.aft.it

in basso nella pagina precedente:

La *Manchester della Toscana*, veduta panoramica dal campanile del duomo, 1957. (foto Renato Bencini)
AFT, foto.aft.it

³⁵ In particolare la ferrovia ha dato forte impulso allo sviluppo del settore tessile pratese. Tra il 1848 e il 1851 viene aperta strada ferrata Maria Antonia, che collegava Firenze a Pistoia passando per Prato; deve il suo nome alla moglie del granduca Leopoldo II di Toscana. Nel 1934 si ha l'inaugurazione della Direttissima Bologna-Firenze che passa per Prato.
Vedi: GUANCI G., *I luoghi storici...*, op. cit., pp. 23-27

³⁶ *Ibid.*, pp. 27-29

³⁷ GURRIERI F. (a cura di), et al., *op.cit.*, p. 44

³⁸ Curzio Malaparte (Prato, 1859 - Roma, 1957), nome d'arte di Kurt Erich Suckert, è stato uno scrittore, giornalista, ufficiale, poeta e saggista italiano.

³⁹ MALAPARTE C., *Maledetti Toscani*, Vallecchi, Firenze 1958, pp. 100-102

infine, la produzione si apre a una dimensione internazionale anche grazie agli investimenti sulle infrastrutture che collegano Prato al porto di Livorno e al Nord Italia³⁵.

La città in questo periodo vede la crescita del ceto operaio e la nascita, talvolta anche con investimenti stranieri, dei primi grandi stabilimenti industriali pionieri che modificarono definitivamente l'assetto economico e urbanistico del distretto: nascono in questo periodo il Fabbricone, l'Anonima Calamai, la Forti, la Lucchesi. Prato viene così soprannominata la *Manchester della Toscana* per il numero e l'operosità delle sue ciminiere³⁶.

Tra le due guerre l'industria pratese procede a ritmi alterni di dilatazione e contrazione³⁷; la materia prima delle industrie pratesi è in larga parte costituita dagli stracci provenienti da tutta Europa e dalle Americhe.

Come scrisse Curzio Malaparte³⁸ in una pagina di *Maledetti Toscani*:

«Tutta a Prato va a finire la storia d'Italia e d'Europa: tutta a Prato, in stracci. (...) A Prato dove tutto viene a finire: la gloria, l'onore, la pietà, la superbia, la vanità del mondo»³⁹.

Successivamente all'occupazione dell'Etiopia nel '35 da parte dell'Italia fascista ebbe inizio il periodo dell' *autarchia*, a seguito delle sanzioni imposte dalla Società delle Nazioni all'Italia che di fatto



Camionetta che trasporta tessuti, 1955. (foto Renato Bencini)
AFT, foto.aft.it

isolarono il Paese nel contesto internazionale. Durante l'autarchia il governo mirò a rendere l'Italia indipendente nell'approvvigionamento delle materie prime, eliminando o limitando al possibile i prodotti di importazione⁴⁰. I paletti imposti dalla situazione politica spinsero il sistema Paese e le realtà produttive a vari adattamenti e sperimentazioni: come si sostituì l'orzo al caffè, «nel settore tessile si [misero] a punto nuove fibre come il rayon viscosa, il lanital, e le fibre vegetali estratte da piante come l'ortica e la ginestra»⁴¹. Nel 1938 Prato divenne *centro di autarchia* e seguì una rivalutazione critica del rigenerato.

Il boom del tessile pratese si colloca però nel dopoguerra, in un periodo di recessione per gli altri centri tessili del continente⁴². Lo sviluppo è trainato in particolare dalla produzione di tessuti in lana cardata e rigenerata che impiega l'85% degli occupati⁴³. Il ciclo è suddiviso in una *polverizzazione industriale* di piccole, piccolissime e medie imprese che seguono le varie fasi del processo, essendo più economico il ricorso a artigiani che lavorano in conto terzi a domicilio, in *stanconi* o in imprese più consolidate. Il distretto nel dopoguerra si evolve quindi a sistema economico orizzontale, anziché verticale, quale era nell'epoca dei grandi stabilimenti della prima metà del secolo⁴⁴. L'esportazione pratese degli anni '50-'60 rappresentava il 65% del comparto nazionale⁴⁵; il *miracolo pratese* fu oggetto di studio soprattutto da parte di enti di ricerca stranieri e attirò forzavolamente in particolare dalle regioni del Sud Italia⁴⁶. Negli anni '80 e '90 c'è stata una generale trasformazione verso produzioni di maggiore qualità (lana pettinata, cotone, viscosa, lino e seta) e la maglieria⁴⁷. Fino al 2001 il numero di addetti impiegati nel settore erano 48.096⁴⁸, nel 2014 sono scesi a 34.746⁴⁹.

Tra la fine del secolo e l'inizio del nuovo millennio ha avuto inizio una forte immigrazione di popolazione cinese, cresciuta in numero progressivo fin dai primi anni '90 e poi intensificatasi negli anni zero. Nel 2012 risultavano regolarmente iscritte alla Camera di Commercio di Prato 4.830 imprese con titolare cinese⁵⁰; nel 2014 il totale delle aziende legate al tessile-abbigliamento erano 7.194⁵¹.

La popolazione cinese, proveniente per la maggior parte da una regione di tradizione tessile e imprenditoriale quale quella di Wanzhou nello Zhejiang meridionale, occupa in particolare il mercato della confezione e del pronto moda. Paradossalmente, le ditte cinesi hanno conosciuto uno sviluppo vertiginoso (in taluni casi legato a fenomeni di illegalità, evasione fiscale, violazione dei diritti umani⁵²) senza essere minimamente toccate dalla crisi, nel momento in cui molte aziende italiane hanno cessato o dovuto modificare la propria attività.

Al momento attuale, le aziende di origine cinese che lavorano nei macrolotti industriali di Prato confezionano capi (Made in Italy) venduti in tutto il mondo⁵³.

⁴⁰ *Ibid.*

⁴¹ GUANCI G., *Prato. Personaggi...*, op. cit., p. 185

⁴² SCARPINATO M. (a cura di), *op.cit.*, p. 23

⁴³ GURRIERI F. (a cura di), et al., *op. cit.*, p. 48

⁴⁴ G. DEI OTTATI, *Tra mercato e comunità: aspetti concettuali e ricerche empiriche sul distretto industriale*, FrancoAngeli, Milano 1995

⁴⁵ GURRIERI F. (a cura di), et al., *op. cit.*, p. 45

⁴⁶ *Ibid.*

⁴⁷ SCARPINATO M. (a cura di), *op.cit.*, p. 60

⁴⁸ UNIONE INDUSTRIALE PRATESE (Confindustria Prato), *op. cit.*, p. 4

⁴⁹ *Ibid.*, p. 8

⁵⁰ *Ibid.*, p. 7

⁵¹ *Ibid.*, p. 8

⁵² vedi: PIANI L., *Money never sleeps, neither do humans. Fast fashion industry and human rights. A case study of human rights abuses in chinese fast fashion firms in Prato, Italy*, Dissertation at LSE, MSc Human rights 2016/17

⁵³ vedi anche: PIERACCINI S., *L'assedio cinese. Il distretto senza regole degli abiti low cost di Prato*, in "IlSole24Ore", Collana Mondo Economico, 2011



Il Cavalciotto di Santa Lucia, tra il 1890 e il 1910. (foto Brunetto Conti)
AFT, foto.aft.it



Interno di una fabbrica tra via Battisti e via Bologna, 1955. (foto Renato Bencini)
AFT, foto.aft.it



Canalizzazione e copertura di gora tra via Strozzi e via Marini, 1964. (foto Renato Bencini)
AFT, foto.aft.it



Magazzino di stracci, 1975. (foto Renato Bencini)
AFT, foto.aft.it



Un magazzino di pronto moda cinese nel Macrolotto, 2013. (foto Giovanni Coceo)
Internazionale, www.internazionale.it



Camera di Commercio, Mdu architetti. (foto Pietro Savorelli)
Pagliari F., in "The Plan"

2. La città, oggi

2.1 Interventi recenti e tendenze

Negli ultimi anni gli interventi che più hanno segnato la cronaca architettonica della città sono stati il recupero della Campolmi come Biblioteca e Museo del Tessuto (arch. Marco Mattei), il nuovo Centro Pecci (Nio architekten), l'apertura del museo di Palazzo Pretorio (Natalini architetti), il recupero di un edificio industriale per la nuova sede della Camera di Commercio (Mdu architetti).

La biblioteca ha costituito fin da subito una polarità fortissima ed è stato prontamente fatto proprio dai pratesi.

Il Centro Pecci, nuova porta urbana da Firenze, e il Museo di Palazzo Pretorio hanno consolidato l'apparato museale di cui la città era mancante fino a pochi anni fa ed entrambi puntano sul fenomeno di aumento della capacità di attrazione turistica.

L'intervento della Camera di Commercio invece rappresenta un manifesto della riconversione di edifici industriali che l'amministrazione pubblica ha sostenuto per stimolare la sensibilità al tema e incentivare interventi simili futuri anche nel privato'. In particolare è significativo il rapporto tra l'edificio e la scala urbana messo in risalto dai tagli che aprono la corte interna alla città, i lavori di efficientamento energetico e tecnologico che hanno portato il manufatto in categoria A+.

La dimensione sovraterritoriale legata alla *Piana Metropolitana* di Firenze-Prato-Pistoia inoltre ha posto le condizioni per investimenti in aree commerciali troppo slegate ed indifferenti al tessuto delle città lungo le arterie principali del traffico.

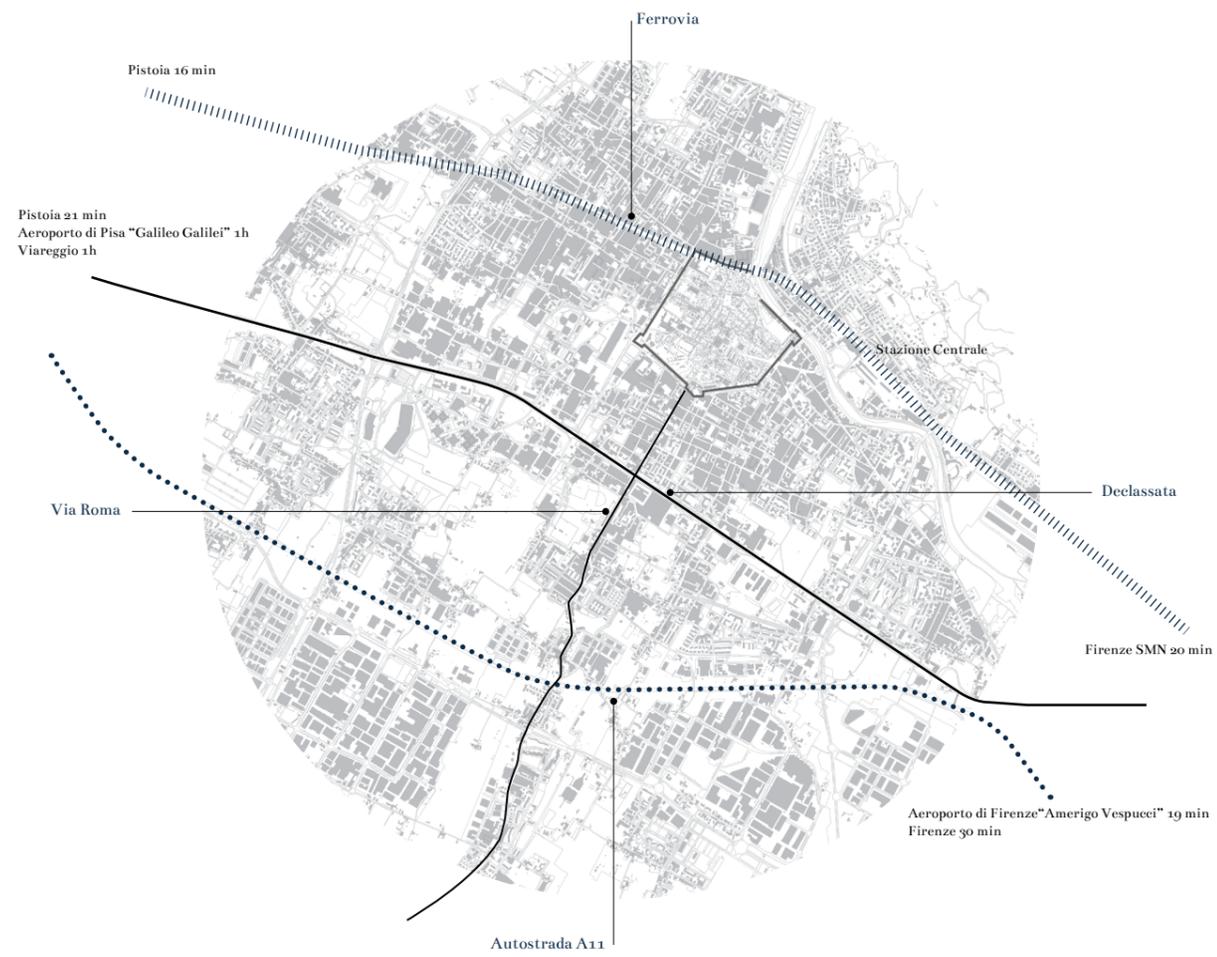
E' il caso de *I Gigli*, del wellness center *Asmana*, dell'*Uci Cinemas* e del *Parco Prato* che mettono in evidenza la dissonanza tra una struttura della *Piana* come metropoli vasta, ma non di città coesa.

La tendenza a livello globale indica invece un ritorno di investimenti commerciali nelle città

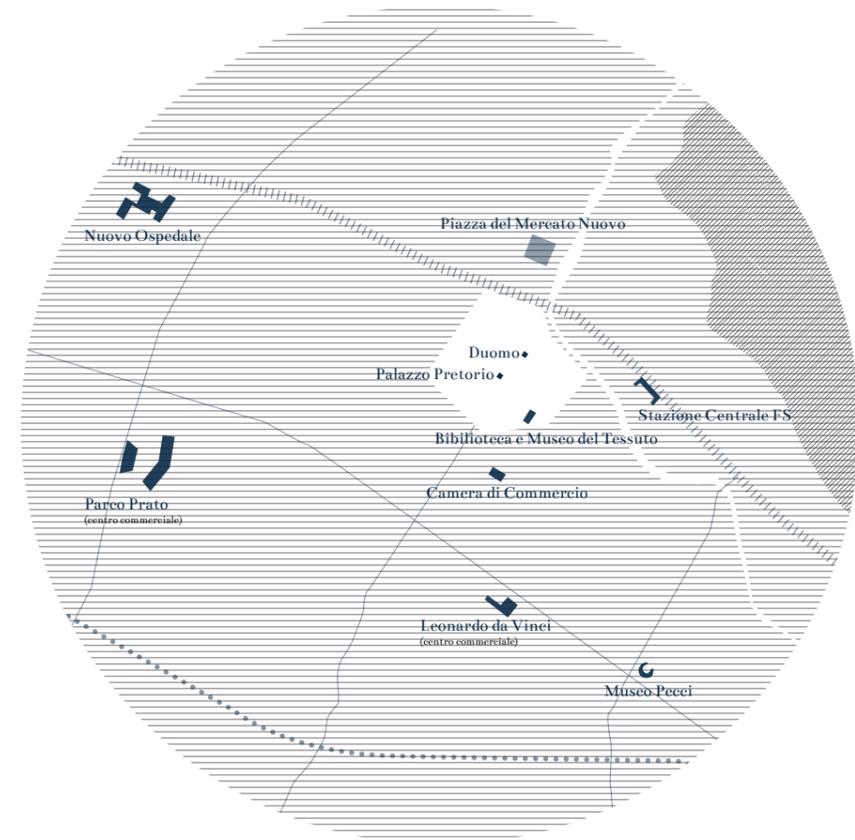
(es: Muse a Metz, CityLife a Milano).

Forte impulso ha avuto negli ultimi anni la presenza di università straniere attraverso il progetto Prato Campus. Ad oggi, oltre alla sede succursale dell'Università di Firenze, sono presenti sul territorio sedi distaccate della Monash University di Melbourne e della University of New Haven.

¹ PAGLIARI F., *Sede della Camera di Commercio, Prato*, in "The Plan", December 2013 / January 2014, n.71, pp. 80-88



Il sistema infrastrutturale.
Elaborazione grafica dell'autore



Le centralità.
Elaborazione grafica dell'autore



Centro Pecci, Nio architekten. (foto Fernando Guerra)
Di Tursi M., www.artribune.com



Museo del Tessuto e Biblioteca Lazzerini nell'ex cimatoria Campolmi.
Ieva V., www.archiportale.com

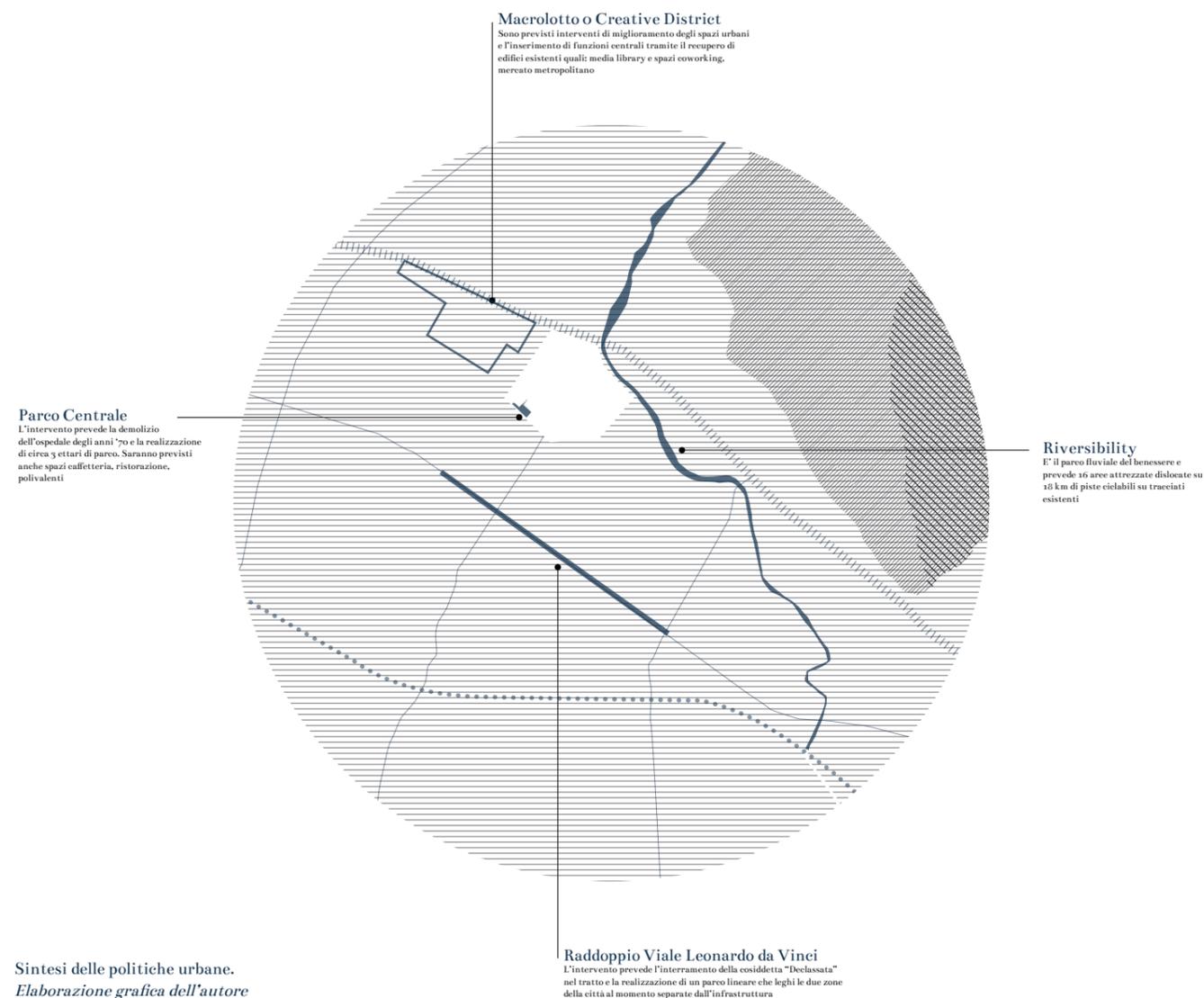
2.2 Le politiche urbane

I principali progetti di politica urbana che l'attuale amministrazione comunale sta portando avanti sono: la rigenerazione del Macrolotto Zero, il Parco Fluviale, l'interramento della Declassata e, di particolare rilevanza per questo lavoro di tesi, la realizzazione del Parco Centrale².

Macrolotto Zero

I *macrolotti* sono le aree di espansione industriale della città, così definite da Bernardo Secchi, autore del *Piano Strutturale* della città approvato nel 1998 e in vigore fino al 2013.

Il Macrolotto Zero si trova in zona molto prossima al centro storico ed è caratterizzato da una densità abitativa particolarmente alta, con commistione di edifici industriali e residenze, e ad oggi è occupato prevalentemente da popolazione di origine cinese in numero tale da essere chiamato comunemente *Chinatown*.



Sintesi delle politiche urbane.
Elaborazione grafica dell'autore

I Macrolotti 1 e 2 sono collocati in aree più periferiche; il primo è ormai quasi saturo ed ha un costo del terreno molto alto, mentre il secondo è in piena espansione, trainato dal comparto tessile cinese. Queste dinamiche di espansione necessiterebbero di una revisione urgente, alla luce del fatto che, a fianco del consumo di suolo per nuove strutture industriali, sono numerosissimi gli immobili vuoti e le aree dismesse in tutto il territorio comunale e provinciale. La riflessione meriterebbe di essere estesa, sia perché è un dovere che si eviti di ripetere l'incoerenza dell'urbanizzazione attuata nei decenni passati, sia perché solo con enormi sforzi e fatiche oggi alcuni di questi spazi vengono trasformati e reinglobati nella vita della città.

Tra questi, due importanti interventi di riqualificazione/recupero saranno realizzati nel Macrolotto Zero quali il *polo medialibrary - coworking* e il *mercato metropolitano* (entrambi tramite conversione di spazi industriali esistenti). Il progetto prevede inoltre una successione di spazi pubblici, con l'apertura di piazze e aree verdi attrezzate nel tessuto molto denso del quartiere. L'operazione è sostenuta con parte del finanziamento governativo del progetto Prius, erogato a 24 interventi di riqualificazione sul territorio nazionale, per una somma pari a 10,5 milioni di euro.

Parco Fluviale

Il parco fluviale farà del lungofiume uno spazio di 18 km di piste ciclabili destinato al wellness urbano; sono previste 16 aree attrezzate per bar, ciclofficine, spazi per associazioni. Viene incrementato il tracciato ciclabile esistente.

L'operazione è sostenuta con parte del finanziamento governativo del progetto Prius.

Declassata

L'interramento della Declassata previsto per il tratto Via Marx - Via Nenni è un progetto particolarmente impegnativo dal punto di vista economico, infrastrutturale e con risvolti urbani e immobiliari potenzialmente rilevanti. L'obiettivo è risolvere il problema dell'intasamento del traffico veicolare in un'arteria importante a livello sovraterritoriale (connessione Pistoia-Prato-Firenze) ed allo stesso tempo ricucire i due quartieri tangenti tramite un parco complanare.

Il tema della Declassata e Ex-Banci è stato affrontato anche durante il workshop *Beyond the boundary*³, coordinato dai tutors Alfonso Femia, Labics, Iotti+Pavarani, Mdu architetti, Bòdar, Benjamin Reynolds, Alessandro Martinelli. Il progetto elaborato in questa cornice accademica propone di estendere l'interramento fino al Museo Pecci.

Altri progetti di dimensioni minori da segnalare sono la ridefinizione architettonica di 10 piazze (talvolta con interventi veramente minimi, talvolta con maggior impegno progettuale) e il Pop-up Lab che ha visto la riapertura temporanea di fondi commerciali sfitti in strade del centro storico meno frequentate.

² CITTA' DI PRATO, Nuova Prato, Rigenerazioni Urbane, www.cittadiprato.it [accesso 15/01/2018]

³ BEYOND THE BOUNDARY, workshop di architettura, 16-22 luglio 2017, www.beyondtheboundary.it [accesso 10/01/18]



Vista del Parco Centrale dalle mura verso il centro. (Michel Desvigne e Obr)
OBR, www.obr.eu

2.3 Il Parco Centrale

Il Piano sanitario regionale del 2002-2004⁴ ha previsto la realizzazione di quattro nuove strutture ospedaliere, completate tra il 2013 e il 2014, in quattro capoluoghi della Toscana. Conseguente è stata la dismissione degli ex-ospedali, tutti facenti riferimento alla tipologia monoblocco in uso nella progettazione ospedaliera tra gli anni '60-'70.

A Prato lo spostamento della struttura nel nuovo complesso di Galciana ha generato un intenso dibattito sul futuro dell'area occupata dal vecchio ospedale. Nel 2015 l'amministrazione comunale ha indetto un concorso internazionale su selezione per la progettazione di un parco di circa 3 ettari⁵ *intra moenia* a cui hanno partecipato studi di architettura e paesaggio di fama internazionale (Alejandro Aravena, Miralles+Tagliabue, Michel Desvigne, Jacob+MacFarlane ecc.) .

Nelle previsioni del progetto il parco costituirà un nuovo accesso al centro storico e la conversione dell'area deve essere letta come un'occasione irripetibile per lo sviluppo della città.

Progetto vincitore è risultato quello dell'architetto paesaggista francese Michel Desvigne in collaborazione con lo studio Obr di Milano, che ripropone in maniera molto raffinata la trama degli orti presenti nell'area prima della costruzione dell'ampliamento della struttura sanitaria⁶ . La demolizione dei corpi preesistenti secondo il cronoprogramma attuale dovrebbe concludersi nel marzo 2019 a cui dovrebbero poi sovrapporsi in ultimo i lavori di realizzazione del parco, suddivisi in due lotti funzionali⁷ : il primo comprende le aree verdi e un volume di 500 mq a servizio del parco; il secondo comprende la costruzione di altri 2.400 mq che ospitano una caffetteria - ristorante, un ArtLab con ateliers, coworking, laboratori, sale espositive, per eventi e performance.

Il concorso per il Parco Centrale porta all'attenzione una parte del centro molto introversa. Ad oggi le zone più vitali del centro storico sono infatti ridotte al quadrato compreso tra Piazza San Francesco, Piazza del Duomo, Piazza Mercatale e Piazza San Marco: questa è l'area più vissuta e rappresentativa, cuore della vita sociale e vetrina commerciale.

⁴ REGIONE TOSCANA, *Progetto regionale i nuovi ospedali*, www.regione.toscana.it [accesso 15/01/2018]

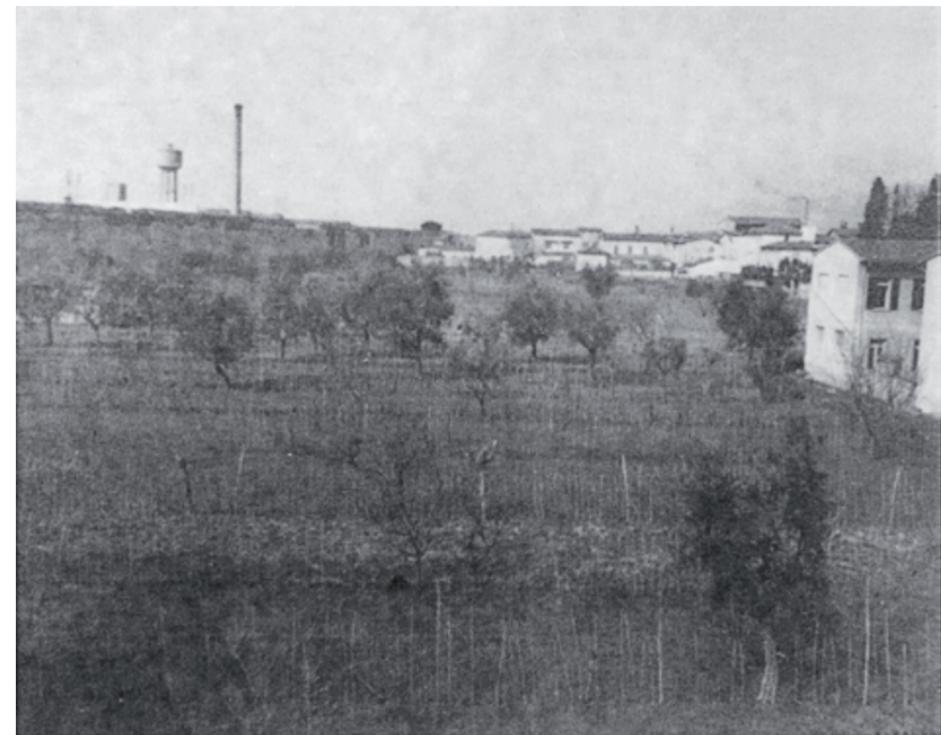
⁵ PPPPRATO, *Concorso di progettazione il Parco Centrale di Prato*, www.pppprato.it [accesso 14/01/2018]

⁶ *Ibid.*

⁷ *Ibid.*



in alto:
Piazza dello Spedale della Misericordia e Dolce, prima metà del '900. (foto
Martino Meucci)
Pasquini A., Tempesti F. (a cura di), 1980



in basso:
Orti dello Spedale nella prima metà del secolo XX.
Balestri C., Barili E., 2012



Il progetto del parco è strutturato da una serie di siepi alte trasversali alle mura che richiamano implicitamente sia il tipico *giardino all'italiana* sia la trama degli orti che esistevano in quest'area prima della costruzione dell'ospedale.

Gli orti erano infatti di proprietà dell'antico Spedale Misericordia e Dolce, fondato nel Medioevo, e coprivano un'area molto estesa lungo le mura. Gli orti dello Spedale erano inoltre irrigati dalla gora di Gello che, passati gli orti del Convento di Sant'Agostino, di San Domenico e dello Spedale, continuava il suo percorso oltre le mura fino all'Ombrone.

Ancora oggi esistono alcuni terreni che saturano lo spazio tra l'abitato e le mura, in particolare i più ampi sono quelli del Conservatorio di San Niccolò. Storicamente il quadrante sud-ovest, dove è collocata l'area di concorso, è da sempre risultato più chiuso, periferico rispetto al cuore della città proprio in ragione del fatto che qui sorsero in passato molti conventi, poi istituti scolastici e ospedalieri che possedevano ampie porzioni di terra coltivate a orto, spesso cinte da muri. La presenza dagli anni '70 della mole dell'ospedale ha contribuito a fare da "tappo" alle connessioni tra centro e periferia.

La riprogettazione dell'area in seguito al concorso è quindi un'occasione unica per ricucire il sistema della città dentro-fuori, rivitalizzare le aree limitrofe e renderle più attraenti anche per ulteriori investimenti immobiliari.

In questo contesto rientra la rifunzionalizzazione dell'ex Lanificio Lucchesi, prospiciente all'area del futuro parco.

in alto nella pagina precedente:
Foto aerea degli orti dello Spedale, dopoguerra.
TvPrato, www.tvprato.it

al centro nella pagina precedente:
Foto aerea dello stato attuale, 2013
Google Maps, www.google.com/maps/

in basso nella pagina precedente:
Fotomontaggio del progetto su una foto aerea dello stato attuale.
(Michel Desvigne e Obr)
OBR, www.obr.eu



nella pagina precedente:
 Immagini del progetto per il Parco Centrale. (Michel Desvigne e Obr)
 OBR, www.obr.eu

al centro:
 Pianta e schemi di accesso del Parco Centrale. (Michel Desvigne e Obr)
 OBR, www.obr.eu

2.4 Le aree degli ex-ospedali toscani

Gli ospedali di Prato, Pistoia, Lucca e delle Apuane fanno riferimento a un progetto regionale⁸ previsto già nel *Piano sanitario regionale* del 2002-2004 che ha imposto alle città la costruzione *ex-novo* delle strutture ospedaliere secondo un unico progetto, elaborato dallo studio Altieri in collaborazione con Mario Cucinella architects sulla base delle linee guida indicate dal Ministero della Salute.

Il costo delle strutture, entrate in funzione tra il 2013 e il 2014, è stato di circa 100 milioni a struttura, per un totale di circa 419 milioni di euro⁹.

Gli ospedali sono stati progettati per un modello organizzativo *ad intensità di cure*: questo spiega il relativo sottodimensionamento delle strutture ospedaliere, ancora più accentuato nel caso di Prato che conta circa il doppio della popolazione delle altre città interessate.

I nuovi ospedali per funzionare efficientemente hanno bisogno di un sistema collaterale di presa in carico dei pazienti convalescenti. In ognuna delle città vengono lamentate da utenti e personale sanitario la riduzione dei servizi offerti, la collocazione periferica del nuovo complesso, la difficoltà dei mezzi di soccorso di raggiungere il complesso.

Parallelamente alle critiche mosse alle nuove strutture ospedaliere, si è posta la questione del futuro delle aree degli ex-ospedali. Tutte le vecchie strutture sono il risultato di ampliamenti di ospedali esistenti e fanno riferimento alla tipologia a monoblocco novecentesca. In ognuna delle città si è optato per conservare le funzioni ospedaliere di alcuni degli edifici interessati.

Nonostante i tempi di definizione del progetto e di costruzione per la consegna dei nuovi ospedali, al momento, Prato è la città che ha un disegno politico, urbanistico e progettuale più preciso su quello che l'area diventerà nel prossimo futuro.

L'Asl è titolare del vecchio ospedale ed ha l'incarico di demolire il blocco. La demolizione, che doveva cominciare già con ritardo a marzo 2018, sta slittando per problemi legati all'appalto dei lavori di demolizione.

Intanto, per supplire all'insufficienza di posti letto del nuovo ospedale, l'amministrazione comunale sta studiando la possibilità di costruire un nuovo fabbricato, che potrebbe ospitare anche il polo oncologico toscano.

Ai fini di questo lavoro di tesi si presuppone come dato di fatto che il vecchio ospedale pratese venga demolito ed il Parco Centrale realizzato, senza considerazioni soggettive o giudizi qualitativi né in merito alla scelta di introdurre un parco per la rifunzionalizzazione dell'area né in merito al progetto architettonico, ma nel solo interesse scientifico e culturale di ampliare il dibattito sulle ripercussioni economico-sociali e architettoniche che l'intervento potrebbe stimolare nelle aree limitrofe.

Lo stato di fatto delle proposte relative alle aree ex-ospedale nelle altre città toscane interessate sono

⁸ REGIONE TOSCANA, *op. cit.*

⁹ *Ibid.*



Vecchio ospedale di Prato dopo la costruzione, anni '70.
TvPrato, www.tvprato.it

in basso:
 Confronto sullo spostamento delle strutture ospedaliere nelle città di Prato, Pistoia, Lucca, Massa-Apuane. Dati ricavati da: ISTAT, *op. cit.*
 Elaborazione grafica dell'autore

¹⁰ STUDURBA, *Pistoia. Ristrutturazione dell'Ospedale del Ceppo*, www.pianiregolatori.it [accesso 12/01/2018]

¹¹ IL TIRRENO, *Al Campo di Marte arrivano 14 posti letto per le cure intermedie*, in "Il Tirreno" (Lucca), 6 ottobre, 2017, iltirreno.gelocal.it [accesso 15/01/2018]

¹² LA GAZZETTA DI MASSA E CARRARA, *In corso uno studio per la fattibilità della casa della salute nell'ex ospedale di Massa*, in "La Gazzetta di Massa e Carrara", 8 settembre, 2017, www.lagazzettadimassaecarrara.it [accesso 15/01/2018]

le seguenti:

Pistoia

A Pistoia si è approvata una variante al Piano regolatore per l'area di circa 8 ettari in una zona a ridosso delle mura simile per conformazione a quella di Prato e si è iniziata la demolizione di alcuni padiglioni nel dicembre 2017¹⁰.

Per le aree di riconversione non c'è ancora un progetto definitivo, ma si pensa di realizzare un quartiere con residenze, spazi commerciali, spazi per start-up, un parco attrezzato ed una pergola verde a copertura del parcheggio. Vengono mantenuti inoltre alcuni padiglioni per servizi sanitari e ambulatoriali del prima e dopo ricovero concentrando in una struttura i servizi Asl dislocati sul territorio.

Il piano prevede inoltre la realizzazione del Museo del Ceppo nella parte più antica dell'ospedale risalente al XIII° secolo.

Lucca

Il vecchio ospedale di Lucca non verrà demolito e affiancherà il nuovo per i servizi di prevenzione e post-degenza¹¹.

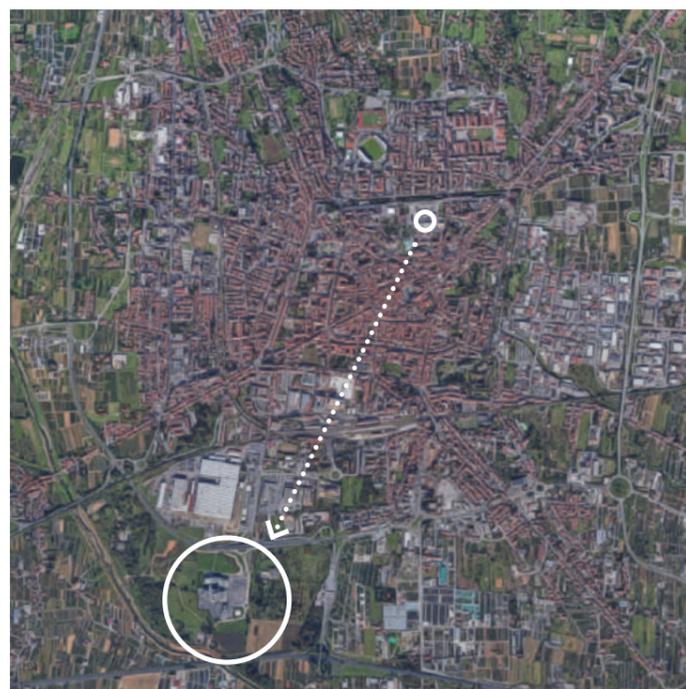
Si stanno progressivamente concentrando nella cittadella funzioni legate ai servizi sanitari e amministrativi.

Massa e Apuane

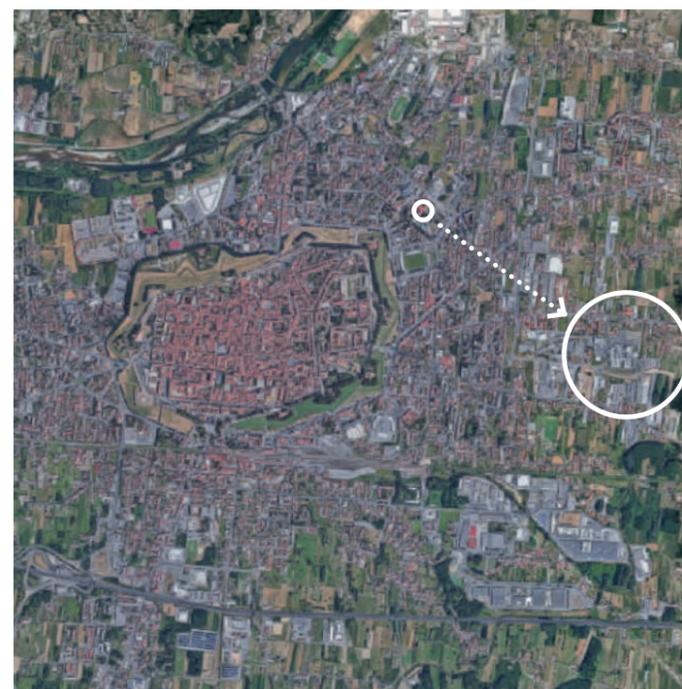
Il regolamento urbanistico di Massa prevederebbe la sostituzione dei corpi di fabbrica con edifici residenziali, ma negli ultimi mesi la Regione ha effettuato degli studi di fattibilità per avviare una *Casa della salute* nel complesso¹².



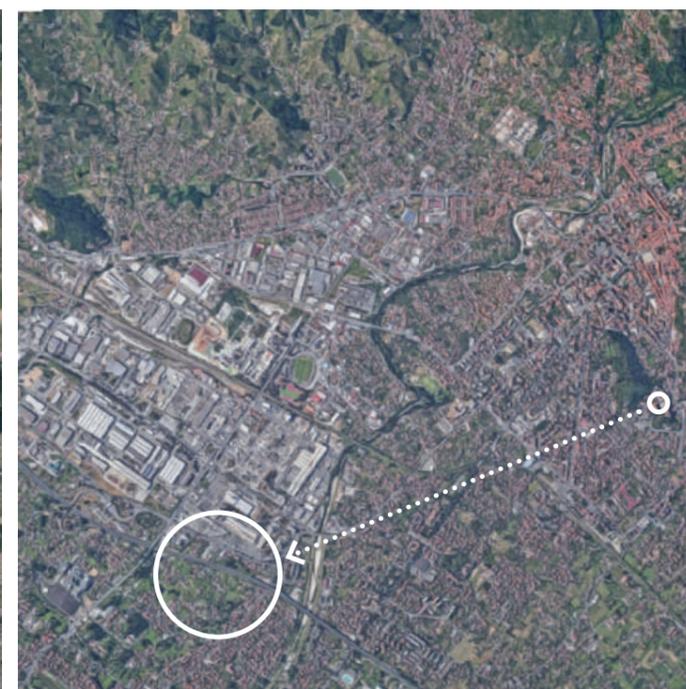
Prato
 192.469 abitanti



Pistoia
 90.205 abitanti



Lucca
 88.397 abitanti



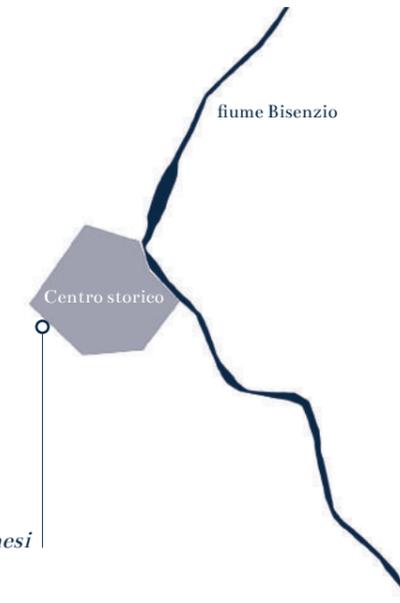
Massa
 69.226 abitanti

3. Il Lanificio Lucchesi

3.1 Cenni storici sull'edificio



Facciata della Lucchesi su piazza Macelli.
(foto dell'autore)



Il Lanificio Lucchesi si colloca a ridosso delle mura trecentesche e chiude la piazza degli ex macelli pubblici con una facciata di circa 140 metri a fronte uniforme fortemente rappresentativo caratterizzato da aperture ad arco. Dietro il fronte di facciata si dispongono su due piani 15 capannoni, differenti l'uno dall'altro per tecnologie costruttive e dimensione. Le diverse soluzioni tecnologiche sono testimoni dello sviluppo per fasi del complesso.

Capostipite della famiglia Lucchesi fu Guido Lucchesi che costruì il primo nucleo della fabbrica nel 1911¹.

Il Lucchesi scelse questo luogo dopo il primo tentativo imprenditoriale di una società con Giuseppe Valaperti² e la fabbrica è attestata come lanificio nella mappatura eseguita dal Bruzzi per il volume *L'arte della lana in Prato* (1920)³.

Il primo nucleo si trovava su via Carradori nella zona dell'isolato più prossima a Porta Santa Trinità, dove attualmente risiede la Marco Lucchesi s.r.l., che si occupa di produzione e vendita all'ingrosso di filati. L'edificio aveva un fronte di 58 metri e il Lucchesi fece costruire di fianco la sua villa, dove sul cancello in ferro sono ancora riconoscibili le iniziali GL⁴.

Sul lotto che fronteggiava i Macelli pubblici e dove poi sarà costruito il corpo più rappresentativo della Lucchesi, il Bruzzi inserisce le fabbriche di Samuele Nutini (sfilacciatura), Italo Bini (tessitura) e Romualdo Berretti (tessitura)⁵ che poi si sposterà in via Paolo dell'Abbaco nel 1913⁶.

Nel 1912 la Lucchesi risulta tra le fabbriche che aderiscono alla novella Unione industriale pratese, di cui il nipote di Guido, Antonio Lucchesi, sarà presidente dal 1980 al 1985. Il fabbricato utilizzava l'acqua della gora Gello o Mazzoni e nel 1937 viene descritto nel *Censimento per la tassazione degli*

impianti come: «Opificio per la tessitura, stracciatura, cardatura, filatura, lavatura e asciugatura della lana. Consistenza edilizia vani 10»⁷.

Presto però si renderà necessario lo spostamento dell'attività come conseguenza dello sviluppo del volume degli affari, tanto aumentati che la struttura non era più sufficiente ad ospitare tutti i macchinari e gli operai. Dato che i lotti oltre la villa erano già occupati da abitazioni, Guido Lucchesi si trovò costretto ad acquistare i terreni di fronte ai Macelli pubblici⁸.

Intorno al 1915 viene presentato il progetto che prevede «un fronte di circa 138 metri, ad un solo piano, con un'altezza di 4 metri sulla linea di gronda»⁹.

¹ GUANCI G., *I luoghi storici...*, op. cit., pp. 322-325

² IHM (Industrial Heritage Map), industrialheritagemap.se17.it [accesso 10/05/2017]

³ BRUZZI E., op. cit., (allegati)

⁴ GUANCI G., *I luoghi storici...*, op. cit., pp. 322-325

⁵ BRUZZI E., op. cit., (allegati)

⁶ IHM, op. cit.

⁷ BRESCHI A. (a cura di), et al., *La Città abbandonata. Ricerca documentaria sui luoghi del lavoro nell'area pratese finalizzata ad un progetto di recupero e di riqualificazione urbana*, catalogo della mostra, Università di Firenze, Firenze 1985, pp. 133-142

⁸ GUANCI G., *I luoghi storici...*, op. cit., pp. 322-325

⁹ *Ibid.*

Nel 1923 verrà realizzato un nuovo ampliamento verso il Bastione di San Giusto, il locale caldaia e la ciminiera, ma cinque anni più tardi si renderà necessaria la sopraelevazione di una parte della struttura¹⁰. Fino alla seconda guerra mondiale sarà sopraelevato tutto il corpo centrale¹¹.

La struttura della Lucchesi oggi visibile è il risultato di numerosi ampliamenti, come anche l'analisi ed il rilievo eseguiti in questo lavoro cercano di dimostrare. Comunque, gli ampliamenti hanno seguito uno schema che ci permette di leggere la facciata come uniforme. Proprio la facciata rimane l'elemento più rappresentativo della fabbrica alla scala urbana.

La fabbrica poi è stata in attività fino al 1994 (risulta attiva durante la ricognizione per il Laboratorio PRG¹²) e almeno fino al 1999 i capannoni della porzione sud-est erano ancora occupati da attività tessile varia quale: tintoria, produzione di ciniglia, magazzino¹³.

Ad oggi l'attività produttiva è definitivamente cessata e gli unici capannoni in uso sono quattro: tre a nord-ovest (convertiti in farmacia comunale e centro medico) ed uno al piano terra (autocarrozzeria).

Il fabbricato inoltre è suddiviso attualmente in tre proprietà: la porzione della farmacia, la metà ovest del fabbricato principale e la metà est.

Alcuni capannoni al piano terra sono stati riutilizzati temporaneamente negli ultimi anni per ospitare esposizioni di arte contemporanea, incontri e dibattiti, tra cui nel luglio 2015 TAI (*Tuscan Art Industry*)¹⁴.



¹⁰ GUANCI G., *I luoghi storici...*, op. cit., pp. 322-325

¹¹ *Ibid.*

¹² LABORATORIO PRG, op. cit., p. 83

¹³ ALLOCCA R., PRIMI A., *Progetto di recupero architettonico e strutturale del lanificio Lucchesi a Prato*, Tesi di laurea in Ingegneria Civile, rel. Nuti F., Università di Firenze, a.a. 1998/1999

¹⁴ TAI (Tuscan Art Industry), *Ex fabbrica Lucchesi. (1934) - Prato, Tuscany, Italy*, 2015, issuu.com [accesso 15/05/2017]



in alto:
Foto aerea dell'area di piazza Macelli e degli orti dell'ospedale nel dopoguerra,
Breschi A. (a cura di) et al., 1985



in basso :
Carta topografica laniera del Comune di Prato, 1920,
Sul terreno compreso tra Porta Santa Trinita e il Bastione di San Giusto
(lotti di estensione per la Lucchesi), sono indicati con numeri corrispondenti
le seguenti attività:
*85. Samuele Nutini - Sfilacciatura, 89. Romualdo Berretti - Tessitura, 95.
Italo Bini - Tessitura. 101. Guido Lucchesi - Lanificio
Bruzzi E., 1920*



in alto:
Gruppo di imprenditori pratesi, da sinistra: Guido Lucchesi, Alimo Sbraci,
Babila Campolmi.
Guanci G., 2014



in basso:
Foto di gruppo del Lanificio Lucchesi, 1923.
Guanci G., 2011

3.2 Relazione di rilievo

Nota dell'autore:

Il rilievo geometrico dell'ex Lanificio Lucchesi è stato redatto dall'autore con la tecnica dal vero in scala nel luglio 2017 e gli elaborati di analisi sono frutto di contributi personali.

Alcuni documenti forniti gentilmente dalle due proprietà e/o ricavati da precedenti studi¹ sono stati utili a volte come base di riferimento.

Tutti i documenti grafici del rilievo dell'autore sono riportati in appendice.

La ex fabbrica Lucchesi si impone sulla piazza antistante con una facciata molto rappresentativa dal carattere austero, decorata unicamente dal ritmo del doppio ordine di finestroni ad arco e da un elegante coronamento a cornice che conferiscono una certa dignità e monumentalità all'insieme, nonostante il linguaggio architettonico rimanga inscritto in un codice formale semplice ed essenziale.

La facciata, inoltre, funziona come una quinta rispetto alla piazza e di fatto raddoppia le mura trecentesche ispessendole di circa 30-40 metri. L'ingresso originario si trova sul cancello del lato est che conduceva ad un piazzale coperto da una struttura metallica a doppia falda, oggi assente, e in cui si effettuava lo stoccaggio e lo smistamento della merce. Nel tempo altri ingressi sono stati aggiunti per soddisfare le mutate esigenze funzionali e dal punto di vista compositivo è stato rotto lo schema di facciata introducendo elementi a portale estranei alla logica della facciata con finestre ad arco.

L'apparecchiatura della struttura muraria denuncia differenti fasi di costruzione dell'edificio, rintracciabili anche osservando in facciata alcuni elementi: i conci di ammorsamento in pietra tra parti diverse, le differenti ghiera degli archi, la tessitura dei solai e l'uso per l'apparecchiatura muraria di materiali che rimandano a una tradizione costruttiva povera (laterizio oppure laterizio misto a ciottoli e pietra). Bisogna inoltre ricordare che, essendo l'edificio in analisi a destinazione d'uso industriale, non era necessario che la costruzione eccellesse per la qualità della fabbrica muraria, quanto piuttosto è più logico pensare che gli ampliamenti del lanificio siano stati realizzati in maniera relativamente veloce per seguire gli andamenti economici dell'azienda.

Al piano primo lo spessore della massa muraria si riduce e cambia anche il tipo di laterizio usato, confermando quanto il Guanci scrive¹⁵ a proposito di un primo nucleo di solo un piano ad altezza 4 metri e con fronte 138 metri posto di fronte ai macelli pubblici. Lo spessore murario ridotto del secondo livello (28 centimetri) ne determina una maggiore vulnerabilità agli effetti delle azioni dinamiche ed un indebolimento del comportamento scatolare dell'edificio. I laterizi usati sono per lo più mattoni delle seguenti dimensioni: lati minori, 13 cm; lati maggiori, 28 cm; altezza, 6 cm.

La perdita dell'intonaco sulla facciata, pressoché totale allo stato attuale (2018), mostra anche i diversi modi impiegati per formare l'arco delle aperture



¹ in particolare:

ALLOCCA R., PRIMI A., *op.cit.*

BADINI F. et al., *Recupero architettonico dell'ex-lanificio Lucchesi a Prato*, elaborati per il corso di Architettura tecnica e tipologie edilizie, prof. Bazzocchi F., Facoltà di Ingegneria, Università di Firenze, a.a. 2006/07

BARILI E., et al., *Restauro dell'ex-lanificio Lucchesi*, elaborati per il corso di Restauro, prof. Centauro A., Facoltà di Architettura, Università di Firenze, a.a. 2008/09

CAVICCHIOLI V., *Progetto di recupero dell'ex-lanificio Lucchesi a Prato*, Tesi di Laurea in Architettura, rel. Mecca S., Università di Firenze, a.a. 2015/2016

¹⁵ GUANCI G., *I luoghi storici...*, *op. cit.*, pp. 322-325

in alto:
Vista assonometrica della Lucchesi, di piazza Macelli e dell'intorno.
Elaborazione grafica dell'autore

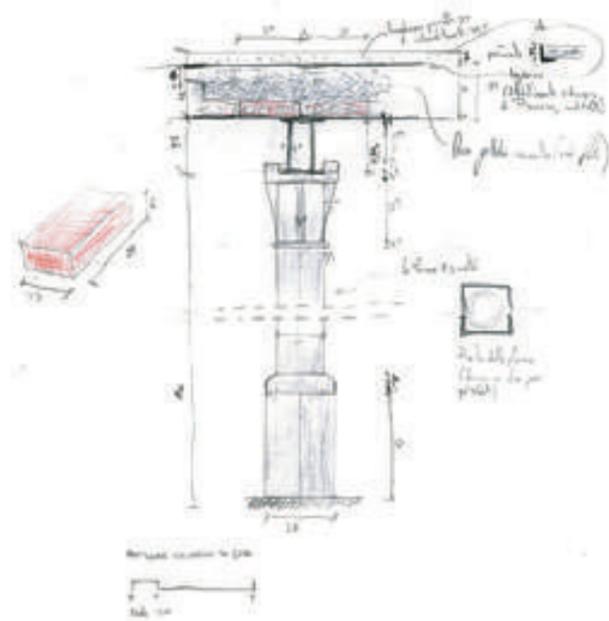
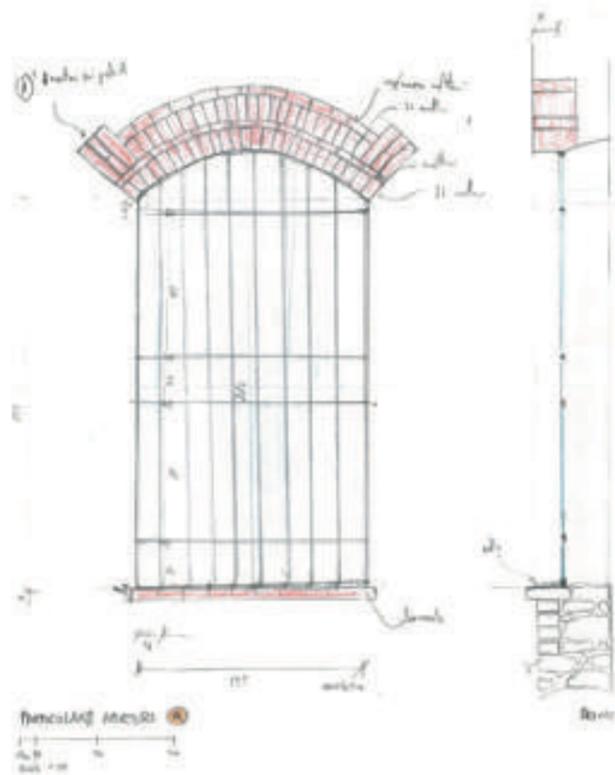
in basso:
Fotoraddrizzamento della facciata.
Elaborazione grafica dell'autore

tempo adottata per la costruzione dell'edificio. Da alcune tracce rimaste sul manufatto e da documenti fotografici si nota un intonaco di colore giallo-ocra. Questo colore è tipico delle costruzioni ad uso industriale coeve realizzate in territorio pratese (come ad esempio la fabbrica Campolmi¹⁶). Nonostante la facciata rimandi a una visione ed una logica compositiva unitaria, l'apparecchiatura muraria presenta varie irregolarità e incoerenze anche con l'inserimento di elementi orizzontali in calcestruzzo o tamponamenti in cotto di travi di bordo in acciaio. L'intonaco copriva ogni difetto costruttivo sotto un'unica pelle e aveva il ruolo di proteggere i materiali laterizi dall'azione degli agenti atmosferici.

L'ex Lucchesi è composta da un insieme di capannoni che si inseriscono trasversalmente tra la facciata e le mura trecentesche con un impianto a pettine.

Al momento della costruzione della fabbrica le mura avevano perso la loro funzione difensiva, ma conservavano ancora la funzione di cinta daziaria. Per questo motivo, i capannoni si distanziano dalle mura a una misura regolare di un metro e cinquanta centimetri, così come prescritto dai regolamenti comunali dell'epoca, al fine di evitare che la vigilanza doganale fosse ostacolata nelle ronde di controllo o che gli edifici potessero servire ai contrabbandieri per superare l'ostacolo¹⁷.

La misura fu abolita sul territorio nazionale nel 1930¹⁸.



a sinistra:
Particolare di una tipologia dei finestrone di facciata. Per maggiori dettagli si rimanda alla Tavola in appendice.
Elaborazione grafica dell'autore

a destra:
Vista assonometrica di un mattone tipo rilevato nella fabbrica. Particolare costruttivo della colonnina in ghisa e del solaio interpiano.
Elaborazione grafica dell'autore

¹⁶ vedi: M. MATTEI, *Campolmi. La fabbrica della cultura. Il recupero dell'antica Cimatoria Campolmi di Prato per il Museo del tessuto e la Biblioteca della città*, Polistampa, Firenze 2010

¹⁷ GUANCI G., *I luoghi storici...*, op. cit., pp. 322-325

¹⁸ *Ibid.*



Facciata con porzioni di intonaco, 1999.
Allocca R., Primi A., a.a. 1998/1999



Porzione di intonaco sul capannone prossimo al piazzale a est, 2017. (foto dell'autore)



Dalla fine del XIX° secolo a ridosso delle mura sono sorti progressivamente luoghi di produzione industriale e abitazioni. I terreni prospicienti le mura fino al XIX° secolo erano in più casi dati in concessione con contratto agrario di livello¹⁹, in uso in Italia dal Medioevo fino all'Ottocento.

Il *livellario* era la persona, generalmente un contadino, che aveva il godimento dei terreni di altra proprietà. Del terreno che si estende da Porta Santa Trinita al Bastione di San Giusto risulta *Livellario il Becherucci* secondo la pianta dell'ing. Camillo Borselli (seconda metà del XVIII° secolo). Inoltre, una *ripa*, cioè un fossato, costeggiava le mura dalla gora di Gello fino a Porta Santa Trinita, attraversando anche l'attuale lotto della Lucchesi.

La varietà di tecniche costruttive osservabili nel complesso della Lucchesi sono da attribuire ai rimaneggiamenti susseguitesesi nel tempo per ampliamenti o cambi di uso o per rimediare a danni causati da incendi²⁰.

La parte est, comprendente la cisterna, il forno e la ciminiera, è ad oggi la più seriamente danneggiata, sia negli orizzontamenti sia nella muratura dei secondi piani, in vari punti lesionata o addirittura crollata con il collasso delle coperture o demolita per ragioni di sicurezza. Questa parte è dotata di una sua identità per l'organizzazione tipologica (impianto a corte) e per l'uso di tecniche costruttive, come i solai a longarine e le colonnine in ghisa, che fanno pensare ad una fase separata dello sviluppo del complesso. Le colonnine in ghisa sono formate da un fusto a sezione circolare di 18 centimetri di diametro, da una base e da un capitello e gli elementi sono suddivisi in due gusci successivamente saldati. I solai sono composti da longarine disposte ad un'interasse di 80 centimetri in cui sono alloggiare delle tavelle forate in cotto. Sulla longarina che passa accanto alla scala è ancora leggibile il nome dello stabilimento siderurgico di produzione e la dimensione del profilato: PIOMBINO - 22.

I piani inferiori di questa parte, tra le più suggestive ma degradate del complesso, sono stati per molto tempo adibiti a tintoria e probabilmente l'acidità dei fumi prodotti durante il processo tintorio ha contribuito ad accelerare il degrado e l'ossidazione delle putrelle in acciaio su cui poggia il solaio di interpiano.

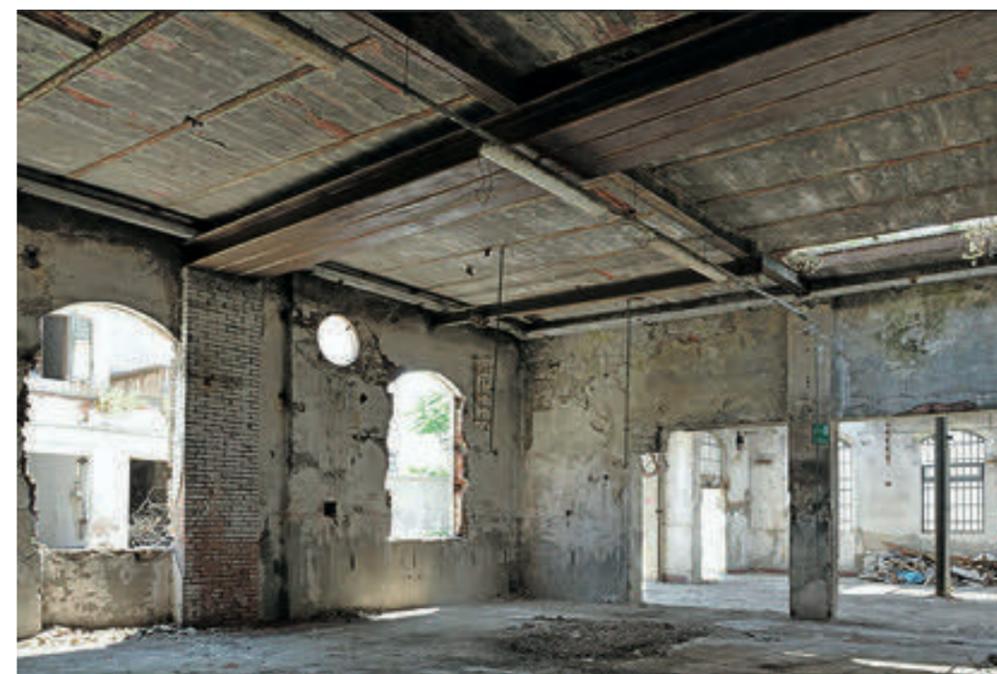
La ciminiera non presenta lesioni ed è ancora in buono stato, mentre la cisterna d'acqua in cemento armato mostra in più punti i ferri di armatura scoperti e la proprietà ne aveva ipotizzata la demolizione²¹.

¹⁹ Inoltre il contratto di livello (dal lat. *libellus*, "libretto") prevedeva la concessione "per un certo periodo di tempo, a determinate condizioni e dietro un pattuito compenso" e il ricevente aveva "diritto reale di pieno godimento sulla cosa". I concedenti erano nella maggior parte dei casi nobili proprietari terrieri o autorità ecclesiastiche.

Fonte: TRECCANI, *Livello*, in "Treccani. Istituto dell'Enciclopedia italiana", www.treccani.it [accesso 15/04/2018]

²⁰ LABORATORIO PRG, *op. cit.*, p. 83

²¹ LARDARA M., *Nella ex fabbrica Lucchesi proseguono le demolizioni*, in "Il Tirreno" (Prato), 17 marzo, 2015, iltirreno.gelocal.it [accesso 15/05/2017]



in alto nella pagina precedente:
Carta storica Mura, Fossi, Ripa; ing. Camillo Borselli, II° metà XVIII° secolo.
Comune di Prato, segnidelterritorio.comune.prato.it/mappa/

al centro nella pagina precedente:
Scritta Piombino-22 (stabilimento siderurgico e dimensione del profilato).
(foto dell'autore)

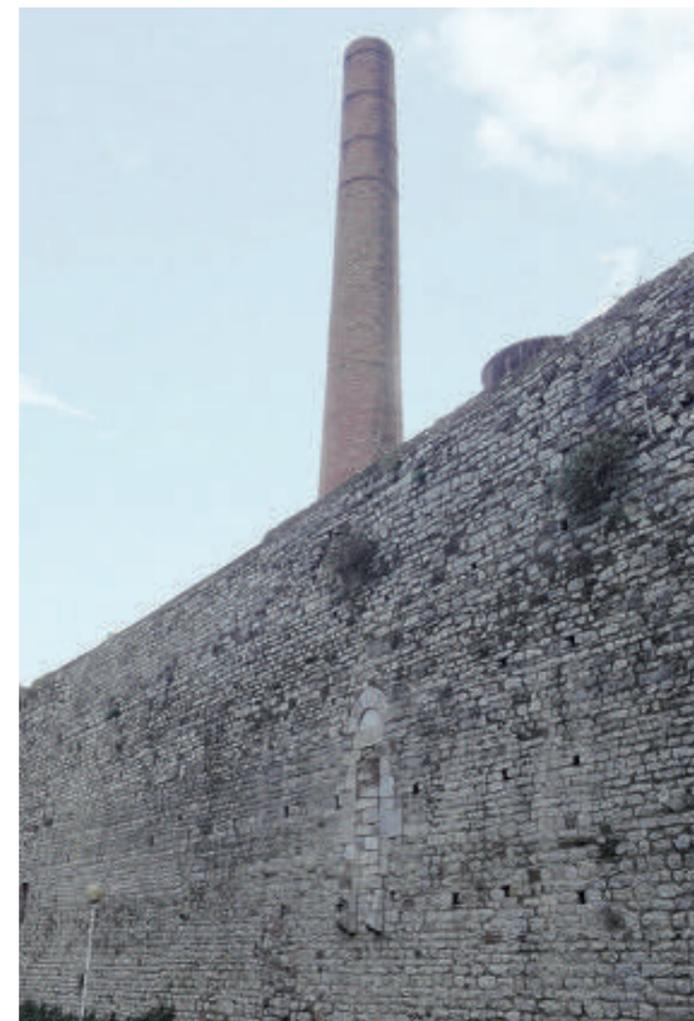
in basso nella pagina precedente:
Colonnina in ghisa. (foto dell'autore)

in alto:
Sala della porzione est con colonnine in ghisa, livello 0, 2017. (foto dell'autore)

in basso:
Sala della porzione est prossima al piazzale, livello 0, 2015.
TAI, issuu.com



La cisterna in cemento armato. (foto dell'autore)



La ciminiera dal lato interno delle mura. (foto dell'autore)



Il fabbricato posto dall'altro lato del piazzale est, vicino a una torretta dell'elettricità, era originariamente la mensa e lo spogliatoio degli operai. Nonostante che intonaci e serramenti siano parzialmente andati persi, l'insieme dello strutture è in buona condizione.

La porzione est di facciata del livello superiore è crollata il 5 marzo 2015 a causa di una fortissima tempesta di vento²². La sezione muraria aveva uno spessore di 28 centimetri. La documentazione fotografica precedente al crollo mostra la presenza di una serie di tiranti metallici di contenimento della facciata introdotte in epoca recente agli avvenimenti che forse, in virtù dello spessore ridotto della muratura, ha contribuito al cedimento strutturale.

La sala ornata dalle colonnine in ghisa centrali con capitello al piano terra presenta lesioni molto avanzate nella muratura confinante con l'esterno, a tal punto che il supporto centrale delle aperture a bifora è molto degradato; in alcuni casi la sezione muraria si è ridotta o addirittura il sostegno centrale risulta mancante ed è stato sostituito con stampelle metalliche molto provvisorie.

La situazione in questa porzione della fabbrica è alquanto preoccupante per lo stato avanzato di degrado delle strutture.

All'altezza della sala con le colonnine in ghisa, il rilievo ha messo in luce un'apertura tamponata nella muratura trecentesca, visibile anche dal lato dell'ex ospedale.

Questo elemento, costituito da piedritti in pietra bianca di alberese, architrave e arco di scarico in pietra squadrata è tipico della cerchia trecentesca pratese, presente a distanza approssimativamente regolare in altri punti del sistema difensivo. Un arco della stessa tipologia è osservabile infatti anche dietro il fabbricato della cabina elettrica dell'ex ospedale, all'altezza della sala a impianto basilicale della Lucchesi a ovest, ma non è stato possibile stabilirne la posizione esatta sul lato della fabbrica. Lo stesso tipo di apertura è poi presente anche nel tratto di mura che si connette al Bastione di San Giusto e nel tratto di fronte alla ex Campolmi.

Queste aperture verticali della dimensione di circa 2.20 metri di altezza per 0.70 metri di larghezza, poste a circa 3.50 metri da terra, erano probabilmente servite da scale in legno e conducevano al sistema di torrioni fortificati a pianta rettangolare che irrigidivano il sistema difensivo della città, di cui rimangono sporadicamente alcune tracce lungo via Pomeria e via Cavour.

Un'altra apertura nelle mura, di dimensioni minori, è stata rilevata nella sala dove è presente il forno della ciminiera, fatta aprire presumibilmente dai proprietari della fabbrica.



in alto nella pagina precedente:
Foto della parte est prima del crollo della porzione di facciata, livello 1, 2009. In primo piano è visibile il sistema di tiranti metallici. (foto di Alberto Gramigni)

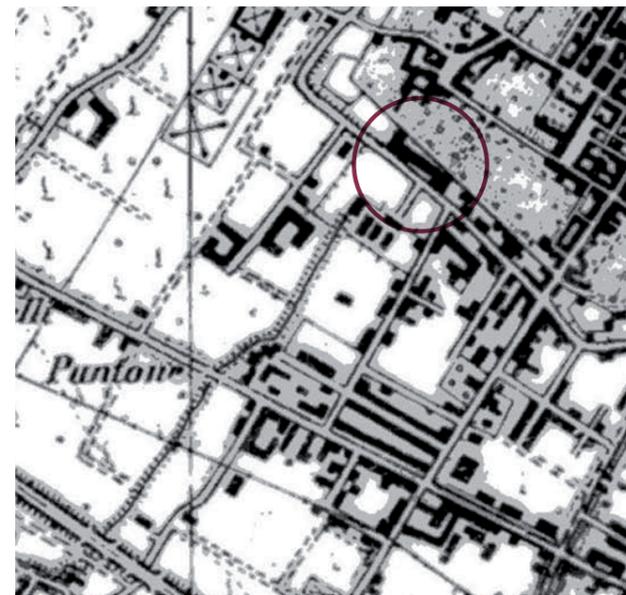
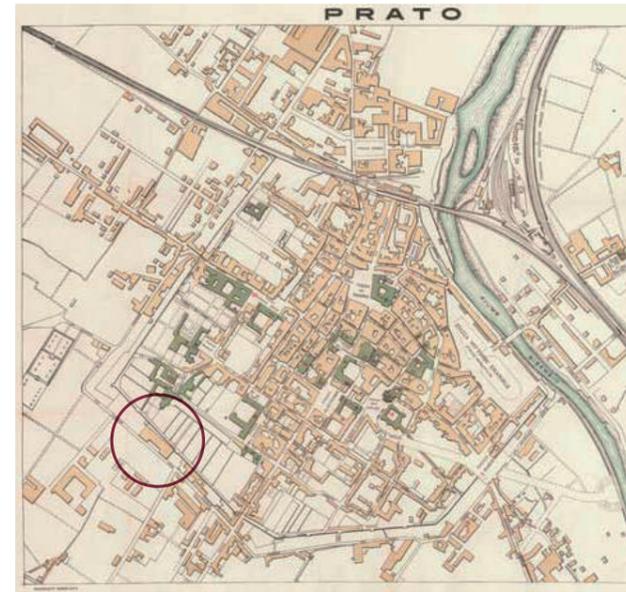
al centro nella pagina precedente:
Foto della parte erollata allo stato attuale, livello 1, 2017. (foto dell'autore)

in basso nella pagina precedente:
Sala con le colonnine in ghisa, livello 0, 2017. La serie di bifore è particolarmente fragile nel suo elemento centrale. (foto dell'autore)

in alto a destra in questa pagina:
Apertura nelle mura in pietra bianca d'alberese, lato esterno. (foto dell'autore)

al centro a destra in questa pagina:
Apertura nelle mura nella sala del forno della ciminiera, lato interno. (foto dell'autore)

²² ATTALMI G., *Prato, il crollo a San Nicolò e all'ex fabbrica Lucchesi*, (video), in "La Nazione" (Prato), 5 marzo, 2015, www.lanazione.it [accesso 20/05/2018]



in alto nella pagina precedente:
Sala con capriate lignee, livello 1. (foto dell'autore)

al centro nella pagina precedente:
Copertura crollata nell'ultimo capannone verso ovest a capriate lignee, livello 1. (foto dell'autore)

in basso nella pagina precedente:
Sala a struttura a telaio pilastri-travi al centro dell'edificio, livello 0. (foto dell'autore)

in alto a sinistra in questa pagina:
Pianta di Prato nel 1930. Si noti che nel lotto della Lucchesi non sono presenti gli ultimi tre capannoni verso ovest e la parte della galleria centrale.
Comune di Prato, <http://www.comune.prato.it/servizicomunali/prg/nuovops/pianificazione/>

al centro a sinistra in questa pagina:
Primi insediamenti suburbani, inizi XX° secolo.
Comune di Prato, <http://www.comune.prato.it/servizicomunali/prg/nuovops/pianificazione/>

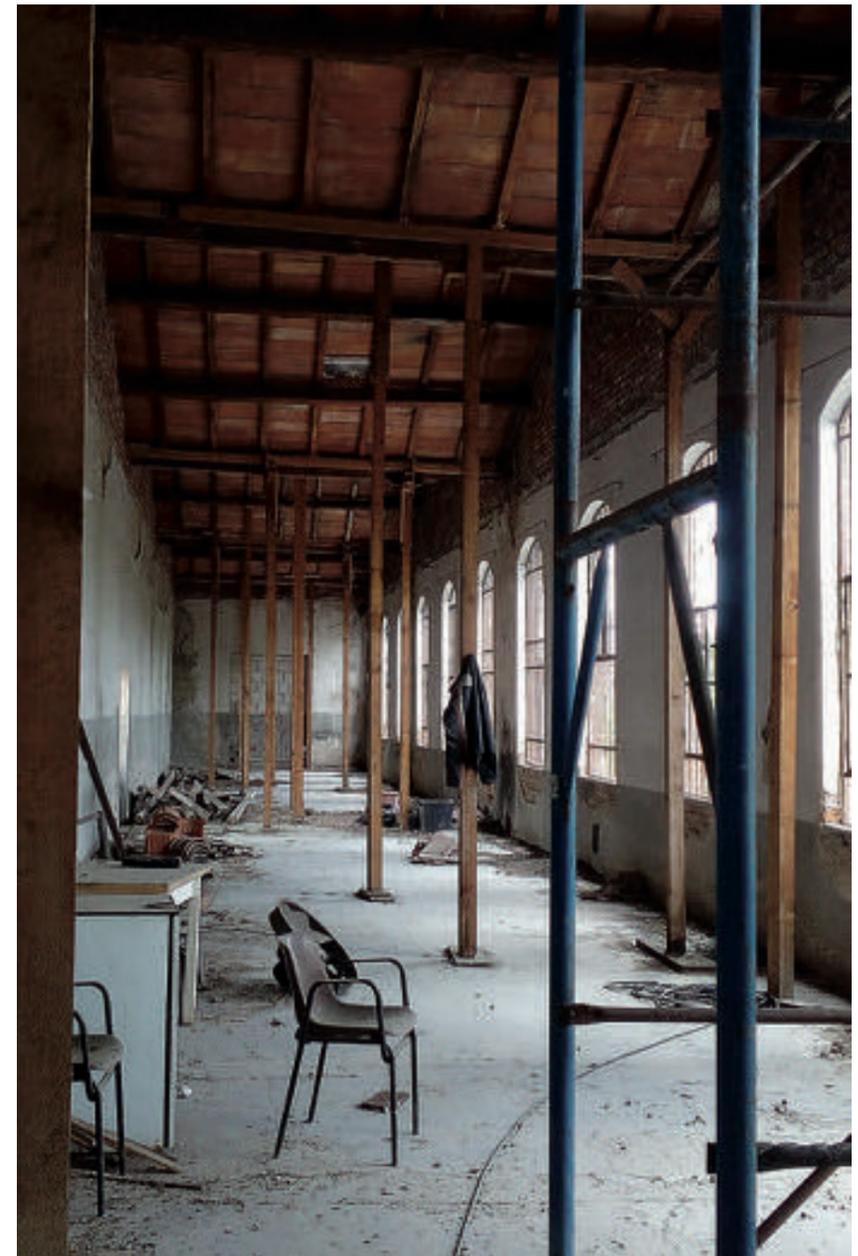
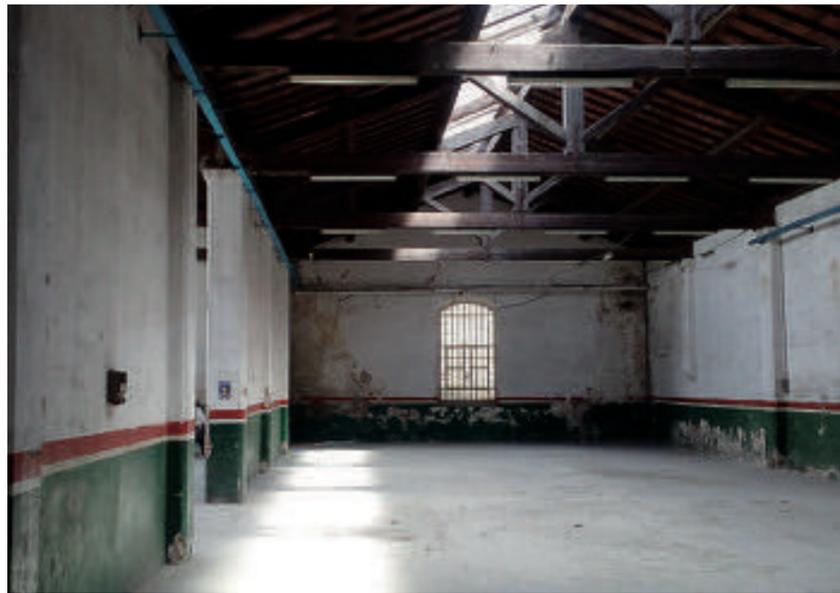
Le tre sale a est dei livelli superiori ancora integre presentano delle coperture con capriate lignee e arcarecci a travetti e, se si esclude una sala dove la copertura sta drasticamente crollando verso l'interno, le altre sono in buono stato di conservazione.

Procedendo verso ovest le strutture dei solai di interpiano tra i capannoni a due piani sono realizzate in laterocemento, appoggiate sulle murature perimetrali e su un telaio di pilastri e travi in cemento armato che si inseriscono nel mezzo delle sale.

Dato che i capannoni centrali a un solo piano sono disposti senza spazi intermedi tra gli uni e gli altri, è probabile che alcuni di questi abbiano saturato lo spazio vuoto pensato originariamente per dare aria e luce agli spazi di lavoro; in questo modo però i piani bassi della fabbrica sono stati privati dell'apertura laterale verso l'esterno e, soprattutto dove sono state realizzate le sopraelevazioni nel periodo tra le due guerre, alcune sale risultano molto buie. Uno degli esempi di questa saturazione è il capannone caratterizzato da una particolare struttura di copertura in cemento armato a capriata e travi estradossate.

Sono presenti globalmente lucernari nelle strutture di copertura, soluzione che forniva un apporto corretto di luce in relazione alle esigenze funzionali. Non risulta però applicato il principio della tipologia a shed, che privilegia la luce proveniente da nord, e i lucernari seguono la pendenza delle falde in ambo le direzioni. Dei quattro capannoni centrali, quelli più esterni presentano un sistema di copertura, forse inserito nel dopoguerra, a travi prefabbricate in cemento armato e un elemento metallico a sezione cilindrica che svolge la funzione di catena per legare le murature laterali; i due capannoni al centro conservano invece la struttura di copertura tradizionale a capriata lignea e arcarecci appoggiata tramite dormienti sui pilastri in muratura.

Una galleria al primo piano corre parallela alla facciata e collega la parte est con la parte ovest della fabbrica. Ad oggi questo tipo di permeabilità è impedita dai frazionamenti derivanti dalle suddivisioni ereditarie e dai passaggi di proprietà. Nella pianta del 1930 del Comune di Prato e nella pianta dei primi insediamenti suburbani di inizio XX° secolo il corpo della galleria che si addossa ai quattro capannoni centrali a un solo piano non compare e il lanificio viene disegnato con una forma ad U schiacciata. Il rilievo ha messo in luce una discontinuità materica rispetto al resto della fabbrica di questa porzione di facciata al piano terra: in particolare, la parte bassa è costruita con una muratura listata mista laterizio-pietra scandita da linee orizzontali in mattoni posati di testa. Inoltre, l'analisi della tipologia di aperture secondo la composizione della ghiera dell'arco ha evidenziato che l'ordine inferiore e quello superiore afferiscono rispettivamente allo stesso tipo (tipo 2 e tipo 3, vedi i documenti grafici in appendice). Secondo questi elementi è possibile avanzare l'ipotesi che i corpi del piano terra e del primo piano sulla lunghezza della galleria siano stati aggiunti a posteriori.



L'ultima sala coperta dal fronte di facciata fu definita dal Secchi *a impianto basilicale*²³ ed è composta da tre campate con pilastri in cemento armato. Questa sala è stata recentemente ristrutturata ed è composta da un interessante sistema di connessioni nella copertura lignea che ne fa in assoluto uno degli spazi più suggestivi del complesso.

Al piano terra la sala a tre campate confinante con la farmacia è suddivisa dalla struttura a telaio pilastri-travi in c.a. e risulta molto buia, con aperture sui soli lati corti. Lungo la parete est sono comunque facilmente identificabili alcune finestre e porte tamponate.

I tre ultimi capannoni che sono occupati attualmente dalla farmacia comunale e da un centro di studi medici rappresentano l'ultima estensione verso ovest del Lucchesi²⁴. Al di sotto di questo lotto scorre infatti la gora di Gello, che un tempo alimentava anche gli orti del convento di San Domenico e dello Spedale Misericordia e Dolce per proseguire poi fuori città.

Questi capannoni originariamente ospitavano uno spazio per la tintoria, per cui la presenza di un canale d'acqua era utile ai fini di alcune lavorazioni; erano inoltre disposti intorno a una corte centrale parzialmente coperta. Il gruppo del Laboratorio PRG scrisse che all'epoca del rilievo erano i capannoni che versavano nello stato di degrado più avanzato²⁵.

Gli interventi di ristrutturazione (primi anni duemila) hanno previsto la demolizione di due campate della porzione prossima alle mura e la copertura originaria è stata sostituita con una serie di nuove capriate in legno. L'esterno è stato interamente intonacato in colore rosso; su una apertura è stato ripreso il motivo decorativo che ornava forse anche gli altri finestrini della facciata, con arco e concio di chiave evidenziati in intonaco più chiaro. La soluzione è molto comune ai fabbricati industriali della stessa epoca sia nel contesto locale che nazionale. La documentazione fotografica però non è sufficientemente completa per poter confermare l'ipotesi che in tutta la facciata fosse presente questo motivo decorativo e già nel dopoguerra l'intonaco presentava vastissime lacune.



in alto a sinistra nelle due pagine precedenti:
Capannone con struttura di copertura estradossata in c.a., livello 0.
(foto dell'autore)

al centro a sinistra nelle due pagine precedenti:
Capannone in posizione baricentrica con capriate lignee, livello 0.
(foto dell'autore)

in basso a sinistra nelle due pagine precedenti:
Capannone con struttura di copertura a elementi prefabbricati in c.a., livello 0. La sostituzione delle capriate lignee può essere dovuta ad incendi che hanno interessato la fabbrica. (foto dell'autore)

in alto a destra nelle due pagine precedenti:
Officina meccanica in uno dei capannoni al livello 0. (foto dell'autore)

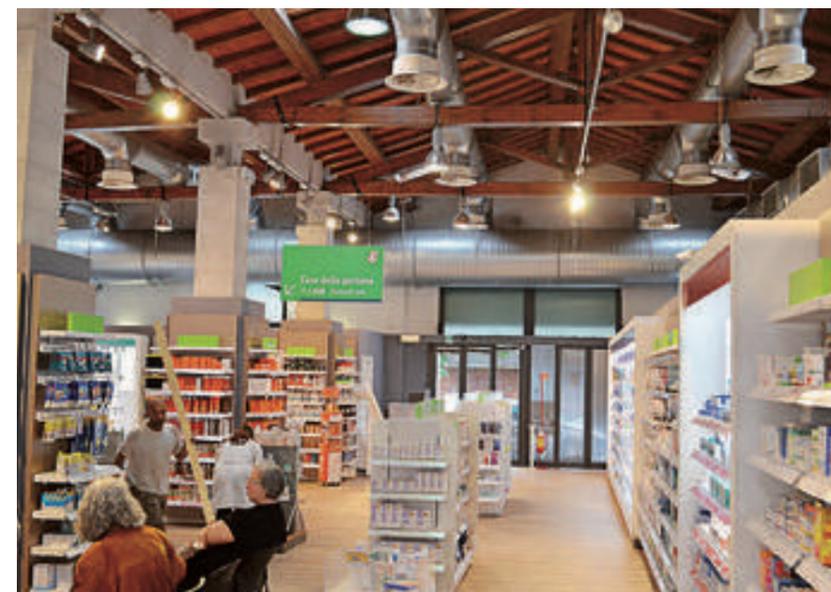
in basso a destra nelle due pagine precedenti:
Galleria che corre lungo la facciata. (foto dell'autore)

in alto in questa pagina:
Tracciato della gora di Gello nella zona dell'ospedale.
Comune di Prato, segnidelterritorio.comune.prato.it/mappa/

in alto nella pagina successiva:
Sala "a impianto basilicale", livello 1. (foto dell'autore)

al centro nella pagina successiva:
Sala a tre campate con pilastri e travi in c.a., livello 0. (foto dell'autore)

in basso nella pagina successiva:
Farmacia Lloyds negli ultimi capannoni verso ovest, livello 0.
Quartarella, www.mquartarella.it



²³ LABORATORIO PRG, *op. cit.*, p. 83

²⁴ G. GUANCI, *I luoghi storici...*, *op.cit.*, pp. 322-325

²⁵ LABORATORIO PRG, *op. cit.*, p. 83

3.3 Gli strumenti urbanistici

Il Piano Strutturale (PS) e il Regolamento Urbanistico (RU) sono gli strumenti che compongono e sostituiscono il Piano Regolatore Generale (PRG). Il nuovo Piano strutturale del Comune di Prato è in vigore dal 24.04.2013, mentre il Regolamento Urbanistico²⁶ è stato approvato dal Consiglio Comunale il 03/05/2001.

Per l'ex Lanificio Lucchesi si stabilisce come tipo di intervento ammesso la *Ristrutturazione (Ri)*. Questi sono i tratti essenziali della definizione:

“1. Gli interventi di ristrutturazione si riferiscono sia agli edifici che agli spazi aperti.

2. Gli interventi sugli edifici consistono in un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo in tutto o in parte diverso

dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la

modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti.

3. Gli interventi sugli elementi strutturali possono comportare anche alterazioni pesanti del funzionamento strutturale del fabbricato

seguendo le indicazioni della “Guida agli interventi sugli edifici”, anche con modifica della quota degli orizzontamenti interni con alterazione dei prospetti esterni (...)

4. In particolare per gli immobili individuati dalla sigla “ri”, gli interventi, indipendentemente dalla loro classificazione tipologica, possono comportare quanto indicato alle lettere che seguono (...):

d1- consolidamento, rifacimento e sostituzione delle strutture di fondazione, verticali, orizzontali, di copertura e delle strutture di collegamento verticale;

d2- demolizione, rifacimento, consolidamento e realizzazione di nuovi solai e di elementi di collegamento verticale interni;

d3- demolizione, rifacimento, consolidamento e realizzazione di elementi di collegamento verticale riguardanti l'intero edificio (scale, rampe, vani montacarichi e vani ascensori ecc.);

d4- consolidamento e rifacimento degli “elementi costitutivi” caratterizzanti;

d5- modifiche distributive interne anche con alterazione del numero delle unità immobiliari

d6- demolizione dei volumi secondari, come definiti al precedente art. 22 comma 6o, e loro ricostruzione nell'ambito del lotto di pertinenza, con la sola esclusione degli edifici appartenenti ai sub-sistemi L1-R1;

d7- demolizione senza ricostruzione di parti dell'edificio finalizzata al miglioramento igienico e funzionale;

d8- demolizione totale o parziale con fedele ricostruzione del manufatto edilizio, impiegando analoghi materiali e tecniche costruttive nonché nella stessa collocazione e con lo stesso ingombro planivolumetrico; per oggettivi motivi di interesse pubblico la ricostruzione potrà essere realizzata in arretramento rispetto alla sede stradale.

5. (...) Sono invece ammessi nella generalità degli edifici per i quali è consentita la ristrutturazione edilizia, gli interventi necessari al superamento delle barriere architettoniche ed all'adeguamento degli immobili per le esigenze dei disabili, anche in aggiunta ai volumi esistenti ed in deroga ai parametri urbanistici del R. U.

6. Ad esclusione degli edifici appartenenti ai sub-sistemi L1, R1, R2, R3 la ristrutturazione può anche comportare:

d10- realizzazione di balconi e terrazze, anche in aggetto;

e con la esclusione degli edifici appartenenti ai sub-sistemi L1 e R1:

d11- realizzazione di terrazze nelle falde della copertura;

7. Gli interventi sugli spazi aperti pubblici e di uso pubblico consistono in un insieme sistematico di opere finalizzato al ridisegno generale di spazi, impianti tecnici, impianti vegetazionali, manufatti e sistemi di convogliamento e smaltimento delle acque di superficie nel rispetto della funzionalità idraulica originaria.”

²⁶ COMUNE DI PRATO, *Regolamento Urbanistico*, www.comune.prato.it/servizicomunali/prg/ [accesso 10/12/2017]

L'elaborato di *Ricognizione delle aree produttive*²⁷ redatto dal Comune di Prato nel 2006 classifica il Lanificio Lucchesi nella *Categoria degli insediamenti produttivi tra gli Insediamenti industriali di elevato interesse storico-archeologico*. Segue la definizione:

“La categoria 1 individua le fabbriche appartenenti alla cosiddetta Archeologia industriale, che sono state realizzate durante le prime fasi dell'industrializzazione pratese, tra la seconda metà del 1800 e i primi decenni del 1900. Si tratta dei grandi edifici e complessi produttivi a ciclo completo che hanno fatto la storia dell'industria pratese, e che rappresentano per dimensioni, ubicazione e tipologia architettonica il simbolo di un'epoca di grande sviluppo economico.(...) La maggior parte degli edifici ancora esistenti è concentrata a nord del centro storico, lungo la via Bologna e verso la Val di Bisanzio, mentre gli altri complessi sono ubicati a ridosso delle mura o ungo le strade di accesso al nucleo medievale. Alla luce della ricognizione effettuata (...) diventa fondamentale per le fabbriche pioniere individuate prevedere interventi di restauro e conservazione, che ne salvaguardino l'elevata qualità architettonica, l'essenzialità delle soluzioni tecnologiche e il grande rigore competitivo e formale (...)”

Tornando agli strumenti urbanistici di riferimento, l'ex Lucchesi è individuata dal *Sistema L* che definisce i *Luoghi Centrali* e più precisamente è inserita nel *Sub-sistema L3* che descrive *Le attrezzature urbane*:

“Nel sub-sistema L3 Le attrezzature urbane è prevista la destinazione d'uso esclusiva servizi ed attrezzature (S). I fronti commerciali dovranno essere limitati al 15%”

Il lotto è successivamente inquadrato all'interno della categoria principale *S - di servizio -*, in particolare nella categoria secondaria *Sh*:

“Sh - Servizi ospedalieri e sanitari: presidi ospedalieri con attività e funzioni di supporto, cliniche, centri medici poli-specialistici, ambulatori, poliambulatori”

Lo spostamento dell'ospedale in un'altra area della città e l'approvazione della Variante che ha convertito ad area verde-parco urbano la zona dell'ex ospedale richiedono l'aggiornamento della destinazione d'uso anche per l'area della Lucchesi. L'amministrazione comunale tramite interviste pubblicate su testate locali ha dichiarato la sua disponibilità a collaborare con privati per il riuso degli spazi del lanificio adibendolo a funzioni di servizio e commerciali²⁸. In particolare, sono indicate come consone funzioni commerciali, di servizio, negozi di moda e per la ristorazione.

Dal punto di vista culturale sono state già sperimentate alcune iniziative di occupazione e riuso degli spazi del piano terra con mostre ed eventi di arte contemporanea come le rassegne di TAI (Tuscan Art Industry)²⁹.

Secondo il Regolamento Urbanistico, inoltre, le campate a ridosso delle mura dovrebbero essere demolite per essere sostituite da aree verdi. L'intervento sarebbe contenuto all'interno di un'operazione più vasta nell'ambito del Piano Operativo dove si parla di *Progetto Mura*³⁰ per la valorizzazione delle stesse attraverso l'abbattimento dei manufatti edilizi confinanti e la creazione di un percorso.

Si parla anche in maniera specifica dei fabbricati industriali adiacenti alle mura in via Cavour e via Carradori:

“Il Progetto Mura dovrà individuare le modalità di intervento sugli edifici addossati che, a fronte di un'analisi puntuale e di una valutazione del valore architettonico, tipologico e testimoniale, potrà stabilirne la demolizione e la previsione di nuovi spazi pubblici - a fronte anche di ipotesi di perequazione delle superfici esistenti - o la conservazione e le conseguenti modalità di intervento e destinazione funzionale. In questo senso una riflessione specifica dovrà essere fatta per quei contenitori industriali posti in adiacenza alle mura, veri e propri esempi di archeologia industriale, che sorgono in corrispondenza di aree strategiche previste dal Piano Operativo o di funzioni pubbliche esistenti, per i quali si potranno prevedere interventi mirati al riuso con funzioni pubbliche o private da affiancare alle funzioni esistenti o previste. Così ad esempio i complessi industriali lungo via Carradori ed in Piazza Macelli, dovranno essere messi in relazione al progetto del futuro Parco Urbano che sorgerà nell'area dell'ex Misericordia e Dolce, prevedendo, ove possibile, accessi diretti al Parco e funzioni che si relazionino con esso.”

Le prescrizioni del PRG sono state messe in atto nell'intervento per il recupero dei tre capannoni di testata a est adibiti a farmacia comunale e centro di studi medici.

²⁷ COMUNE DI PRATO, *Ricognizione aree produttive. Ottobre duemilasei*, Relazione (pdf), Prato 2006, www.comune.prato.it [accesso 10/12/2017]

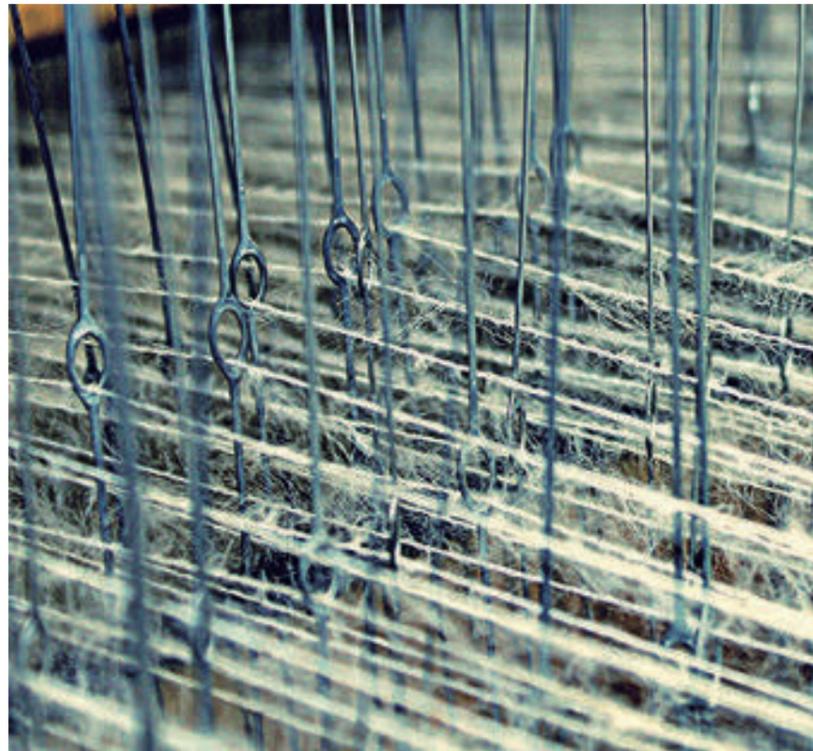
²⁸ TVPRATO, *Intervista all'ass.re all'Urbanistica del Comune di Prato Valerio Barberis*, (video), in “TvPrato”, 6 febbraio, 2017 www.tvprato.it [accesso 10/12/2018]

²⁹ vedi: TAI (Tuscan Art Industry), *Ex fabbrica Lucchesi. (1934) - Prato, Tuscany, Italy*, 2015, issuu.com [accesso 15/05/2017]

³⁰ COMUNE DI PRATO, *Atto d'indirizzo. Indirizzi programmatici per la formazione della variante al Piano Strutturale e del nuovo Piano Operativo*, pp. 21-22, allegatiurbanistica.comune.prato.it [accesso 14/10/2017]

4. Progetto

4.1 Lucchesi Textile Lab



I licci di un telaio.
Arte Viva, www.arteviva.ce

Prato è forte ancora di una rete di produzione legata al tessile attiva, ancorché indebolita, almeno nel settore delle aziende italiane, dagli anni della crisi. A Prato c'è anche un istituto storico di eccellenza per la formazione secondaria superiore di tecnici e periti tessili, il *Buzzi*.

Questo è un punto di partenza per capire il territorio e indicarne delle possibilità di sviluppo. La produzione sul territorio rappresenta una peculiarità rispetto ad altre zone del Paese e inoltre la prossimità a Firenze è un tassello importante, considerata la rilevanza a livello nazionale dell'asse Firenze-Milano nel comparto moda sostenuto dal Governo.

Ad oggi molte fabbriche sono dotate di spacci aziendali o outlet in stanze e magazzini vicini, sparse sul territorio, che potrebbero essere riuniti in unico distributore o boutiques centrali.

Inoltre Prato è capofila di un gruppo di lavoro europeo per il progetto TCBL (Textile & Clothing Business Labs) che ha l'obiettivo di riportare in Europa entro il 2025 almeno il 5% della produzione tessile e del comparto abbigliamento¹.

Per sostenere competitivamente le sfide globali le aziende oggi cercano di inserire le proprie attività in produzioni dall'alto valore aggiunto estetico e tecnologico. A Prato è presente un centro di ricerca tessile *Next Technology Tecnotessile*² che sviluppa progetti di ricerca e sperimentazione sulle nuove tecnologie di applicazione al settore.

La proposta di rifunzionalizzazione dell'ex Lanificio Lucchesi potrebbe fare da pernio sulla cultura tessile ed includere: uno spazio a larga fruizione pubblica di tipo commerciale in relazione con il parco, uno spazio incubatore riservato a start-up e un spazi per la formazione e eventi.

Gli spazi del Lanificio Lucchesi non si prestano per l'inserimento di un centro di ricerca applicata

vero e proprio sul modello del CETI di Lille³ per le dimensioni dell'edificio, per la sua posizione nel pieno centro città e per la mancanza di spazi per il deposito, carico-scarico, parcheggi. Inoltre, esistono già progetti sull'inserimento di una struttura di questo tipo, se pur di dimensioni molto più ridotte rispetto al CETI, nel Creaf (Centro di ricerca e alta formazione) in via Galcianese; questo progetto ha però una storia politica molto controversa e, nonostante vari lavori di ristrutturazione siano stati completati, non ha mai preso avvio⁴. Per la città di Prato e per il comparto tessile a livello nazionale, un centro di ricerca altamente specializzato sarebbe sicuramente necessario ed avrebbe la sua localizzazione ideale nella fabbrica ex Banci nell'area della Declassata, che presenta tutte le condizioni per un progetto di qualità e veramente ambizioso.

La posizione centrale della Lucchesi ne fa piuttosto un luogo deputato alla relazione con il pubblico attraverso spazi di vendita, sviluppo di impresa, formazione e divulgazione dello stato dell'arte della produzione tessile.

¹ CITTA' DI PRATO, *Nuova Prato: produttivi e creativi. TCBL - Textile & clothing business labs*, <http://cittadiprato.it/IT/Sezioni/119/Progetto-Laboratori-di-business/> [accesso 15/01/2018]

² NEXT TECHNOLOGY TECNOTESSILE, www.tecnotex.it [accesso 10/12/2017]

³ CETI (Centre Européen des Textiles Innovants), www.ceti.com [accesso 10/12/2017]

⁴ NOTIZIE DI PRATO, *Lo scandalo Creaf: dal flop con i 22 milioni di euro in fumo alle inchieste giudiziarie*, www.notiziediprato.it [accesso 01/06/2018]



Altre città italiane ed europee di tradizione tessile si sono adoperate per trasformare questo sapere in uno stimolo per la cultura e lo sviluppo della produzione economica di oggi.

Alcuni riferimenti possono essere utili come strumenti di paragone. I seguenti riferimenti sono stati selezionati o perché si insediano in edifici dalle caratteristiche dimensionali simili alla Lucchesi o perché la città-contesto in cui si inseriscono presenta analogie con il distretto pratese:

Maison de Mode, Roubaix-Lille, Francia.

La *Maison de Mode* di Roubaix-Lille⁵ è nata nel 2007 con l'obiettivo di sviluppare la creazione tessile offrendo supporto a giovani fashion designers e nuovi imprenditori che contribuiscano al rinnovamento del settore. Delle imprese vengono selezionate e sono accompagnate nel loro sviluppo al fine di renderle più solide per un periodo di 24 mesi rinnovabile. L'affiancamento all'impresa riguarda l'assistenza professionale, la formazione, lo sviluppo di prototipi, la ricerca di finanziamenti, il supporto alla produzione, al marketing, alle pubbliche relazioni, alla connessione tra professionisti e network industriale, pubblicità e comunicazione. L'iniziativa è stata anche l'occasione per la riqualificazione di due quartieri a Lille e a Roubaix dove queste due strutture si innestano. Le strutture ospitano spazi di lavoro e studi, boutiques, atelier di prototipaggio, pop-up shops (negozi effimeri), spazi per eventi e sfilate, un bar-ristorante. Il progetto è stato coadiuvato dalle due città in partenariato con Lille Métropole Communauté Urbaine e con Conseil Régional.

Village des créateurs, Lione, Francia.

Il *Village des créateurs*⁶ è stato realizzato nel 2001 e si trova a Lione (famosa in passato in particolare per la produzione della seta) nel passage Thiaffait, edificato nel 1827. Dopo anni di profondo degrado del quartiere nei decenni '70 e '80, viene attuata un'intensa opera di riqualificazione nei primi anni 2000 per tutta l'area della Grande Côte finanziata dall'amministrazione pubblica. Si insediano in particolare il commercio di piccola e media dimensione, l'artigianato, ateliers, boutiques, studi creativi di architettura, design, moda e arte. Il Village des créateurs sostiene e accompagna lo sviluppo economico di circa 70 imprese creative della regione Auvergne Rhône-Alpes e le 12 boutiques del passage Thiaffait sono le vetrine di alcune di queste attività. Qui le imprese usufruiscono di un affitto ridotto e dispongono della possibilità di esporre i loro prodotti per un periodo di tempo determinato.

Fábrica de Santo Thyrso, Santo Tirso, Portogallo.

La *Fábrica de Santo Thyrso*⁷⁻⁸ si trova nella località omonima in Portogallo. La fabbrica fu fondata tra il 1896 e il 1897 ed è una delle più rappresentative dell'architettura produttiva della Vale do Ave, cuore del tessile portoghese.

Nel 2005 si realizza la conversione degli spazi della fabbrica in incubatore di negozi e imprese, incarico

in alto nella pagina precedente:
Interno del Maisons de Mode, Roubaix-Lille.
Maisons de Mode, www.maisonsdemode.com

al centro nella pagina precedente:
La corte del Passage Thiaffait al Village des Créateurs, Lione.
Village des Créateurs, www.villagedescreateurs.com

in basso nella pagina precedente:
Vista dall'alto del complesso di Santo Thyrso, Santo Tirso.
Fábrica de Santo Thyrso, www.fabricasantothyrso.com

⁵ MAISONS DE MODE, www.maisonsdemode.com [accesso 10/12/2017]

⁶ VILLAGE DES CREATEURS, www.villagedescreateurs.com [accesso 10/12/2017]

⁷ FABRICA SANTO THYRSO, www.fabricasantothyrso.com [accesso 10/12/2017]

⁸ PEREIRA DOS SANTOS J. M., *Arquitectura Industrial, da obsolescência à reconversão*, Tesi di Laurea in Architettura, rel. Grande N., Università di Porto, 2013

affidato all'architetto Nuno Pinto su concorso. L'edificio ha una superficie di 570 mq con capacità di accogliere 14 piccole imprese. Le attività sono legate al settore moda e comprende anche spazi per la ristorazione, per eventi/sfilate, per il commercio e per la ricerca. Un centro interpretativo ospita una collezione sulla storia industriale del territorio.

Boras Textile Fashion Center, Boras, Svezia.

Il *Boras Textile Fashion Center*⁹ si trova nella città di Boras in Svezia ed è il frutto della conversione ed ampliamento di una fabbrica fondata nel 1870. L'area ha una lunga vocazione tessile e dal 2013 ospita l'accademia del tessile, una scuola secondaria, il museo del tessile, incubatori di impresa, boutiques aperte al pubblico e spazi polivalenti. E' presente anche una struttura per la ricerca sui temi del futuro per il settore tessile, come sostenibilità, riciclo, tecnologie mediche, edilizia e architettura d'interni. Il *Boras Textile Fashion Center* è quindi in primo luogo un campus, dove ricerca e educazione convivono con imprenditoria e innovazione. Il progetto è stato seguito dal team composto da Thorbjorn Andersson + Sweco architects.

SellaLab, Biella, Italia.

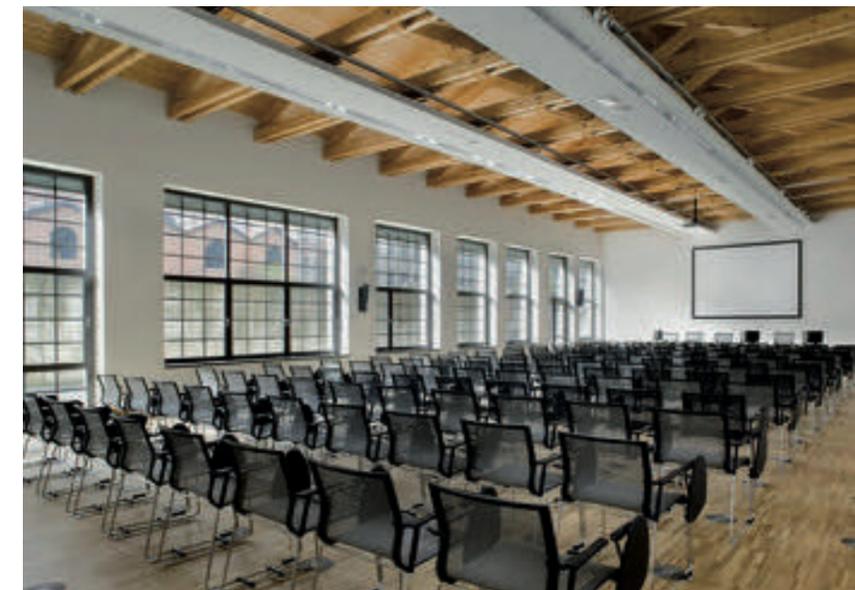
In Italia di particolare interesse è il *SellaLab*¹⁰ che ha il suo headquarters a Biella e rappresenta l'esempio di un ambizioso progetto ben avviato e molto ben riuscito in una città di piccola-media dimensione, centro di un distretto che presenta moltissime similitudini con quello pratese.

Il *SellaLab* è nato nel 2013 all'interno del Gruppo Banca Sella e opera come un'estensione dei servizi che la banca offre ai suoi clienti. Il progetto parte recuperando progressivamente gli spazi dello storico Lanificio Sella di Biella, uno dei più gloriosi a livello italiano, per poi espandersi anche con sedi a Lecce, Salerno e Milano.

SellaLab è un incubatore di startup legato all'innovazione che spazia dal settore finanziario al digitale, dall'e-commerce al fablab, dal tessile al design, dal marketing alla grafica, dal cibo all'artigianato. E' un luogo dove si fa coworking mettendo in relazione le varie competenze che lo compongono ed ha come obiettivo quello di generare produttività economica per il proprio territorio avvalendosi della tecnologia e del digitale. Sono presenti aree coworking con 40 postazioni lavoro da 220 mq, sale riunioni e incontri, un fablab, un auditorium, un bar-ristorante, uno spazio espositivo e aule per la formazione. Inoltre, SellaLab ha aperto una vetrina nel centro storico di Biella dove sono ospitate 12 startup selezionate. Le opere di ristrutturazione sono state seguite dall'architetto Stefania Moretti.

⁹ TEXTILE FASHION CENTER BORAS, www.boras.com [accesso 12/12/2017]

¹⁰ SELLALAB, www.sellalab.com [accesso 20/10/2017]



in alto nella pagina successiva:
Vista esterna del Boras Textile Center, Boras.
ArchDaily, www.archdaily.com

al centro nella pagina successiva
Vista esterna di una parte dell'ex Lanificio Sella. (foto di Barbara Corsico)
Archicura, www.archicura.it

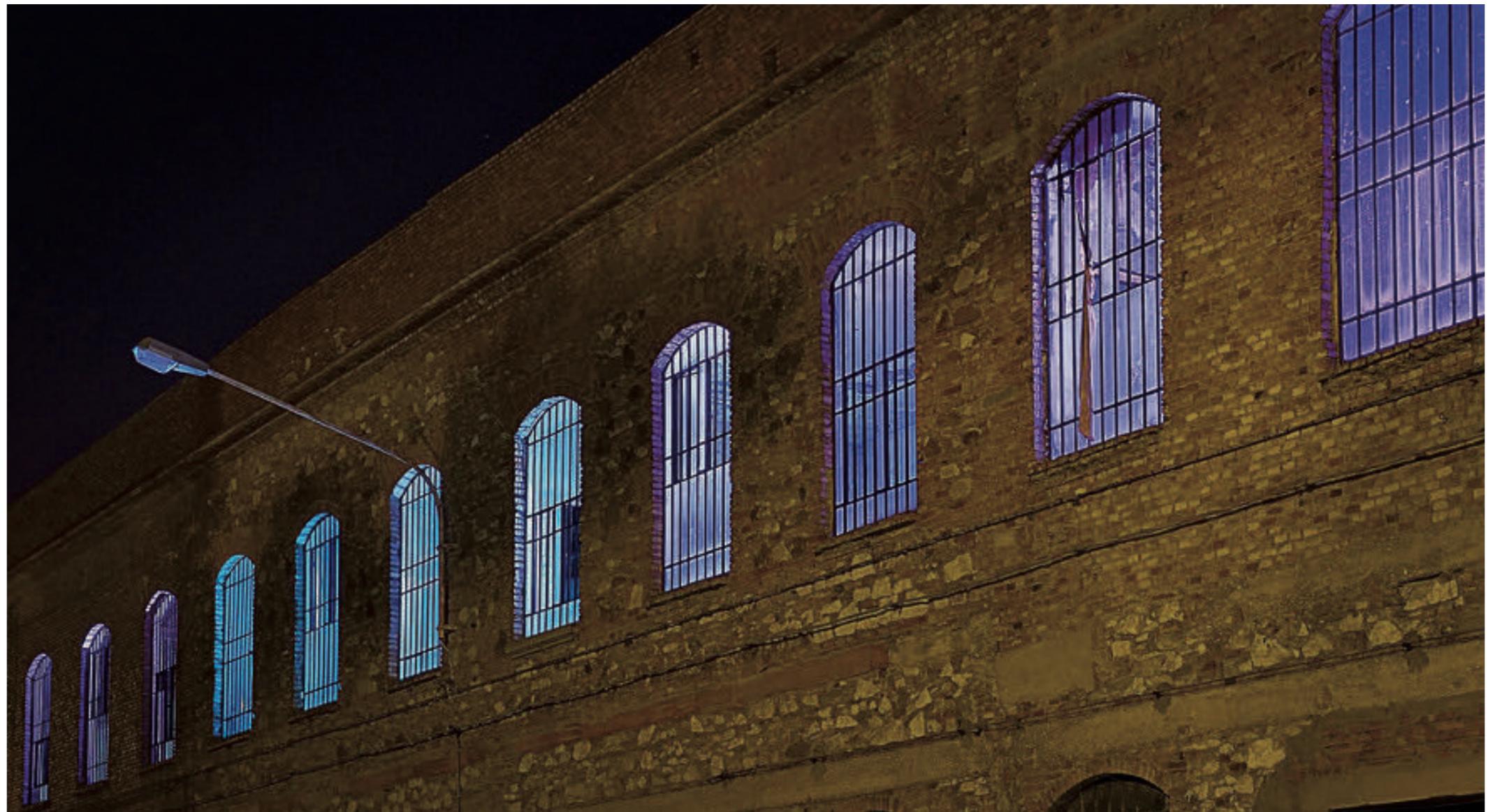
in basso nella pagina successiva:
Vista interna della sala polivalente del SellaLab. (foto di Barbara Corsico)
Archicura, www.archicura.it

La proposta di rifunzionalizzazione della Lucchesi si articola in 4 aree: l'area commerciale al piano terra, l'incubatore di coworking e l'area di coworking, l'area formazione e una sala polivalente/eventi al piano superiore.

L'area commerciale è a diretto contatto con piazza Macelli e funziona come showroom-vetrina per le eccellenze del territorio in ambito moda, tessile e design (es: *Eataly* e *Mercato Centrale di San Lorenzo* a Firenze nella versione per il tessile); ai negozi sono intervallati anche locali bar e ristoranti.

L'area di development/start-up dovrebbe favorire e accompagnare la nascita di progetti legati al settore moda, tessile e design sull'esempio di altri casi studio simili come la *Maison de Mode* di Lille-Roubaix e il *Village des créateurs* di Lione. Gli spazi sono dotati di un fablab, di un bookshop, di un'area lounge e i piani superiori sono occupati da sale coworking e laboratori.

Il Lanificio Lucchesi diventa quindi, nella proposta progettuale elaborata in questa tesi, Lucchesi Textile Lab.





Vista del complesso della Lucchesi da Piazza Macelli

L'ex fabbrica Lucchesi si inserisce al centro di un sistema di connessioni urbane molto rilevanti per lo sviluppo futuro delle città di Prato. La posizione baricentrica tra l'area di piazza Macelli e il nuovo parco la rende un edificio chiave per controllare lo sviluppo urbano dal centro verso la periferia. Il concept del progetto mira a mettere in relazione in maniera più efficace e diretta la piazza e il parco attraversando la Lucchesi con una nuova porta urbana che valorizzi il parco facilitandone la fruibilità.

Un secondo asse di attraversamento viene individuato parallelo alla mura, in attuazione del Regolamento Urbanistico che prevede la demolizione delle campate addossate alla cerchia muraria, nell'ottica di un percorso di valorizzazione.

Il rilievo e l'analisi del costruito hanno denunciato la fragilità strutturale della porzione sud-est della fabbrica, interessata anche dal crollo di alcune coperture, di murature perimetrali e di una parte della facciata; gli orizzontamenti inoltre sono in stato pericolante e i secondi piani di due sale sono crollati. Si è deciso di demolire i corpi di fabbrica più difficili da recuperare e sfruttare una delle due "brecce" nelle mura per creare il passaggio. Secondo il progetto di concorso gli accessi al parco centrale previsti sono quattro: i due portali che prima erano a servizio dell'ospedale; dagli attuali giardini di Sant'Orsola; dalla piazza del Cicognini; dalla piazza dell'Ospedale vecchio. Manca quindi un vero e proprio ingresso principale sull'asse centrale che faccia "città" creando connessioni tra gli spazi dentro e fuori le mura più diretti, scoprendo il parco, il quale altrimenti rischia di rimanere isolato, chiuso all'interno delle mura come un *hortus conclusus*.

Tra le due aperture è stata scelta per il passaggio quella di dimensioni minori, realizzata probabilmente in epoca di attività della fabbrica, di cui viene

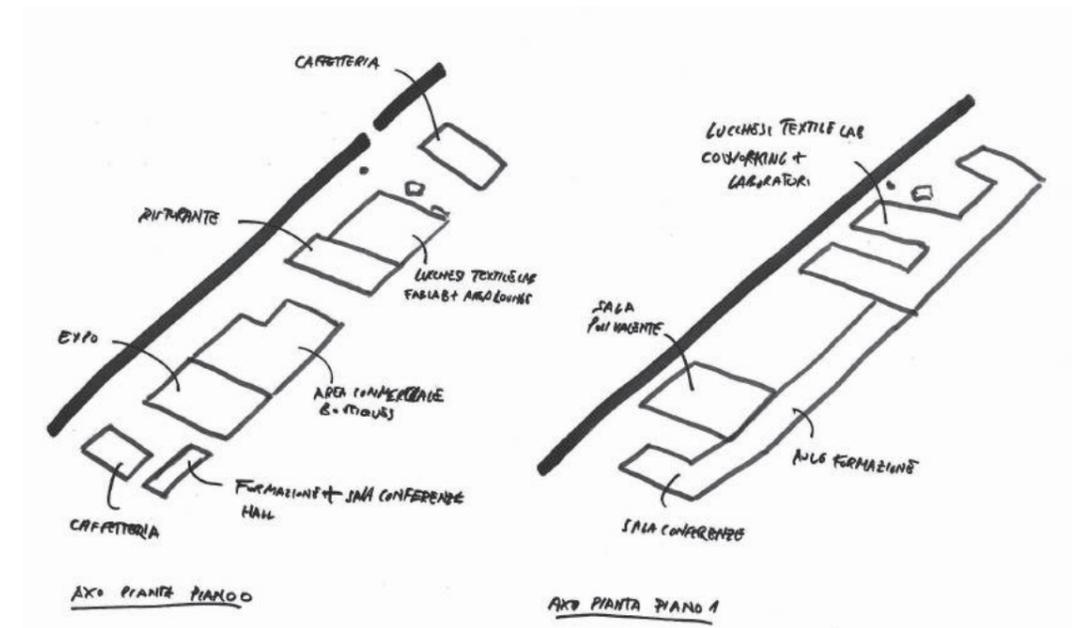
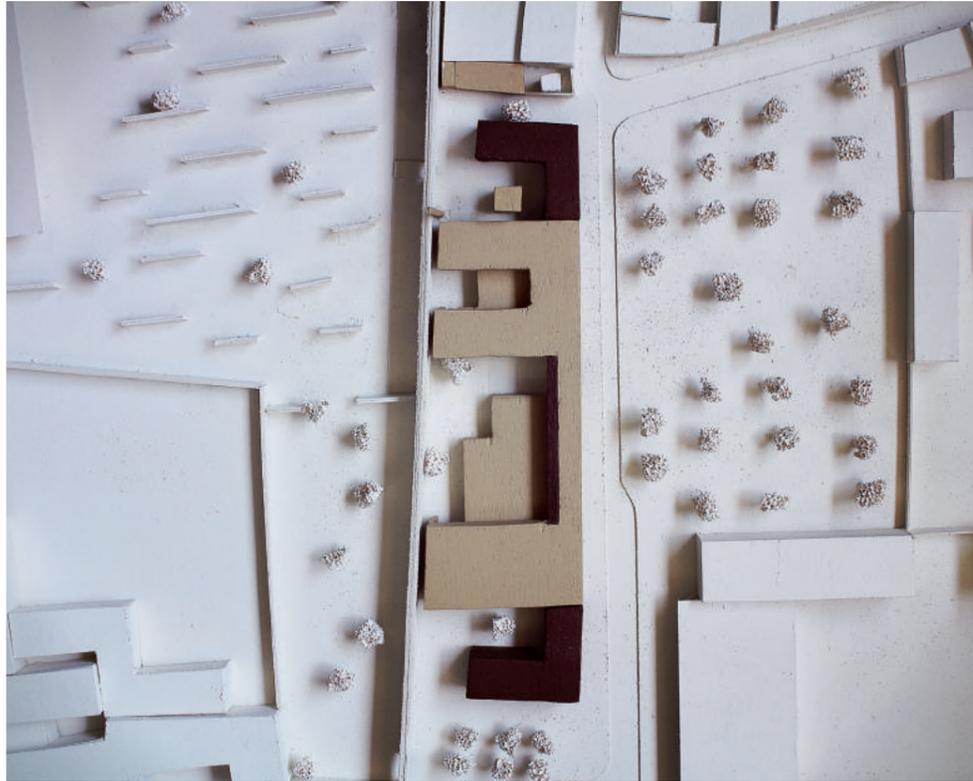
proposto un modesto ampliamento per permettere il passaggio secondo i limiti normativi.

Nell'esagono delle mura nel tempo sono stati aperti altri varchi rispetto alle originali quattro porte della città, che si attestavano sui quattro punti cardinali combacianti con le direttrici territoriali più rilevanti. Nel 2014 la giunta Cenni ha inaugurato su via Pomeria un nuovo passaggio ciclopedonale attraverso le mura¹ per servire il polo museale-culturale della ex Campolmi. La soluzione architettonica qui adottata lascia un segno ben riconoscibile nel tratto di mura, nonostante le dimensioni reali di quello che in realtà è un piccolo passaggio (la porta è larga 1 metro e 20 centimetri). Il rivestimento in legno continua verticalmente e copre parte delle mura amplificando elegantemente l'effetto breccia. Questa soluzione viene presa come riferimento anche nel passaggio pedonale vicino alla Lucchesi mantenendo una logica, un *leitmotiv*, facilmente intuibile per questo tipo di elementi urbani.

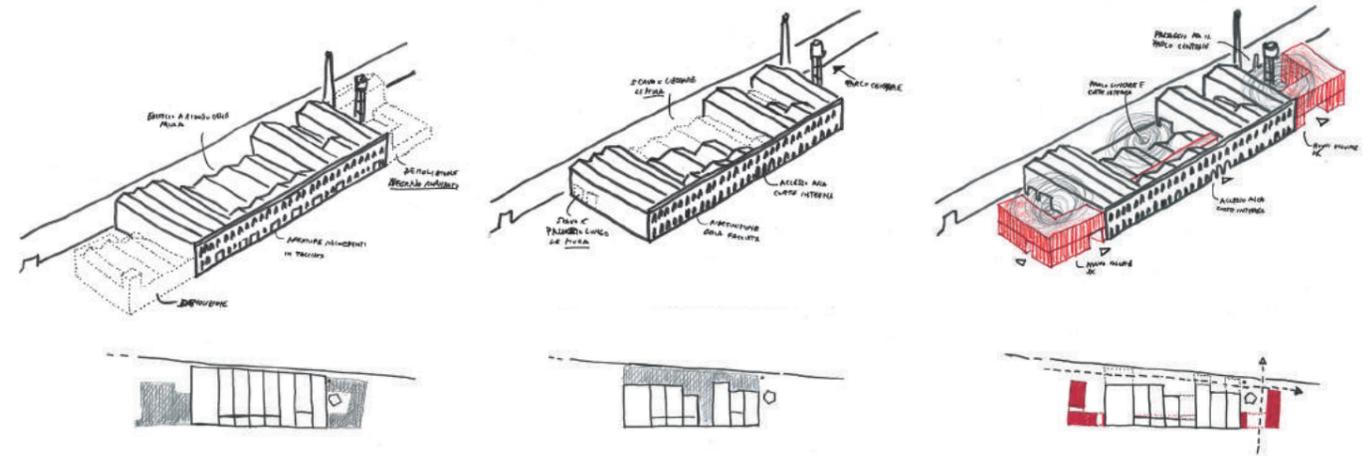
La testata a est viene completata aggiungendo un nuovo braccio in forma di L che ricostituisce la corte intorno alla cisterna (sullo stesso tracciato delle murature originarie, ma aprendosi sulle mura). Questo nuovo corpo ristabilisce l'unità della facciata principale ed è penetrabile dal piano terra, rendendo possibile la connessione piazza-parco.

Su questa corte al piano inferiore affacciano il blocco di un piccolo bar-pasticceria e l'area reception e lounge del centro. Il Textile Lab si sviluppa al piano inferiore con un fablab e una boutique/bookshop su piazza Macelli, mentre al piano superiore due sale dell'edificio esistente vengono occupate con spazi per incubatori d'impresa con aree coworking, piccole sale riunioni e uffici direzionali.

¹ COMUNE DI PRATO, *Taglio del nastro per il passaggio ciclopedonale sulle mura antiche in via Pomeria*, 07 aprile 2014, www.comunicati.comune.prato.it [accesso 12/03/2018]



Schema delle funzioni



nella pagina precedente:
Foto del plastico in scala 1:500

Schema delle demolizioni e della composizione volumetrica



Vista del complesso da ovest e del passaggio lungo le mura.



Vista del parco lineare a fianco delle mura.

Per quanto riguarda l'asse parallelo alle mura, questo viene ricavato demolendo le ultime campate di tutti i capannoni del primo livello. Il secondo livello, lasciato intatto alla distanza originale di 1 metro e cinquanta dalle mura, ritman con regolarità il percorso.

Viene demolito anche il blocco della farmacia, per avere una testata che abbia una più forte ruolo urbano sia rispetto all'ingresso principale del parco, sia per creare un "invito" verso il nuovo giardino lineare adiacente alle mura.

Sia le due nuove ali sia i capannoni del secondo piano si aprono sulle mura con delle grandi vetrate (nell'esistente realizzate tramite cerchiature metalliche) che stabiliscono un rapporto forte tra l'interno e la materia della cinta trecentesca.

Il passaggio attraverso i tre capannoni viene realizzato come un portale irrigidito da una cerchiatura metallica a portale per sostituire la porzione di muratura sottratta. Il colore del rivestimento accentua a funzione spaziale di passaggio, così come fatto per l'attraversamento della testata est.

Sul lato occidentale poi vengono demoliti i capannoni che adesso sono occupati dalla farmacia. La facciata di questi *stanzone* non segue la stessa logica della facciata principale e solo le murature sono originali dato che il pessimo stato di conservazione di questa porzione prima degli interventi di ristrutturazione non consentiva il mantenimento delle coperture.

In questa zona si costruisce una nuova testata che ha la doppia funzione di rispondere al sistema di relazioni tra il Bastione di San Giusto e l'accesso al parco e allo stesso tempo accompagnare i flussi verso il giardino lineare ricavato lungo le mura per aprirlo alla città.

Al piano inferiore si colloca un piccolo cocktail bar (di fronte all'accesso al parco) e la reception della sala conferenze e delle aule di formazione. Al piano superiore la sala conferenze si apre alle mura trecentesche con una grande vetrata. Dalla corte si accede allo spazio expo e poi tramite una scala elicoidale fino allo spazio polivalente, utilizzabile anche per eventi come sfilate, catering, set fotografici.

Tutto il secondo piano è messo in connessione dalla galleria che corre parallela alla facciata; in questo modo le aule per la formazione e la sala per le conferenze sono raggiungibili anche dall'area coworking del Textile Lab.

Si è prestata poi particolare attenzione a cercare di non chiudere o ostruire il percorso lungo le mura e si è cercato di integrarlo il più possibile con il contesto e farlo diventare veramente partecipe della vita della città, come se fosse un'estensione del parco al di là delle mura. Per coinvolgerlo maggiormente in questa logica un nuovo asse di penetrazione trasversale alle mura è stato aperto al centro della facciata principale della Lucchesi facendo dell'ultimo capannone basso verso est una piazza coperta vetrata su cui si affacciano un bar-ristorante e una boutique.

Il percorso che corre a fianco delle mura è quindi un giardino, un parco lineare, uno spazio inedito in città che lascia spazio alla valorizzazione delle mura ed è reso vivo dalle funzioni commerciali.

Si è deciso di reintonacare la muratura della facciata della Lucchesi, da molti decenni spoglia.

Si tratta di una scelta consapevolmente forte che influisce molto sulla percezione dell'edificio ed è motivata da diversi fattori. In primo luogo, la facciata della Lucchesi era coperta originariamente, almeno in alcune porzioni, da un intonaco con pigmento giallo-ocra, lo stesso che contraddistingueva altri opifici industriali dello stesso periodo in Prato e nella valle del Bisenzio, come ad esempio la ex Campolmi. Già nei decenni '60-'70 però l'intonaco era quasi scomparso o comunque presentava vaste lacune.

In secondo luogo, l'intonaco ha, per propria ragione in essere, quella di svolgere funzione protettiva per gli elementi che ricopre sotto la sua superficie.

E' necessario inoltre sottolineare che la qualità della fabbrica muraria è visivamente molto incoerente, rotta in più punti da linee orizzontali in calcestruzzo o in laterizi forati posati di piano. Nella scelta di conservarla allo stato di fatto, l'unico valore aggiunto, puramente teorico-estetico, sarebbe quello di conferire un fascino di rovina all'insieme. Ad ogni modo, è chiaro che la logica dell'apparecchiatura muraria indica come i difetti esecutivi e le disattenzioni in fase di costruzione erano globalmente accettati proprio perché la pelle dell'intonaco avrebbe dovuto coprirli. Si è quindi preferito privilegiare i vantaggi pratici-tecnici e infine anche estetici dati dal ripristinare la superficie a intonaco.

Allo stato attuale si contano anche alcune aperture a portale, realizzate con cerchiatura metallica o struttura in c.a., che si pongono al di fuori dalla logica compositiva e dal ritmo della facciata. Queste aperture sono state ricavate in un momento successivo alla costruzione, come dimostrato dalle analisi del rilievo; spesso infatti si può constatare come le nuove aperture taglino i finestrone al piano terra, che sono stati poi semplicemente tamponati. La facciata di via Cavour viene riordinata anche ricucendo il sistema delle aperture. L'edificio si apre poi al rapporto con la piazza portando fino a terra i finestrone ad arco del primo livello e reinserendo lo stesso tipo di apertura là dove mancante perché sostituito dai portali. Gli ingressi principali e l'accesso alla corte interna vengono sottolineati dalle stesse aperture ad arco, ma di dimensione maggiore: questa tipologia di apertura ricalca un elemento identico ricavato dal rilievo, risalente alla facciata originaria.

Con la ridefinizione delle aperture della facciata la struttura migliora anche il comportamento di resistenza alle azioni dinamiche scaricando i carichi verticali in maniera più diretta ed armonica alle fondazioni.

in alto nella pagina successiva:

Vista della copertura vetrata della nuova corte interna tra i capannoni.

in basso nella pagina successiva:

Vista della corte ovest e del rapporto tra nuovo e esistente.





Vista della nuova ala a ovest e del Centro sanitario Giovanini sullo sfondo



Vista interna della sala conferenze nell'ala ovest

L'edificio esistente viene coibentato con isolante interno lungo le pareti e sulla copertura. Gli interventi di miglioramento strutturale riguardano sia l'opera murarie attraverso un ispessimento della muratura tramite scuci-cuci nei punti in cui si presenta troppo sottile, sia gli orizzontamenti inserendo una soletta armata agganciata con connettori ai travetti di solaio e ancorata alle pareti perimetrali tramite barre filettate.

Uno strato di fondazione costituito da un vespaio isolato in argilla espansa viene posto alla base dell'edificio per arginare l'umidità di risalita verso il pavimento e per coibentare termicamente la struttura.

Le due ali e la galleria di nuova costruzione si accostano all'edificio esistente con una facciata ritmata da elementi verticali di pianta 60x60 cm, posti a una distanza di 60 cm l'uno dall'altro. L'equilibrio compositivo pieno-vuoto, nella sua essenzialità, cerca fortemente una relazione con l'esistente.

La facciata della Lucchesi, pur nella sua semplicità, ha infatti un carattere molto personale e rappresentativo, dato dal ritmo regolare degli ordini di finestroni ad arco.

Nel progetto dei nuovi corpi quindi l'intento è stato quello di conservare l'anima e la sottostruttura compositiva dell'esistente per sposarle in un linguaggio architettonico dotato di uno stesso carattere di base, minimale, con una dignità rigorosa, ma flessibile.

La struttura della nuova facciata è intervallata da un elemento verticale portante e un elemento non portante, con un interasse risultante tra i pilastri in c.a. di 240 cm. Gli elementi della nuova facciata diventano loggia nelle parti più esposte alla luce solare fornendo uno schermo regolare che ombreggia gli ambienti interni.

Dall'architettura moderna il concetto di *facciata* ha modificato i significati che aveva fino all'Ottocento, per avvantaggiare forse aspetti più volumetrici dell'architettura. Nel progetto si è cercato di fondere questi due aspetti stabilendo una relazione sia con la facciata della Lucchesi, slegata dai corpi retrostanti, sia dando una certa robustezza stereometrica ai volumi che devono anche "reggere" bene sugli angoli.

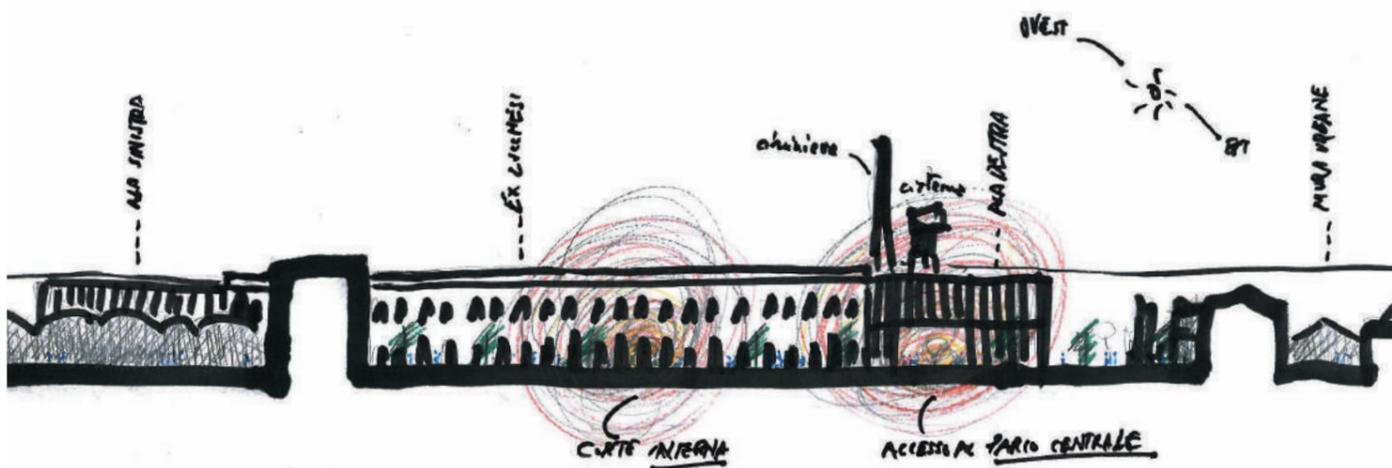
Si è cercato, inoltre, di dare in maniera chiara l'idea della permeabilità nei punti dove sono previsti i passaggi verso le corti interne, senza però rinunciare alla solidità dell'insieme e ben ancorando gli edifici a terra.

Le linee orizzontali dei nuovi corpi scandiscono la composizione della facciata in maniera molto fine e riprendono i punti di riferimento dell'esistente ricercando degli allineamenti: in primo piano, dall'alto, la cornice di coronamento della Lucchesi (ripresa anche dimensionalmente) che stabilisce l'altezza del nuovo e poi il solaio interpiano; in secondo piano, l'altezza dei nuovi infissi che riflette quella dei finestroni ad arco.

Si è posta poi particolare attenzione affinché vi fosse una continuità cromatica tra esistente e nuovo. In quest'ultimo la facciata è rivestita da elementi in cemento effetto pietra che ha un colore molto simile a quello dell'intonaco previsto per la Lucchesi.

L'accostamento viene inoltre realizzato in facciata con uno scavo, uno scarto, un vuoto che produce un'ombra e separa tra il nuovo e l'esistente.

Dal punto di vista tecnologico questa "astuzia" si rende quantomeno necessaria, separando di fatto le due strutture e permettendo inoltre alla parte di copertura del capannone laterale uscente dalla sagoma di conservare la sua funzione.



in basso nella pagina precedente:
Schizzo di sezione su Piazza Macelli.

al centro in questa pagina:
Vista frontale della Lucchesi e del corpo est con il passaggio verso il Parco Centrale.



Vista dell'angolo della nuova ala est e di Piazza Macelli con Officina Giovani



Vista interna dello spazio di coworking



Vista interna dello spazio polivalente nella sala *basilicale*.



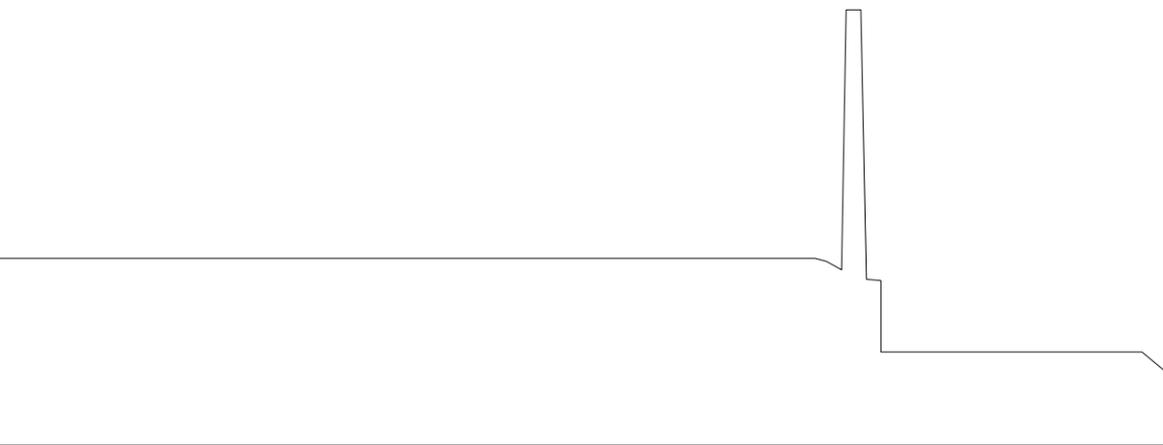
Vista interna dell'area expo con la scala elicoidale e il patio.



Foto del plastico in scala 1:500



Vista della nuova porta nelle mura lato Parco Centrale.



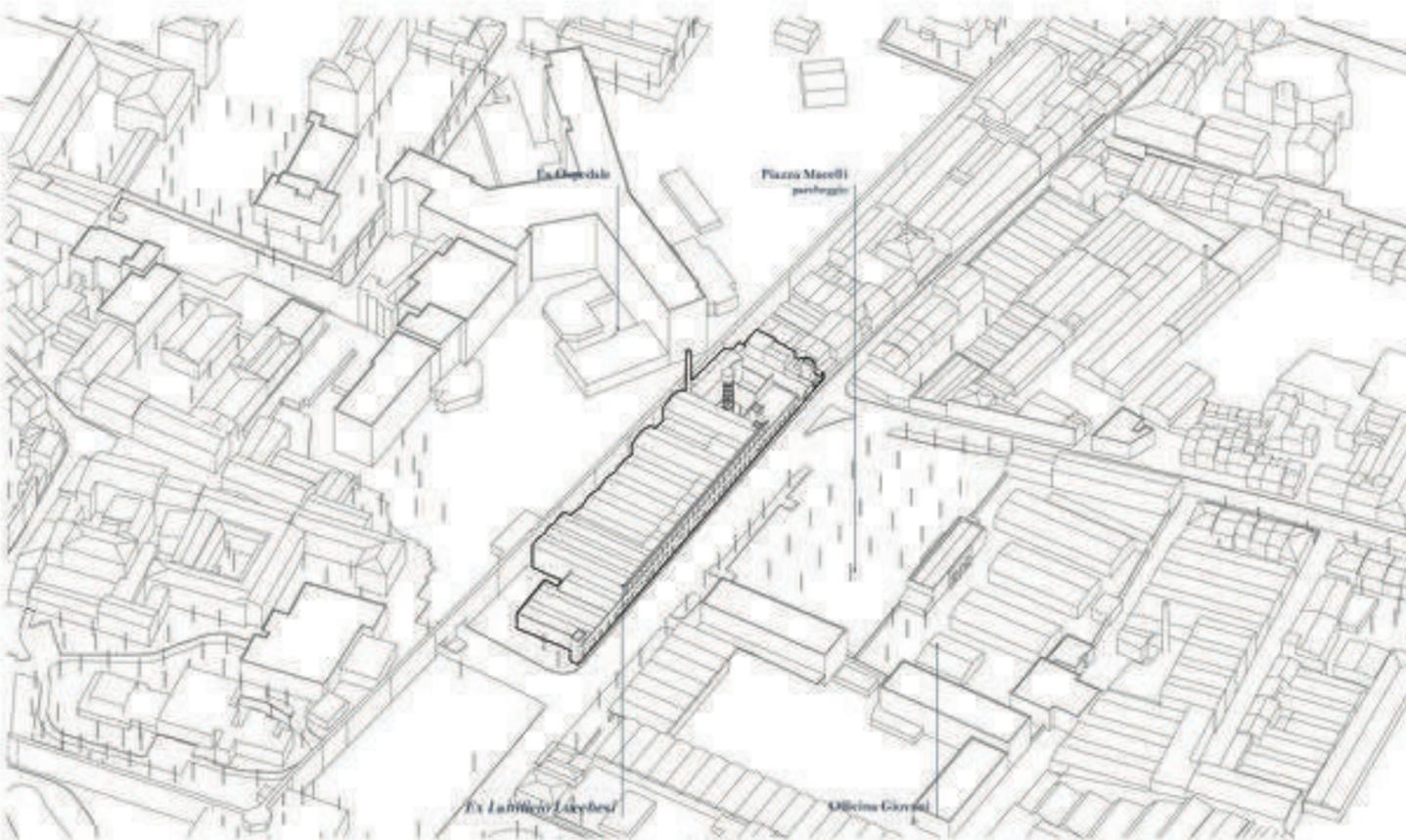
Rilievo e analisi del costruito



Foto della facciata principale via Cassa

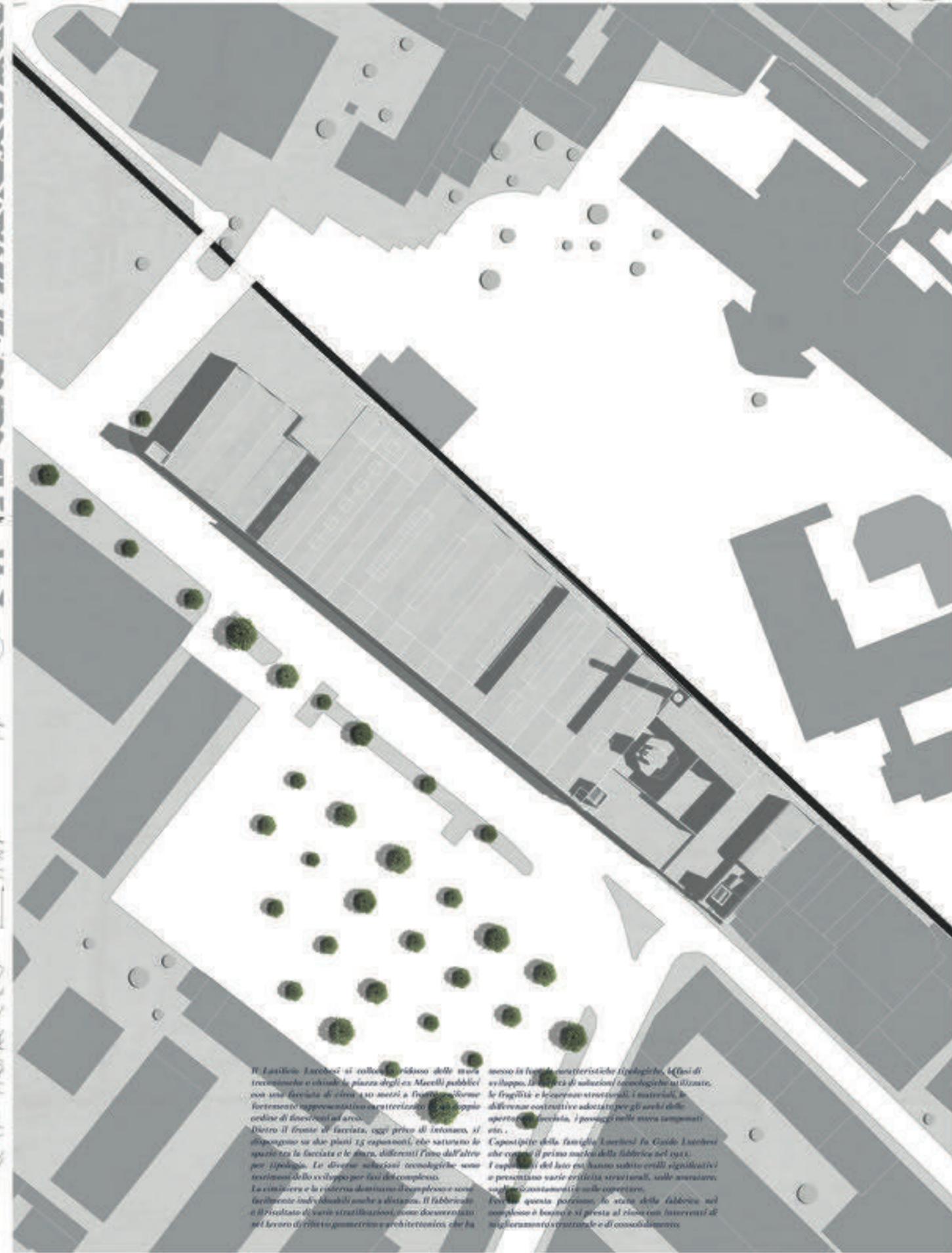


Pianta di contesto scala 1:500



Ex Lanificio Lucchese

Ufficio Giornali



Il Lanificio Lucchese si colloca nel tessuto urbano della città trecentesca e rivitalizza la piazza degli ex Macelli pubblici con una facciata di circa 150 metri a fronte di un volume fortemente rappresentativo caratterizzato da un doppio ordine di finestre ad arco. Dietro il fronte di facciata, oggi privo di intonaco, si dispongono su due piani 12 espositivi, che saturano lo spazio tra la facciata e le ali, differenti l'una dall'altra per tipologia. Le diverse soluzioni tecnologiche sono testimonio dello sviluppo per fasi del complesso. La chiusura e la riapertura del complesso sono facilmente individuabili anche a distanza. Il fabbricato è il risultato di varie stratificazioni, come documentato nel lavoro di rilievo geometrico e architettonico che ha messo in luce le caratteristiche tipologiche. L'uso di sviluppo, la scelta di soluzioni tecnologiche utilizzate, le fragilità e le carenze strutturali, i materiali, le differenze costruttive adottate per gli archi delle aperture, i lucerni, i passaggi nelle opere temporanee, etc. Capostipite della famiglia Lucchese fu Guido Lucchese che costruì il primo nucleo della fabbrica nel 1824. I capostipiti del lato est hanno subito ottali significativi e presentano varie criticità strutturali, sulle murature, sugli accostamenti alle coperture. Per questa porzione, lo stato della fabbrica nel complesso è buono e si presta al risanamento, interventi di miglioramento strutturale e di consolidamento.

Pianta di contesto scala 1:500

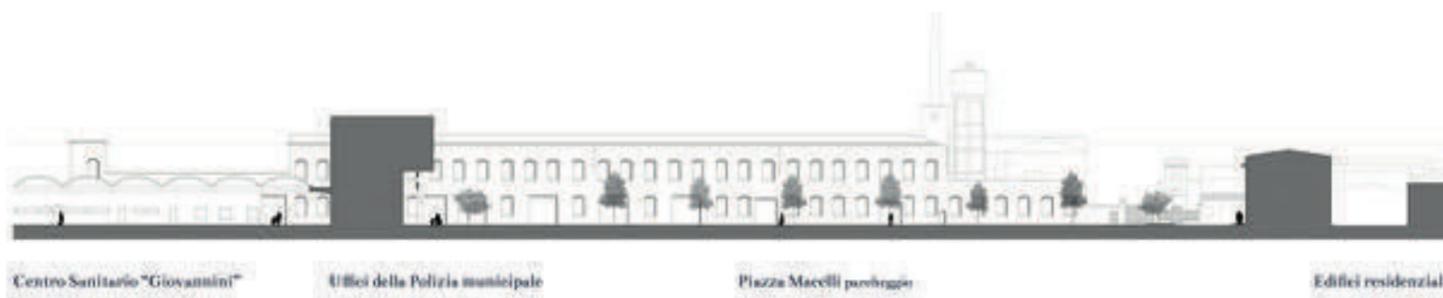




Ex Ospedale Ex Lanificio Lucchese Piazza Macelli paraggio Officina Giovani



Officina Giovani Piazza Macelli paraggio Ex Lanificio Lucchese Ex Ospedale



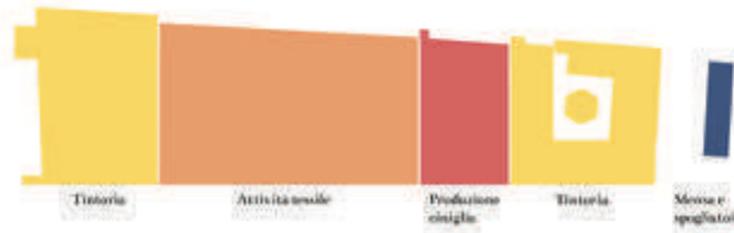
Centro Sanitario "Giovannini" Uffici della Polizia municipale Piazza Macelli paraggio Edifici residenziali



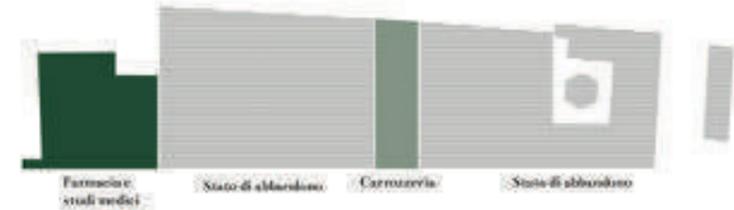
Sezioni territoriali Piazza Macelli scala 1:200



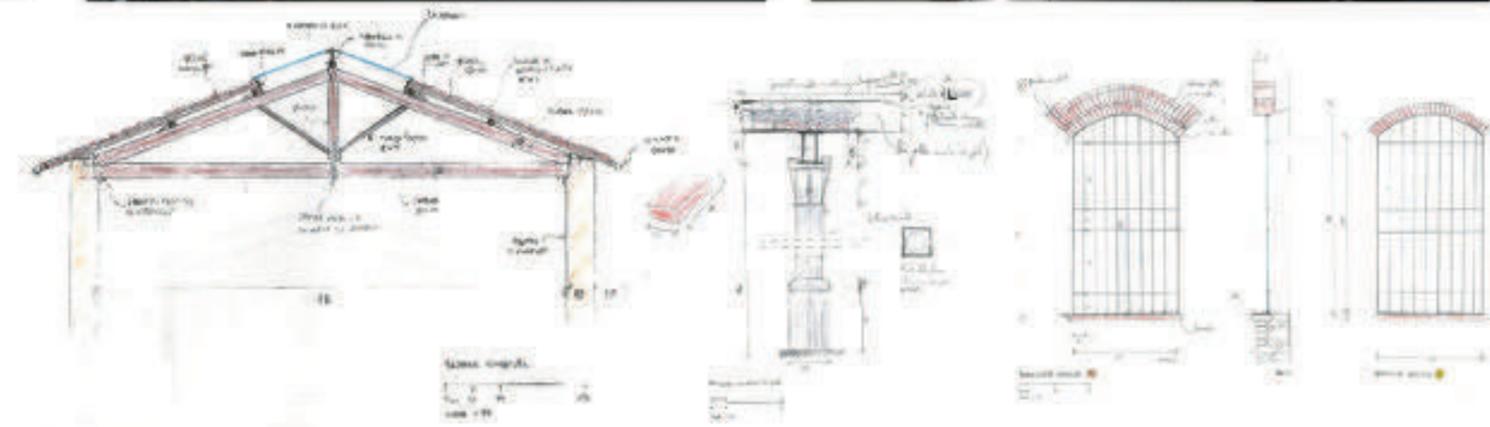
Dopoguerra



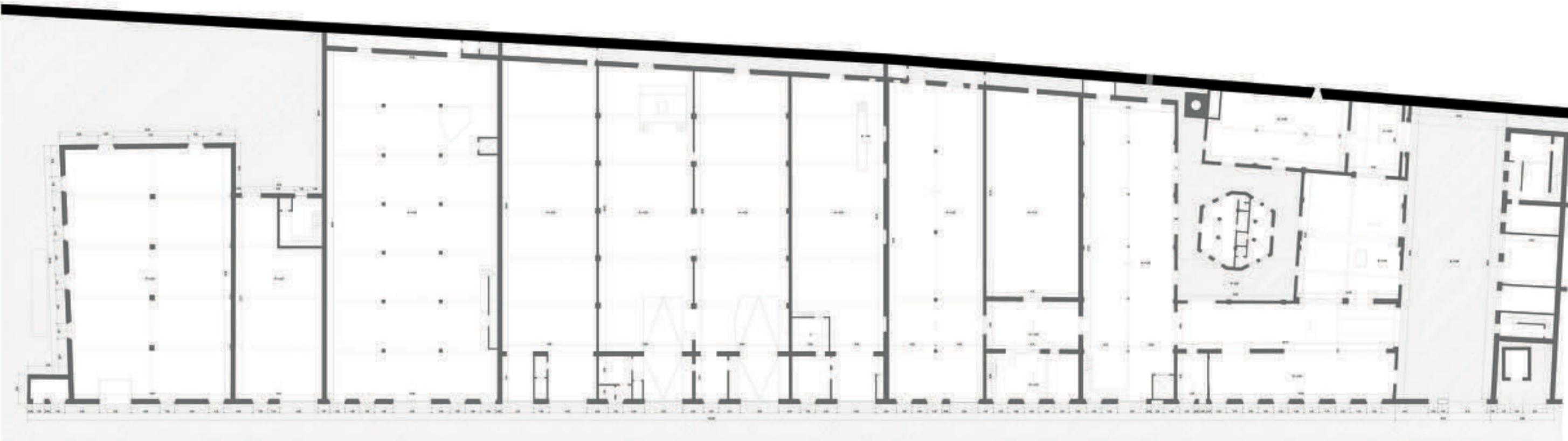
Stato attuale



Schema degli usi pianificati



Sezioni del rilievo dal vero

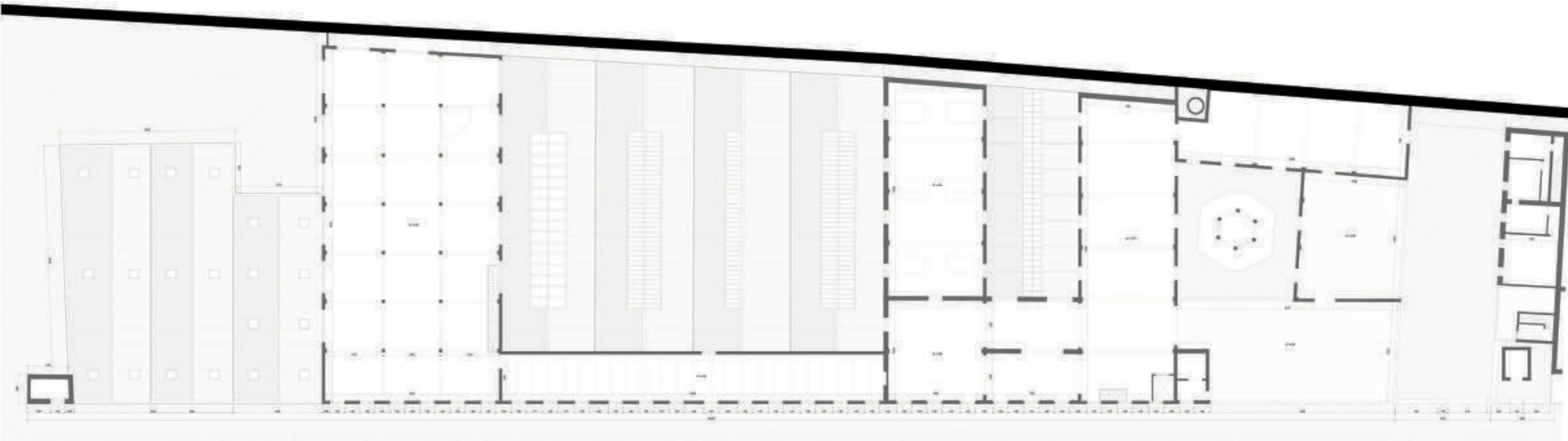


Pianta livello +0,00

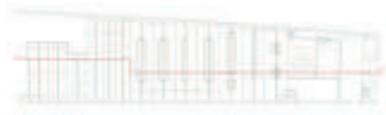


Facciata Via Cavour +0,00



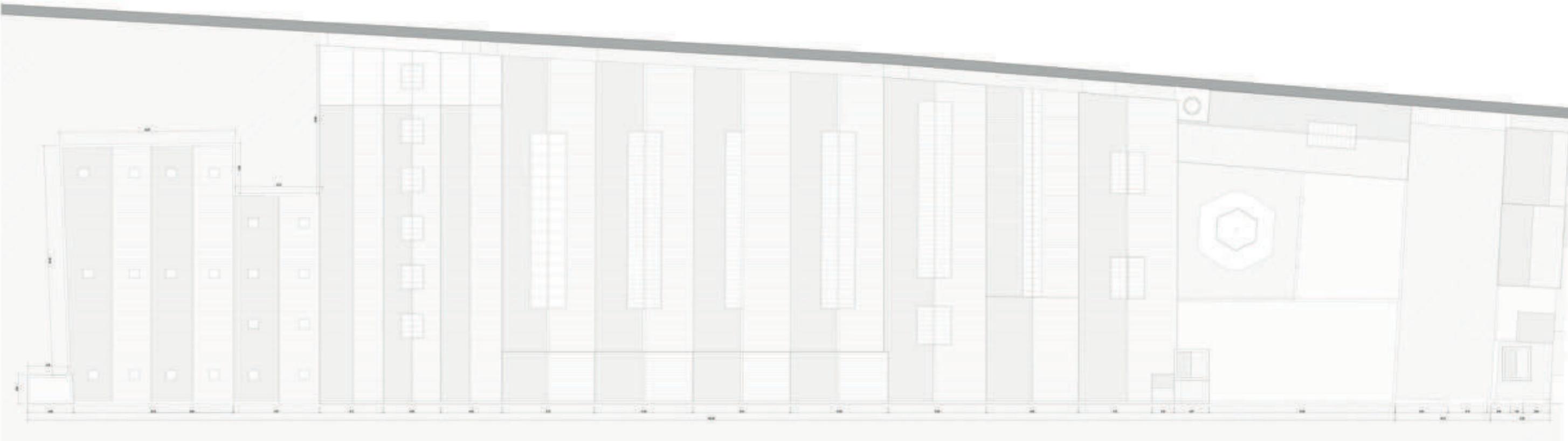


Pianta livello 1 solo con



Sezione longitudinale AA' solo con





Pianta livello coperture solo uso



Sezione trasversale BC solo uso



Sezione trasversale CC solo uso





Dopoguerra



Foto tratta da BRESCHI A. (a cura di), et al., *La Città abbandonata. Ricerche documentarie sui luoghi del lavoro nell'area pratese finalizzate ad un progetto di recupero e di riqualificazione urbana*, catalogo della mostra, Università di Firenze, Firenze 1988.

1985



1996



Foto tratta da LABORATORIO PRO, *Un progetto per Prato. Il nuovo piano regolatore*, Alina Editrice, Firenze 1996.

1999



Foto tratta da ALIOCCA R., PRIMI A., *Progetto di recupero architettonico e strutturale del Lanificio Lucchese a Prato*, Tesi di laurea in Ingegneria Civile, ed. Nati F., Università di Firenze, a.a. 1998/1999.

2009

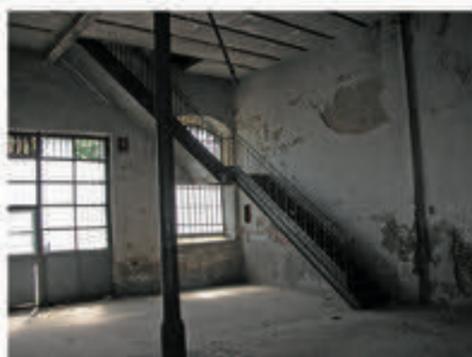


Foto in alto tratta da BARELLI E., et al., *Restauro dell'ex-lanificio Lucchese*, elaborati per il corso di Restauro, prof. Centauro A., Facoltà di Architettura, Università di Firenze, a.a. 2008/09.

2011



Foto tratta da GUANCIGLI, *I luoghi storici della produzione nel pratese*, NTE Edizioni, Campi Bisenzio (FI) 2011.

2015



Foto tratta da LA REPUBBLICA, *Vento forte e nobiltà*, in "La Repubblica", 3 marzo 2015, www.repubblica.it

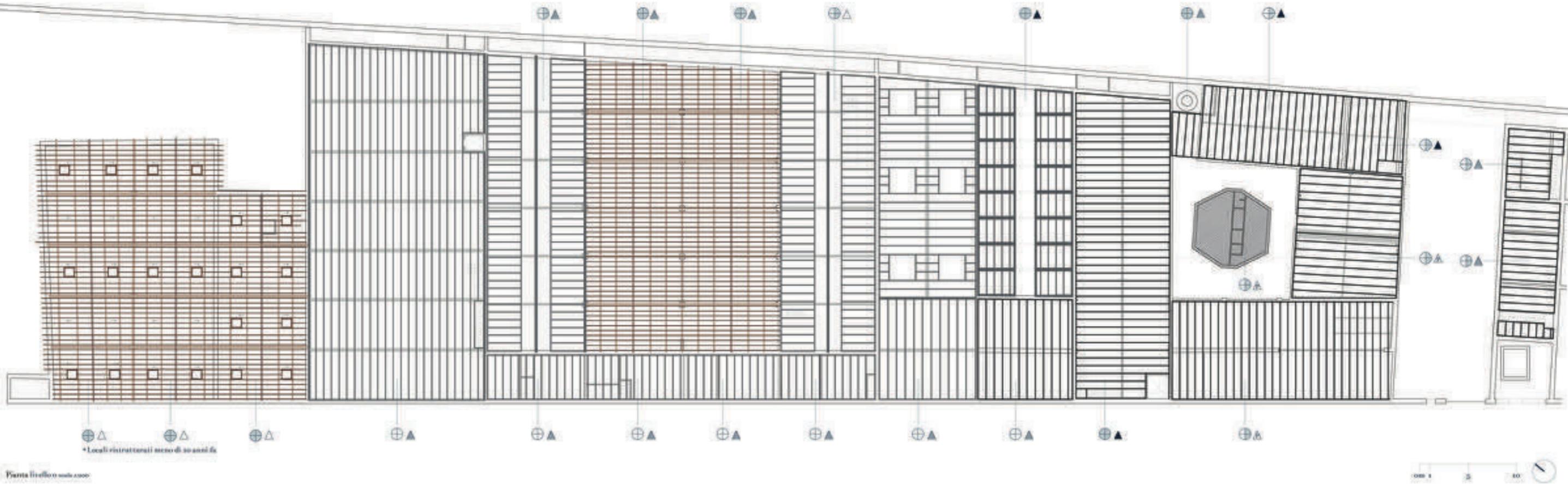
Foto e abbozzamento, anno 2009, tratto da BARELLI E., et al., *Restauro dell'ex-lanificio Lucchese*, elaborati per il corso di Restauro, prof. Centauro A., Facoltà di Architettura, Università di Firenze, a.a. 2008/09.

Foto e abbozzamento dello stato attuale (elaborazione grafica dell'autore).





Analisi degli orizzontamenti e rilievo fotografico degli interni



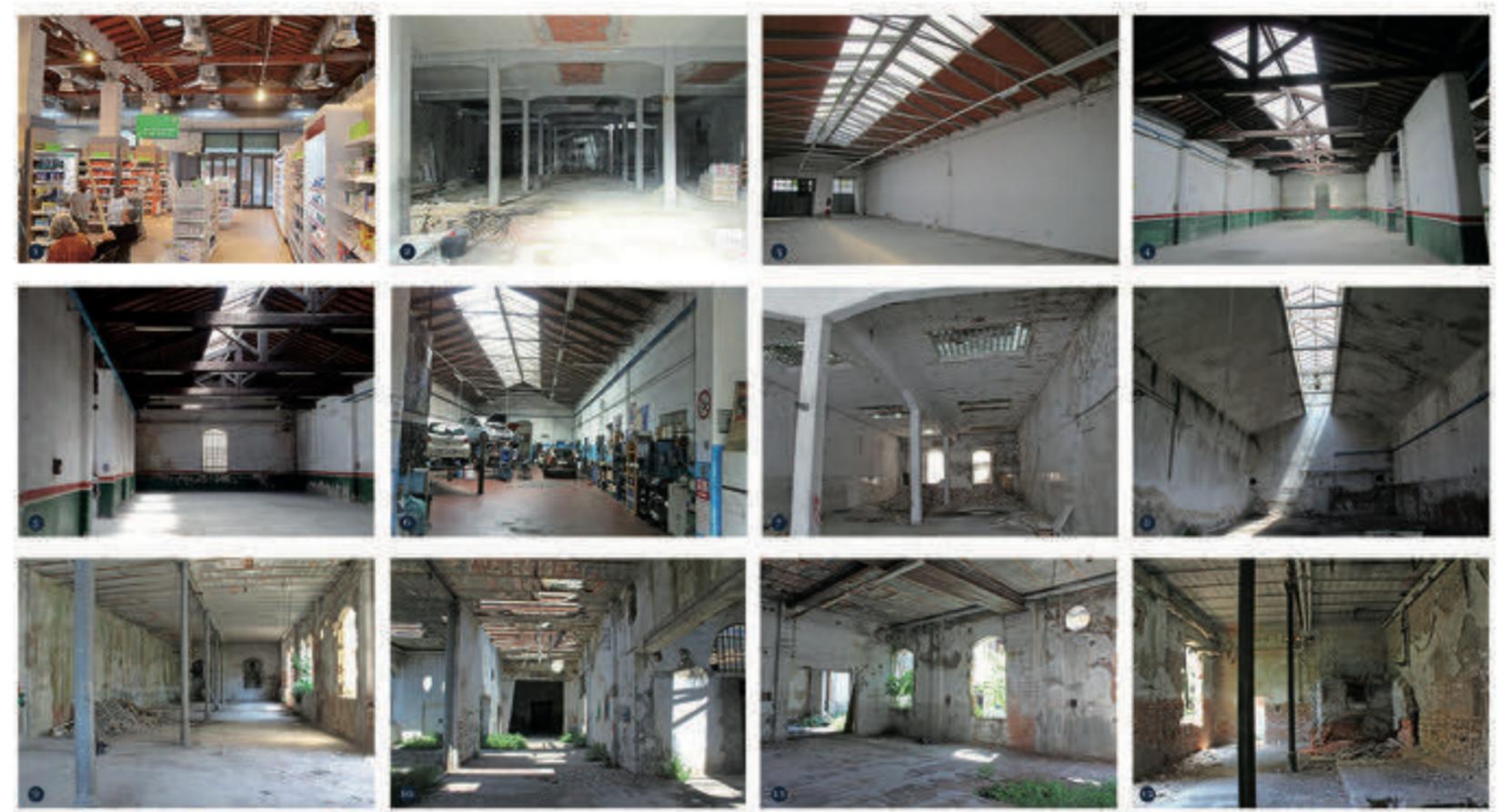
Pianta livello sottotetto



- Materiali costituenti e scoperti**
- Legno (coperti)
 - Calcestruzzo armato (quello in rosso scuro)
 - Acciaio (coperto in azzurro e quello in rosso)

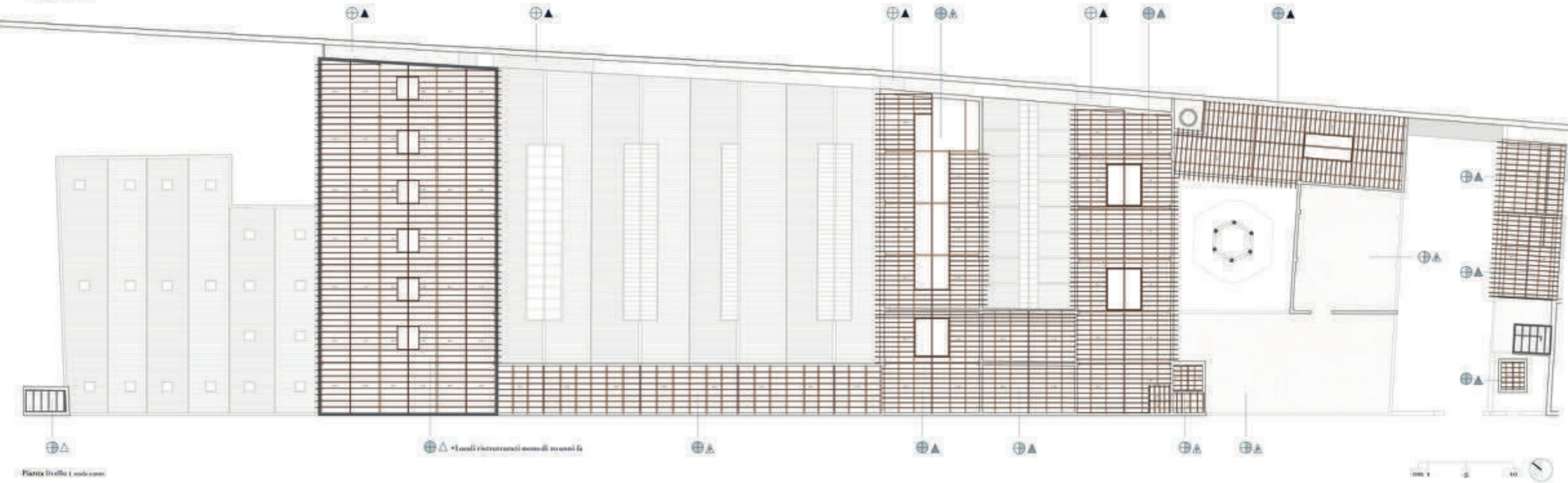
- Scala di qualità architettonica**
- ⊕ Alta qualità architettonica
 - ▲ Qualità architettonica relativa
 - ⊠ Elementi privi di qualità architettonica o incongruenti

- Stato di conservazione**
- ▲ Buono
 - ▲ Medio
 - ▲ Pessimo
 - ⊠ Stasi di pericolo





Analisi degli orizzontamenti e rilievo fotografico degli interni



Pianta livello Lanificio



Materiale d'uso prevalente e componenti

- Legno (espositi)
- Calcestruzzo armato (solo laterali)
- Acciaio (impalcatura e tralicci in ferro)

Scala di qualità architettonica

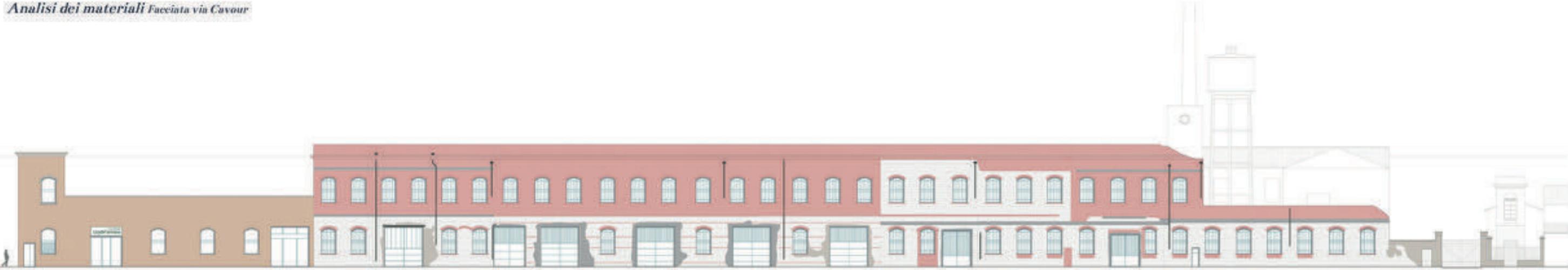
- ⊕ Alta qualità architettonica
- ⊖ Qualità architettonica relativa
- ⊕ Elementi privi di qualità architettonica o incoerenti

Stato di conservazione

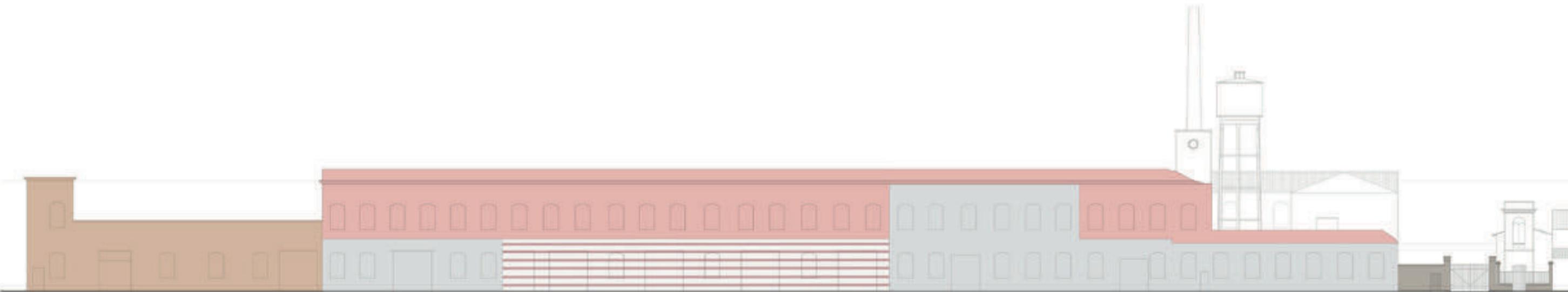
- △ Buono
- ▲ Medio
- ▲ Precario
- ▲ Stato di pericolo



Analisi dei materiali Facciata via Cavour



Analisi dei materiali facciata

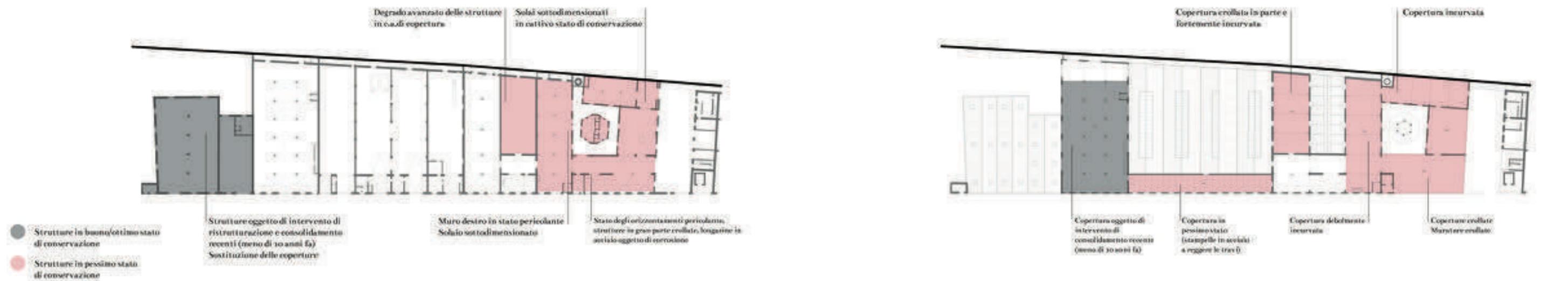


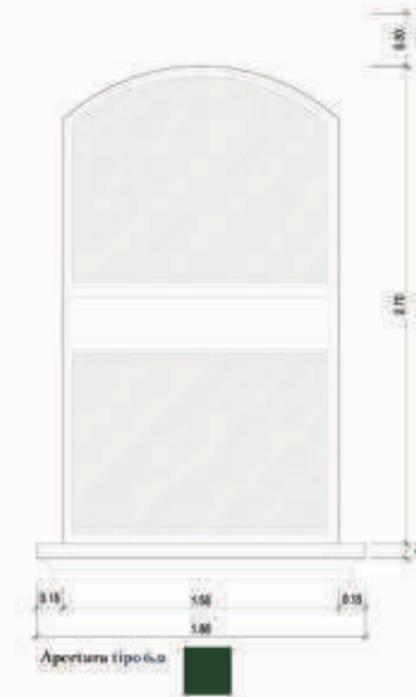
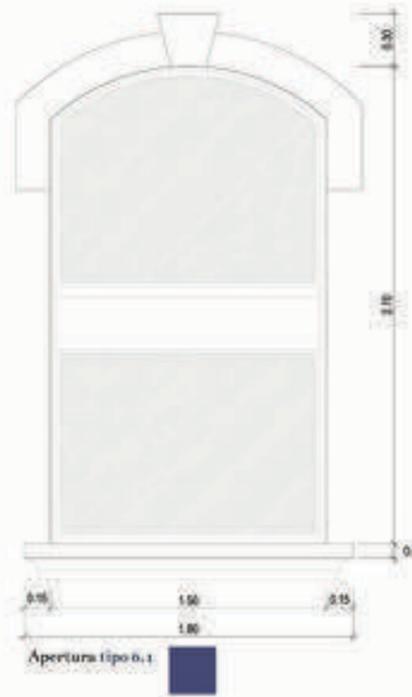
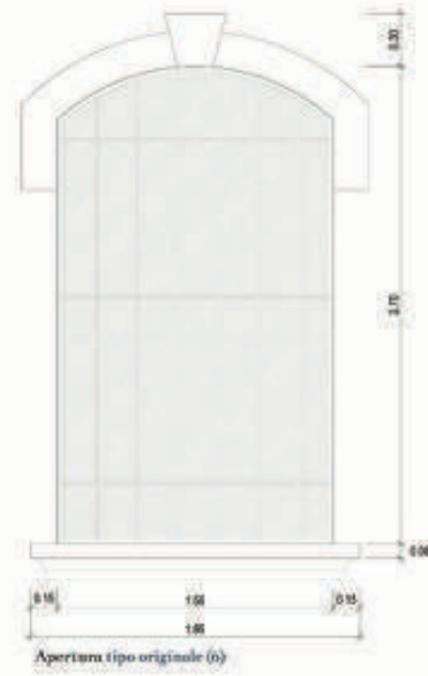
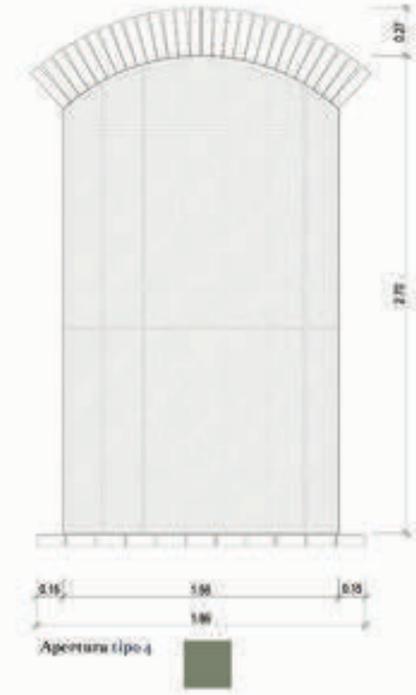
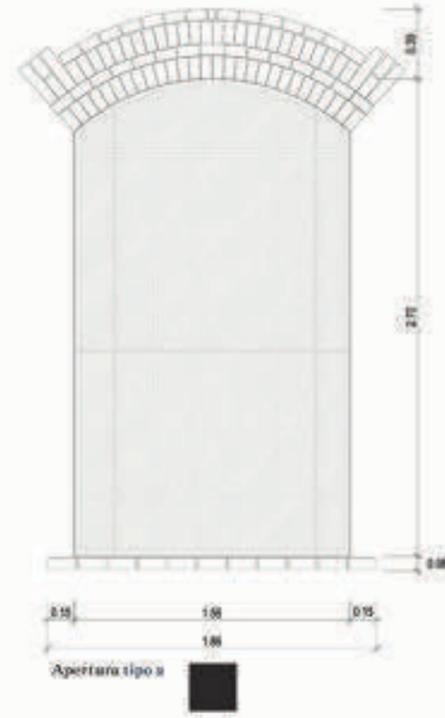
Tipologia di materiale scelto

- Intonaco rosso (muratura mista)
- Intonaco (muratura mista)
- Pietra mista
- Laterizio
- ▨ Muratura listata
- Infissi metallici



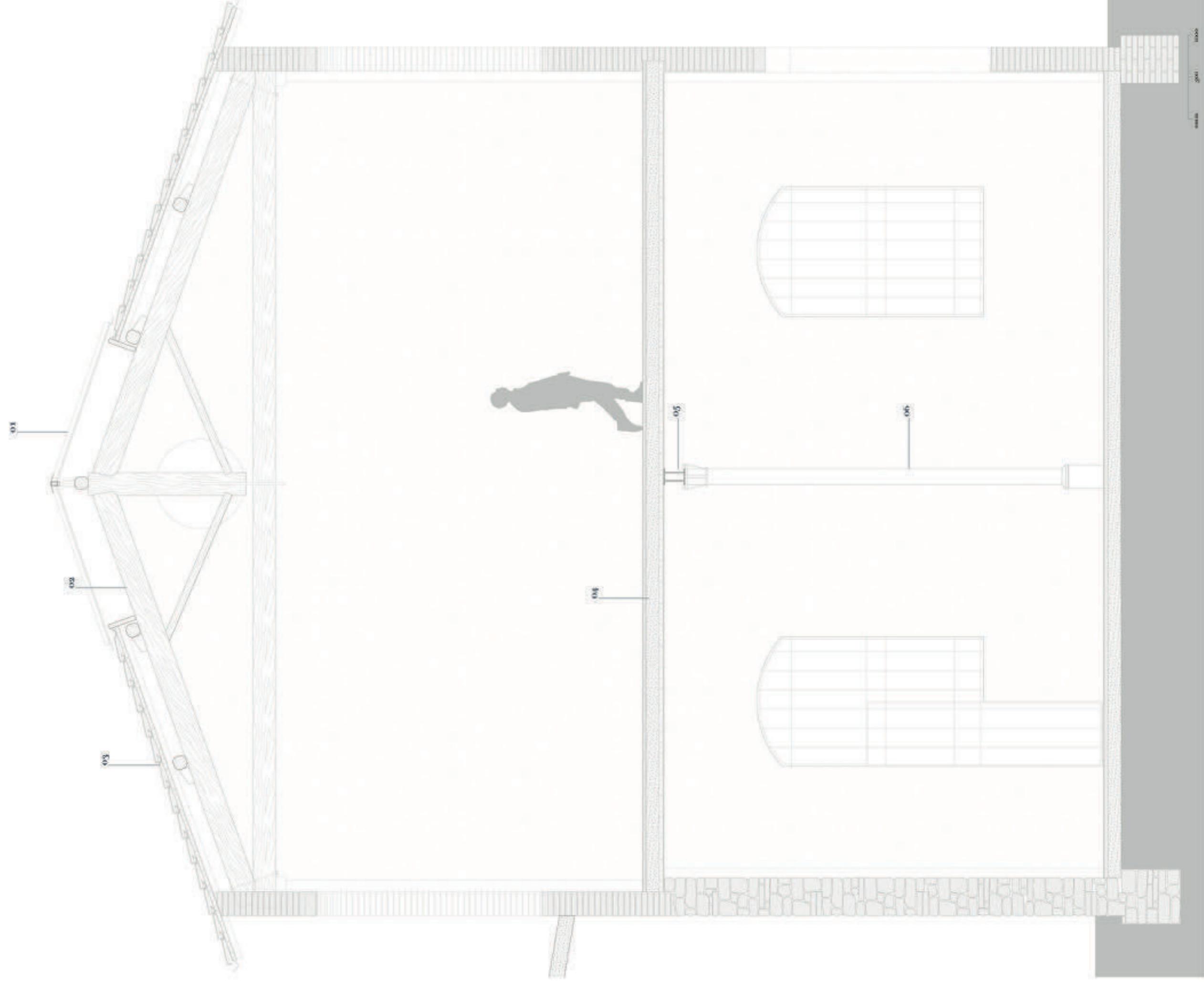
Schema delle criticità strutturali





Apertura Via Cassanese with color





01 Lasciarlo

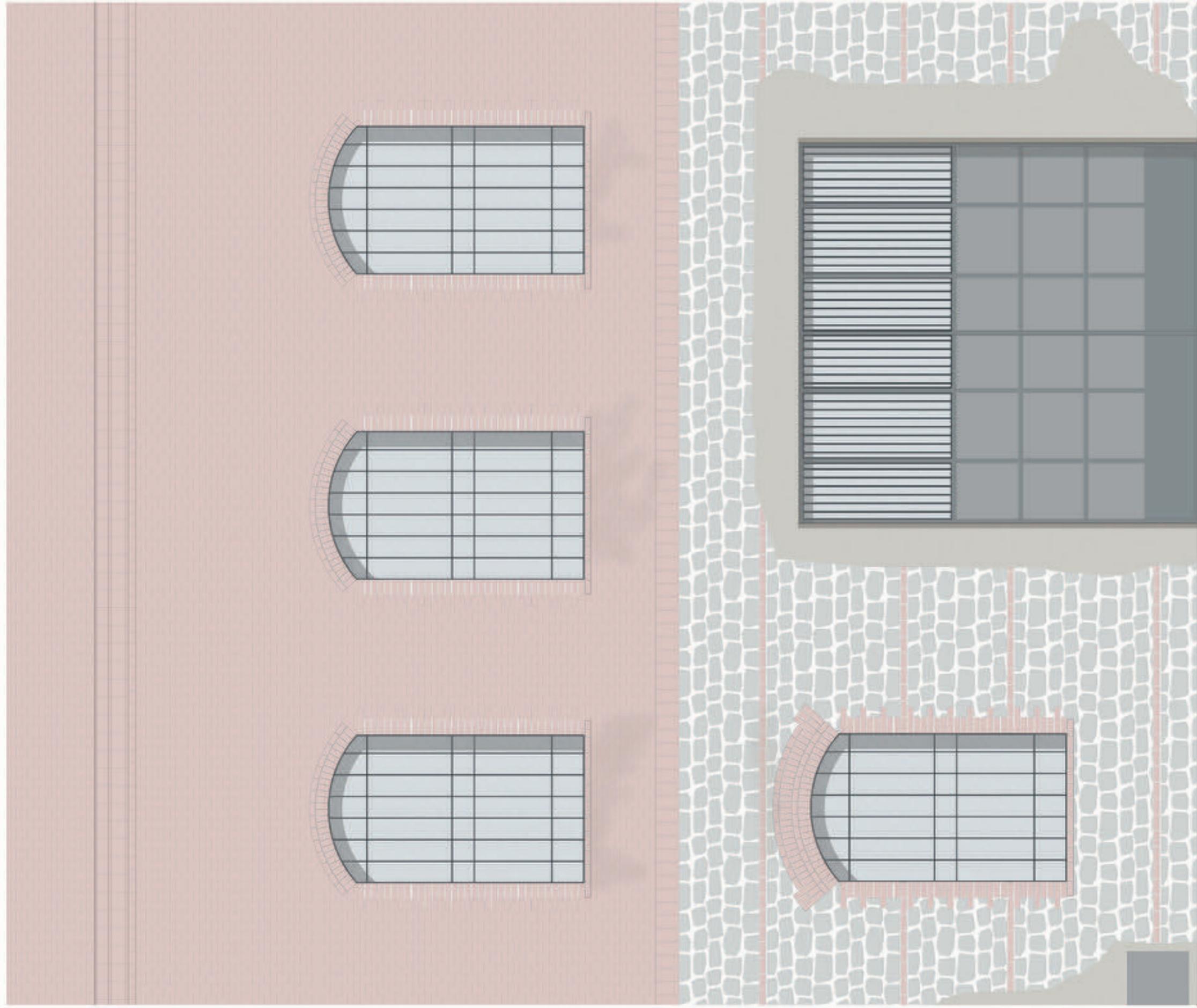
02 Coperta in legno d'abeti
pino 270x270 mm
cassa 270x270 mm
manico 270x270
sella (tavola) 260x270 mm
arruacci 260x100 mm

03 Copertina
rivestimento in tegole marsigliesi
tavole forate in corso sp. 40 mm

04 Solida interplane
battuto in cemento sp. 20 mm
bagnaria in acciaio (stabilimento di Piombino) sp. 220 mm
arruacci in ch. sp. 100 mm

05 Doppia trave in acciaio sp. 200 mm

06 Colonnina in ghisa Ø 100 mm



DETTAGLIO
FACCIA
scala 1:200



MATERIALI



Facciate



Mazzette in mattoni di pietra, arenaria



Rivestimento



Vetro sovrapposto



Elementi metallici

Progetto



Lucchesi Textile Lab, Prato.

Il progetto di recupero del Lanificio Lucchesi fornisce l'occasione per ridefinire la logica urbana di questa area di Prato. Una nuova apertura nelle mura urbane ripristina la connessione tra il centro storico e la città estera, integrando il Parco Centrale.

La soluzione progettuale propone la rifunzionizzazione dell'ex complesso produttivo come Lucchesi Textile Lab, centro di riferimento per il tessile pratese in cui il piano terra accoglie funzioni commerciali, di ristorazione, reception e il piano superiore è occupato da spazi per il coworking, laboratori, sale di formazione, sala conferenze e una sala polivalente.

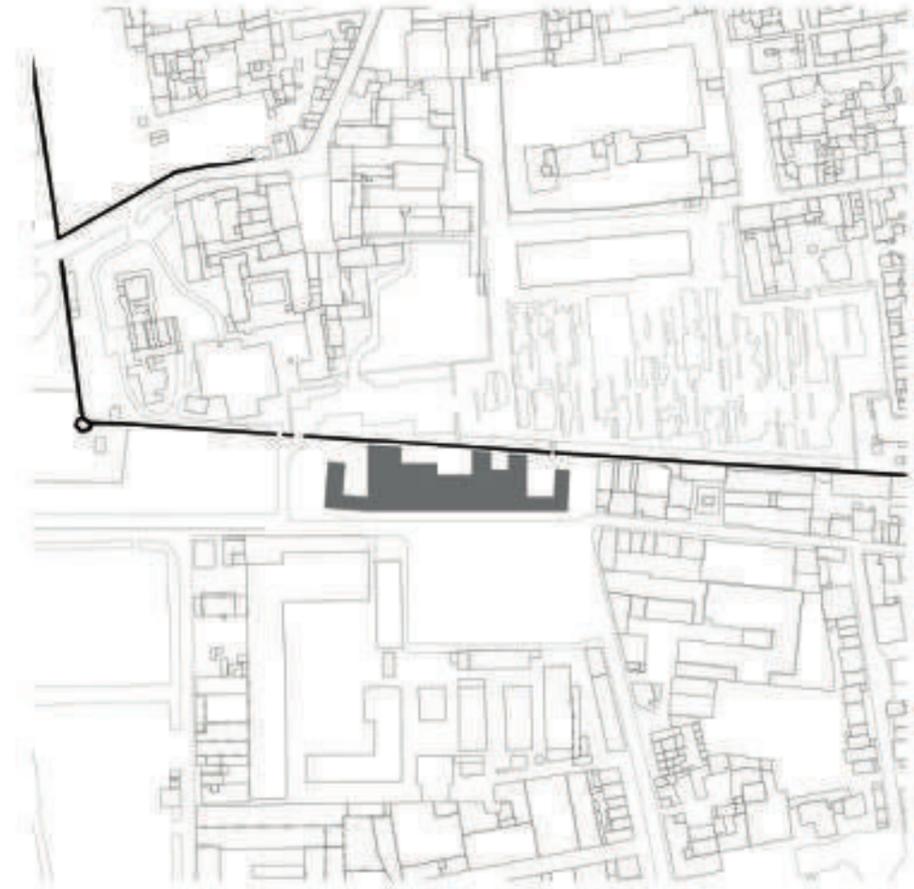
Le parti della Lucchesi più degradate o carenti del punto di vista strutturale e le categorie di inquinanti a rischio della zona vengono demolite, riuscendo di conseguenza a due anni di attraversamento principale il parco.

Una galleria al secondo livello corre parallela alla facciata principale e ricomprende gli spazi della parte occidentale (così come quelli della parte orientale locale, formata, nella sua essenza, da una serie di volumi).

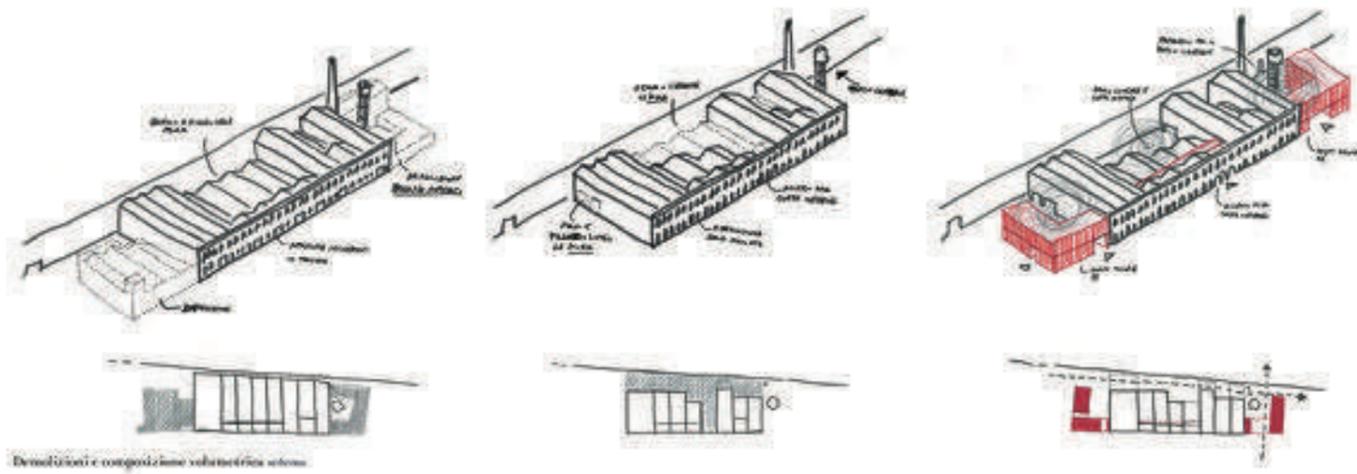
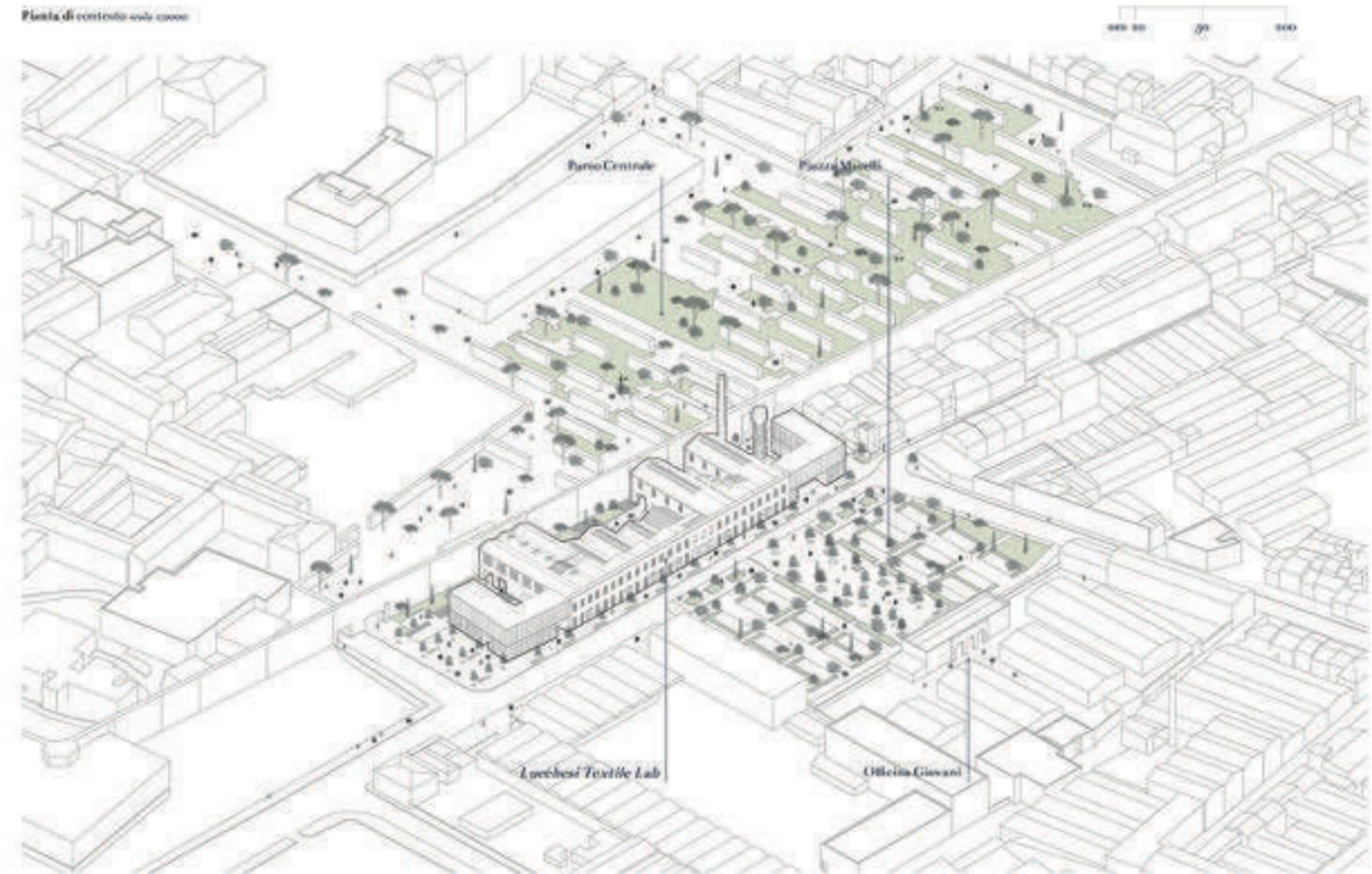
Al centro della Lucchesi si apre poi una corte interna, protetta da una copertura vetrata, che collega piazza Morelli al nuovo giardino lungo la nuova facciata di via Cassone, viene riabilitata ritoccando il sistema delle aperture e ripristinando l'interno originario. L'edificio si apre poi al rapporto con la piazza partendo fino a terra, limitandosi ad avere del primo livello.

Due ali, una a ovest e una est, chiudono il complesso con una facciata ritmata dal piano unico degli elementi verticali. Nelle parti più esposte alle luce del sole questi elementi di vetrata lignea e ombreggiano gli interni. La facciata, nella sua essenzialità, cerca fortemente una relazione con l'edificio esistente anche tramite allineamenti e continuità cromatiche. I nuovi corpi aggiunti rimangono permeabili al piano terra.

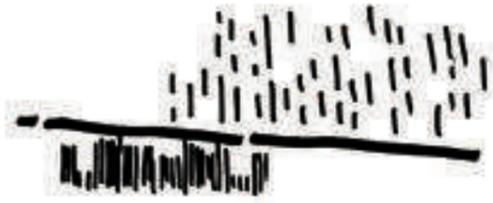
Una galleria al secondo livello corre parallela alla facciata principale e ricomprende gli spazi della parte occidentale (così come quelli della parte orientale locale, formata, nella sua essenza, da una serie di volumi).



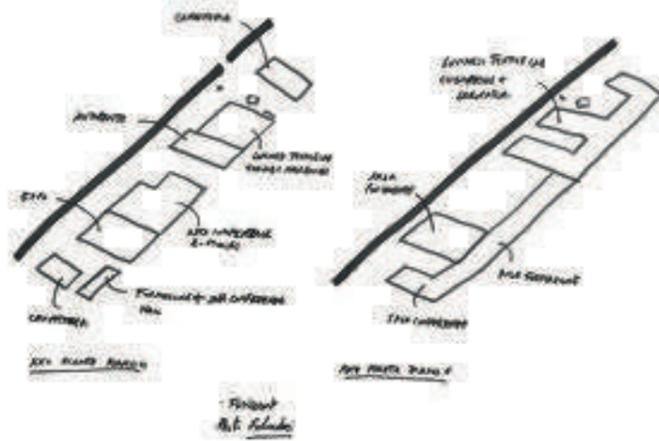
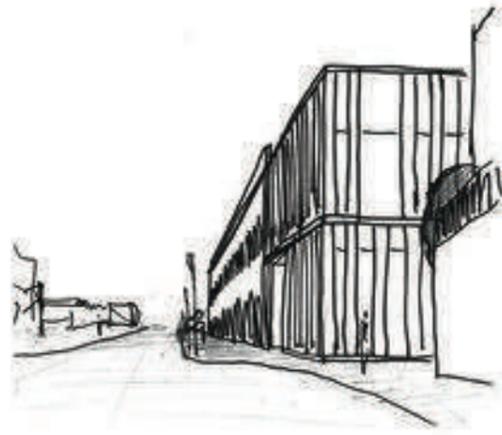
Pianta di contesto solo corso



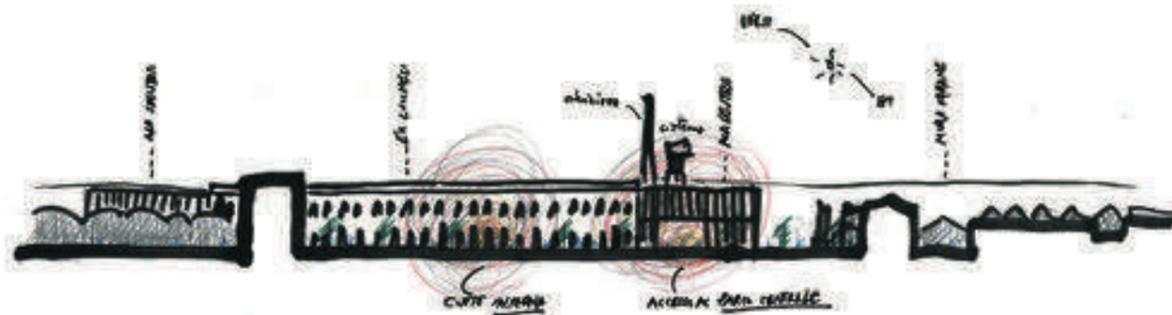
Demolizioni e composizione volumetrica sistema



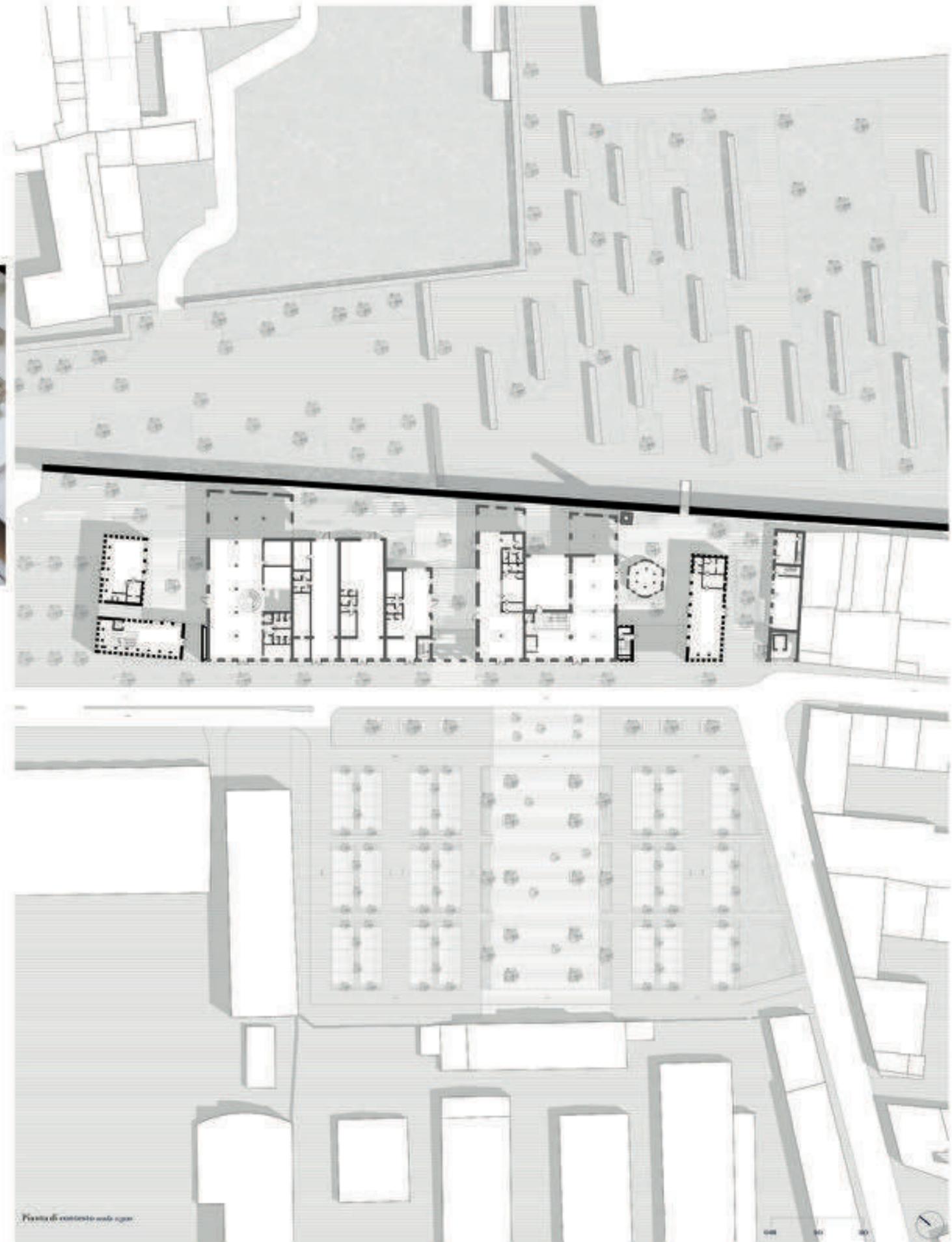
GEOMETRIA FUNZIONALE
di S. Luchini



Schizzo della suddivisione delle funzioni esterne



Schizzo di sezione su Piazza Martelli

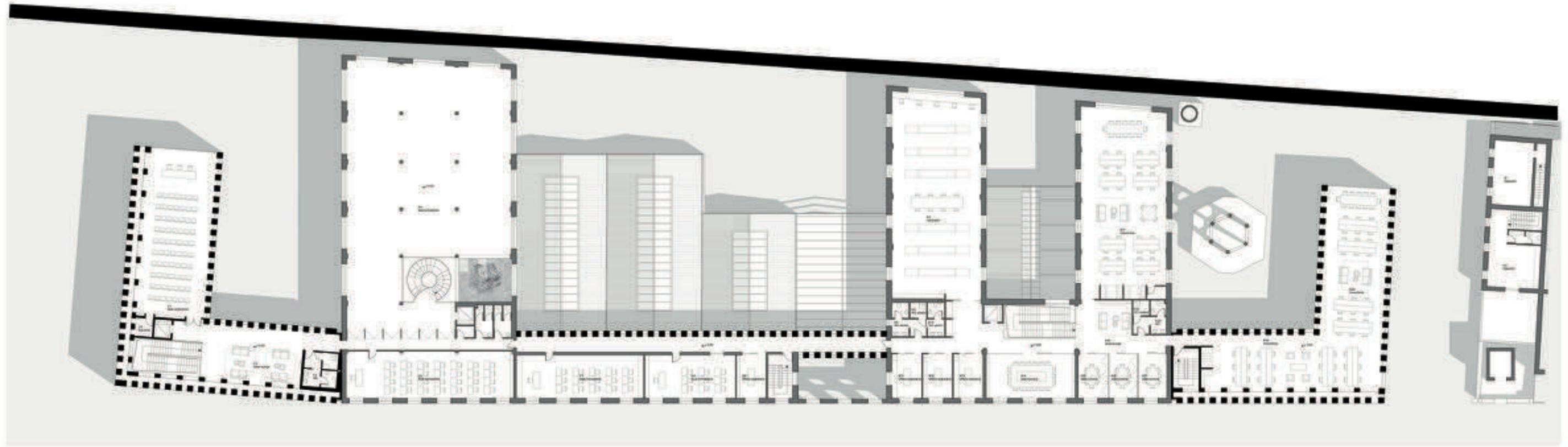


Pianta di contesto scala eggea



Pianta livello 0+0,00 m





0m 1 5 10

Pianta livello +0,00 e sott. +0,00

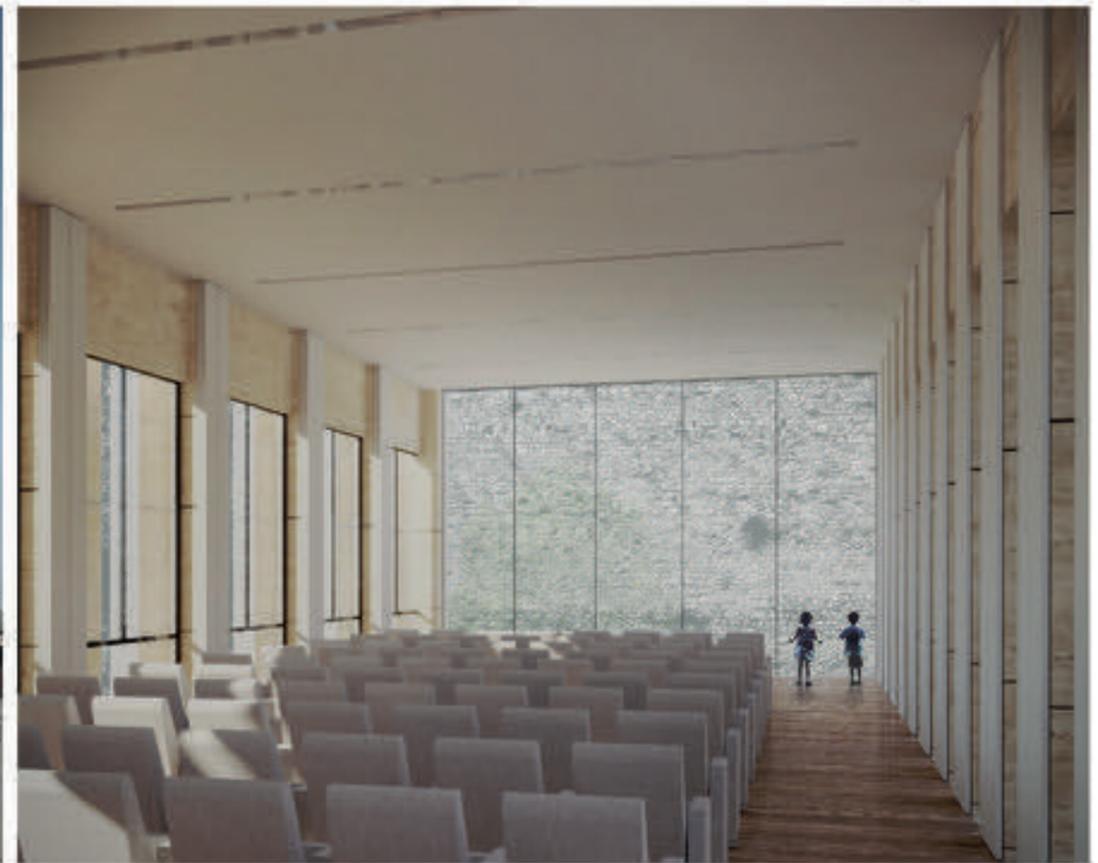




Prospetto via Cavour scala 1:500

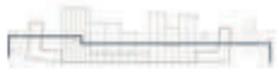


Sezione longitudinale AA' scala 1:500

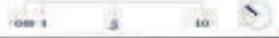


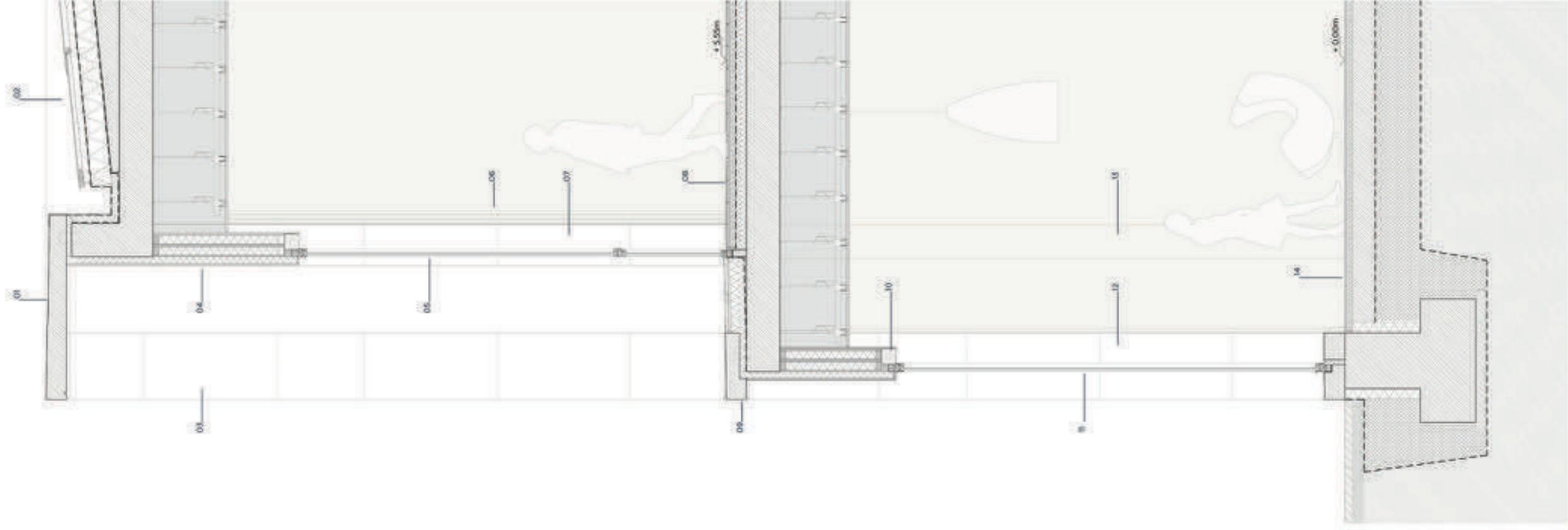
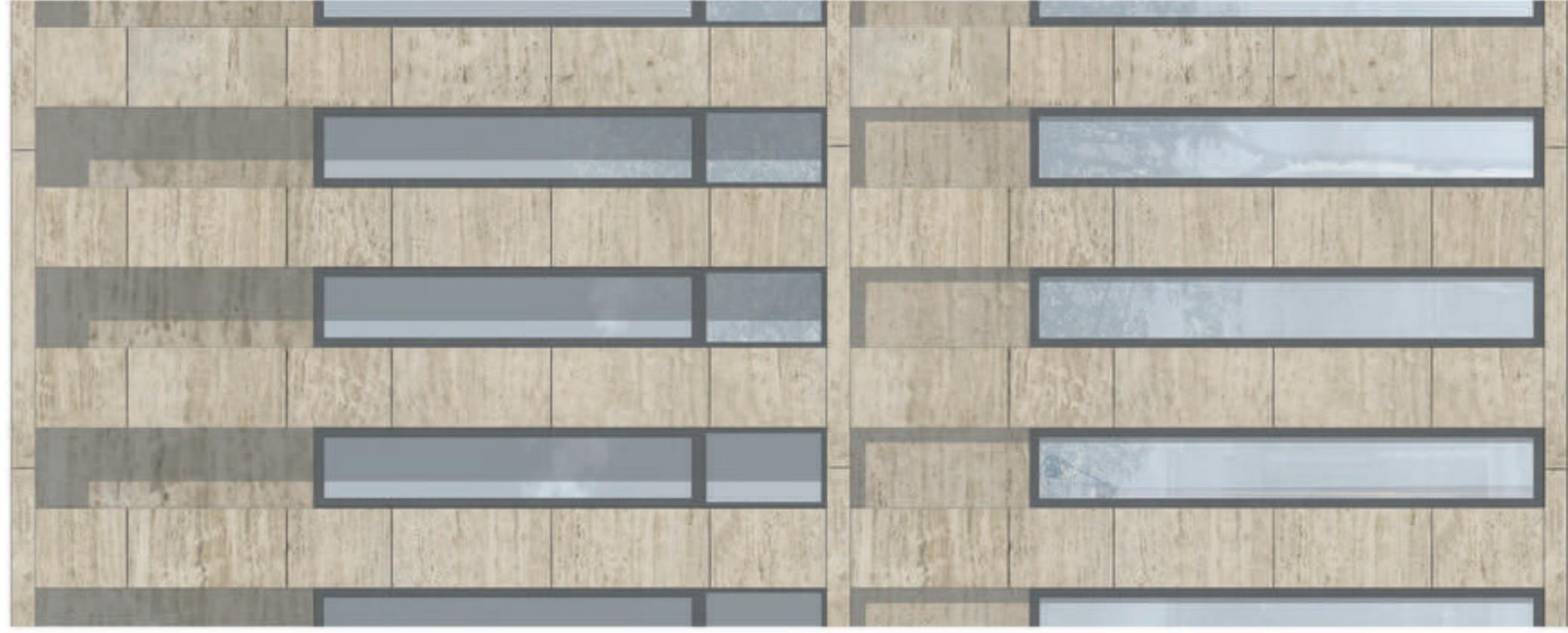


Sezione trasversale BB' scala 1:500



Sezione longitudinale CC' scala 1:500

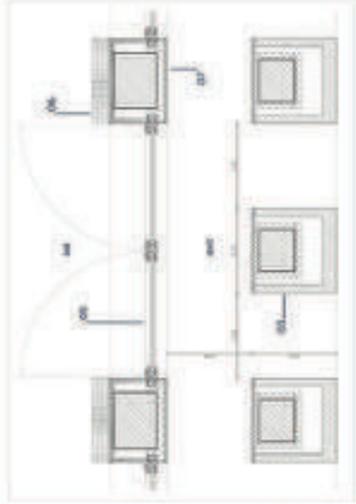


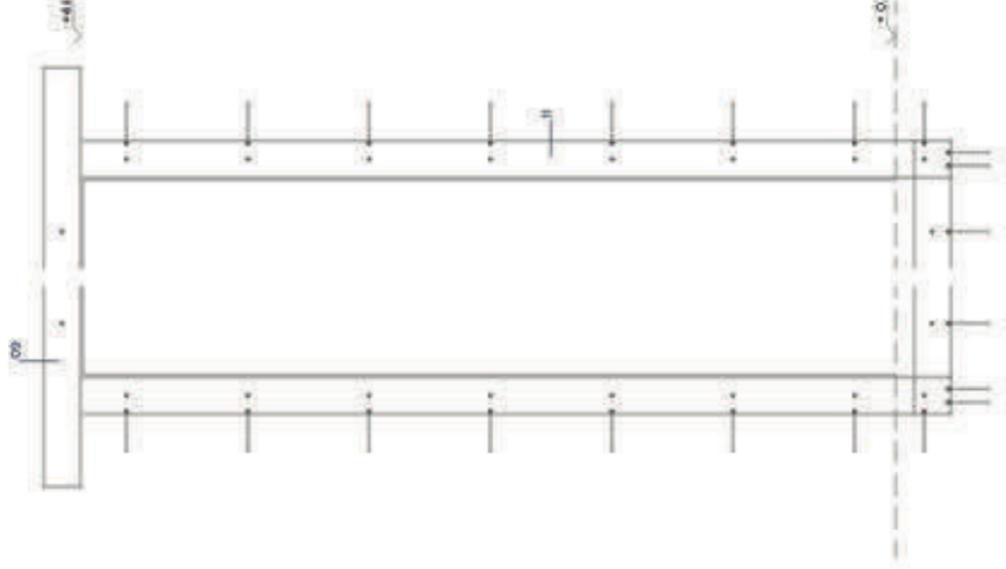
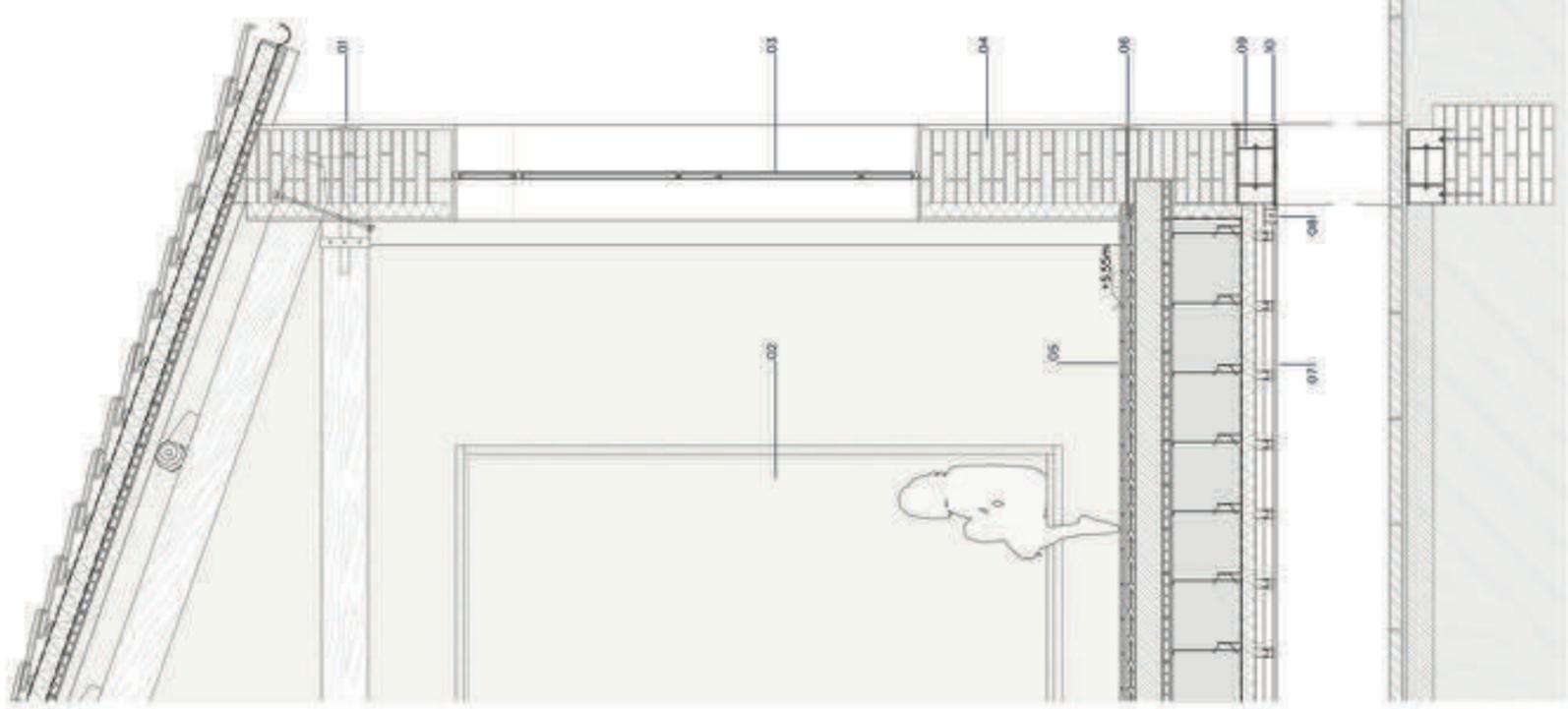


01: sistema con elemento per abbassare in c.a. 100 mm
da parete.
02: lastra in cemento ricoverato in gresina spessa 100 mm
strato impermeabilizzante a rete
03: barriera al vapore a rete
04: isolante stratificato in c.a. 100 mm
formazione della pendenza in c.a.
05: elemento filtrante per il
06: elemento a U in cemento e filtro pietra 30 mm
07: isolante termico in fibre soffici 100 mm
08: pannello in gesso 20 mm
09: pannello in gesso 20 mm
10: pannello in gesso 20 mm
11: pannello in gesso 20 mm
12: pannello in gesso 20 mm
13: pannello in gesso 20 mm
14: barriera al vapore a rete
15: elemento filtrante per il
16: elemento a U in cemento e filtro pietra 30 mm
17: pannello in gesso 20 mm
18: pannello in gesso 20 mm

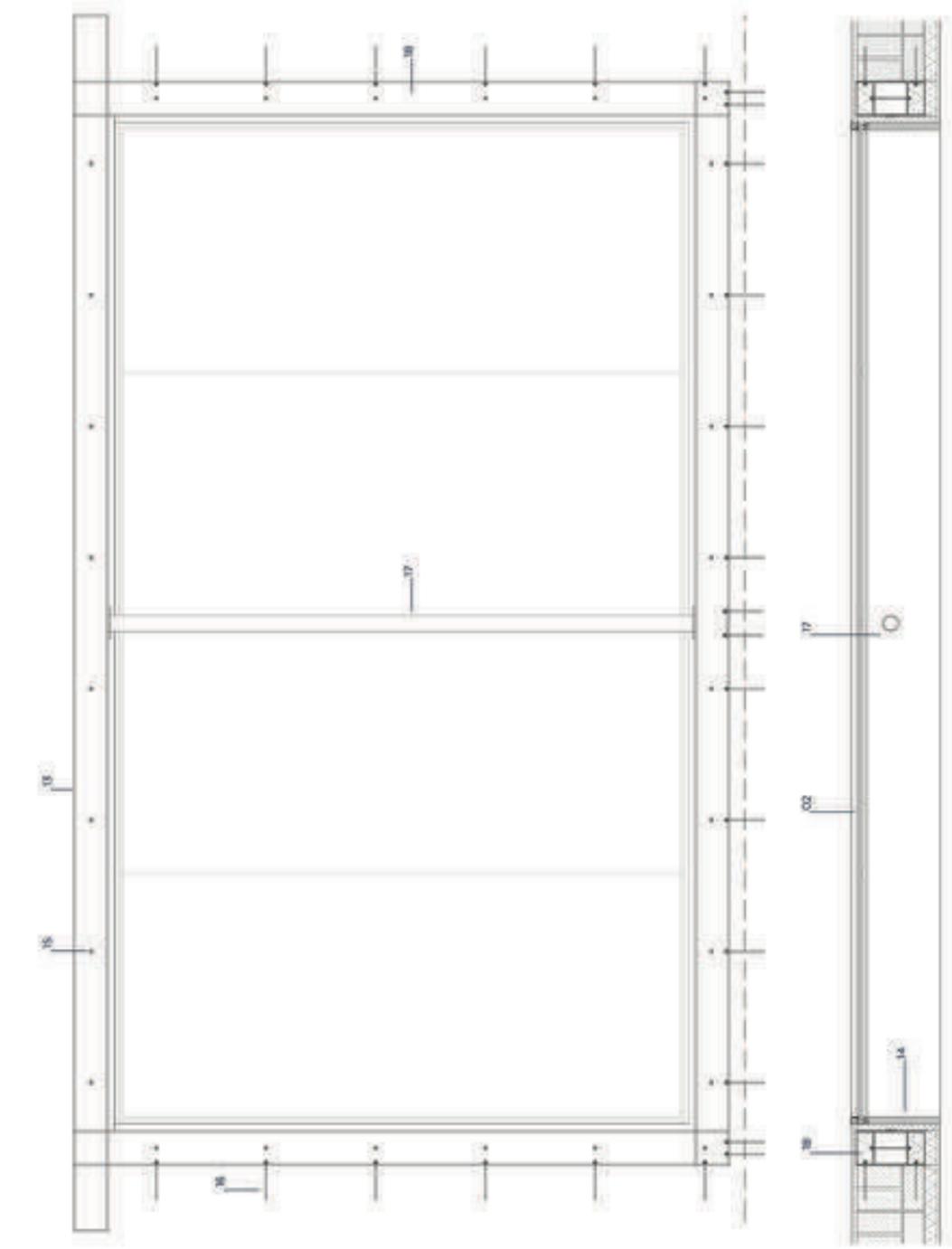
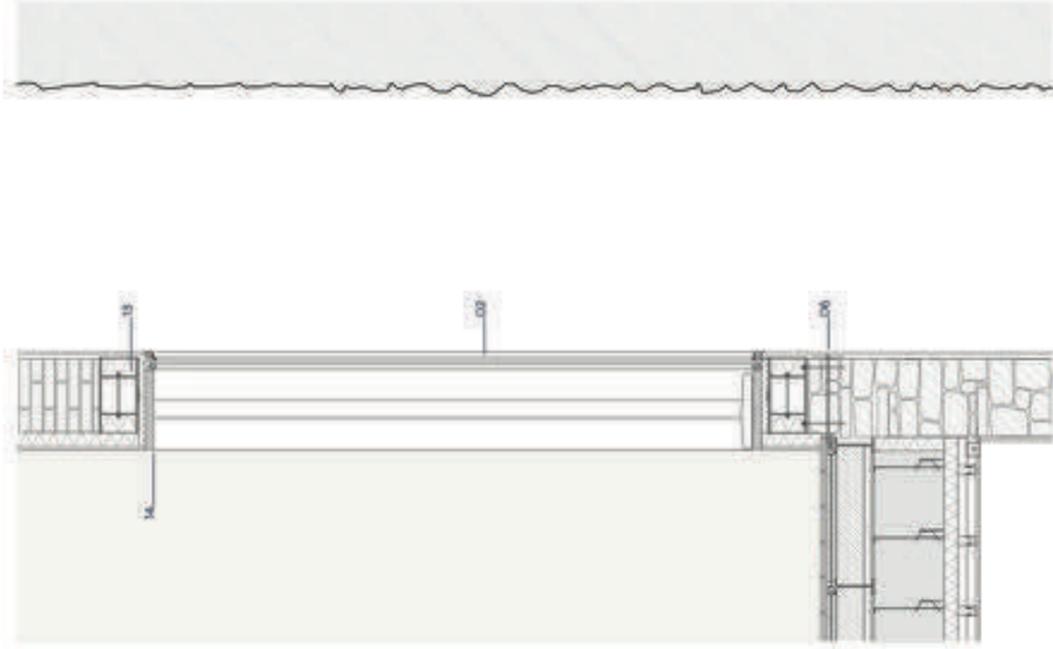
01: sistema con elemento per abbassare in c.a. 100 mm
da parete.
02: lastra in cemento ricoverato in gresina spessa 100 mm
strato impermeabilizzante a rete
03: barriera al vapore a rete
04: isolante stratificato in c.a. 100 mm
formazione della pendenza in c.a.
05: elemento filtrante per il
06: elemento a U in cemento e filtro pietra 30 mm
07: isolante termico in fibre soffici 100 mm
08: pannello in gesso 20 mm
09: pannello in gesso 20 mm
10: pannello in gesso 20 mm
11: pannello in gesso 20 mm
12: pannello in gesso 20 mm
13: pannello in gesso 20 mm
14: barriera al vapore a rete
15: elemento filtrante per il
16: elemento a U in cemento e filtro pietra 30 mm
17: pannello in gesso 20 mm
18: pannello in gesso 20 mm

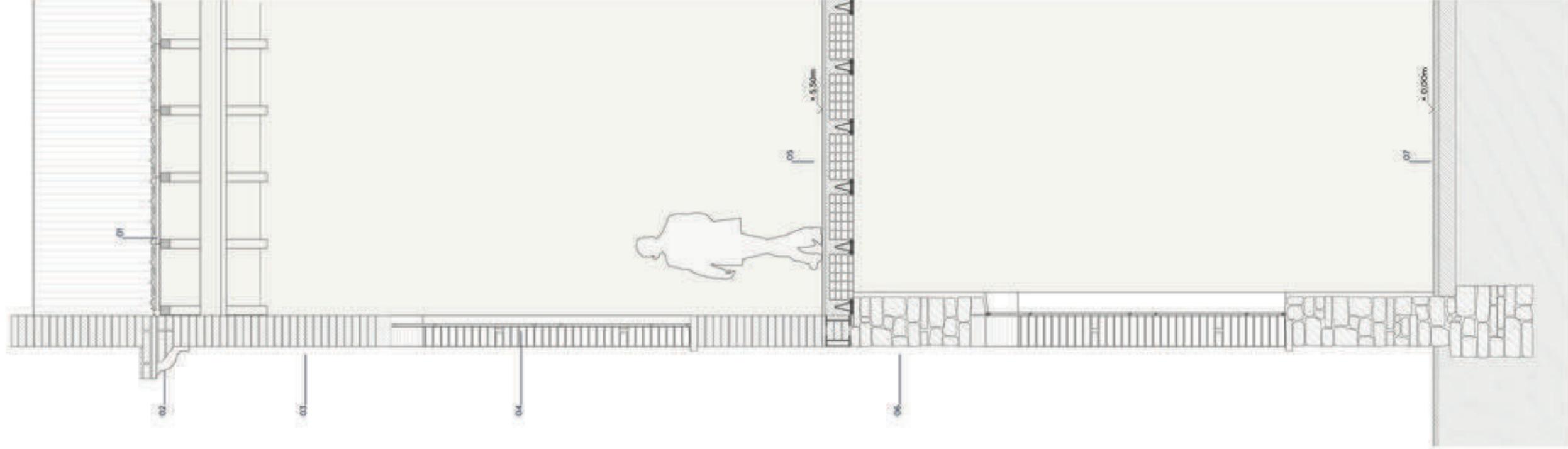
01: sistema con elemento per abbassare in c.a. 100 mm
da parete.
02: lastra in cemento ricoverato in gresina spessa 100 mm
strato impermeabilizzante a rete
03: barriera al vapore a rete
04: isolante stratificato in c.a. 100 mm
formazione della pendenza in c.a.
05: elemento filtrante per il
06: elemento a U in cemento e filtro pietra 30 mm
07: isolante termico in fibre soffici 100 mm
08: pannello in gesso 20 mm
09: pannello in gesso 20 mm
10: pannello in gesso 20 mm
11: pannello in gesso 20 mm
12: pannello in gesso 20 mm
13: pannello in gesso 20 mm
14: barriera al vapore a rete
15: elemento filtrante per il
16: elemento a U in cemento e filtro pietra 30 mm
17: pannello in gesso 20 mm
18: pannello in gesso 20 mm





- 01 collegamento della struttura della capata al muro trasversale
02 tela di ferro in rete metallica, chiodata sulla parete lignea
03 capata in laterizio a vista
- 04 rivestimento in laterizio a vista
05 rivestimento in laterizio a vista
06 rivestimento in laterizio a vista
07 rivestimento in laterizio a vista
- 08 rivestimento della parete (120 cm), rivestimenti in laterizio a vista
09 rivestimento in laterizio a vista
10 rivestimento in laterizio a vista
11 rivestimento in laterizio a vista
12 rivestimento in laterizio a vista
13 rivestimento in laterizio a vista
14 rivestimento in laterizio a vista
15 rivestimento in laterizio a vista
16 rivestimento in laterizio a vista
17 rivestimento in laterizio a vista
18 rivestimento in laterizio a vista





A sinistra

- 01 copertura: tegole smaltite nere; la opera si con travelli forati in rete poggiodavva
- 02 travi in legno 20x70 cm
- 03 consistenza realizzata con travi appaati; tavole forate e piastre in cotto
- 04 travi in ferro piano per 400 mm
- 05 travi in legno con profilo forato in acciaio
- 06 travi in cemento 40x40
- 07 sovrapposizione con pignone in cotto e travetti in di 40x40
- 08 sovrapposizione con pignone in cotto e travetti in di 40x40
- 09 sovrapposizione con pignone in cotto e travetti in di 40x40
- 10 sovrapposizione con pignone in cotto e travetti in di 40x40

A destra

- 11 tegole smaltite nere
- 12 travetti forati in rete poggiodavva
- 13 sovrapposizione con pignone in cotto e travetti in di 40x40
- 14 travi in legno 20x70 cm
- 15 travi in ferro piano per 400 mm
- 16 travi in legno con profilo forato in acciaio
- 17 sovrapposizione con pignone in cotto e travetti in di 40x40
- 18 sovrapposizione con pignone in cotto e travetti in di 40x40
- 19 sovrapposizione con pignone in cotto e travetti in di 40x40
- 20 sovrapposizione con pignone in cotto e travetti in di 40x40
- 21 sovrapposizione con pignone in cotto e travetti in di 40x40
- 22 sovrapposizione con pignone in cotto e travetti in di 40x40
- 23 sovrapposizione con pignone in cotto e travetti in di 40x40
- 24 sovrapposizione con pignone in cotto e travetti in di 40x40
- 25 sovrapposizione con pignone in cotto e travetti in di 40x40
- 26 sovrapposizione con pignone in cotto e travetti in di 40x40
- 27 sovrapposizione con pignone in cotto e travetti in di 40x40
- 28 sovrapposizione con pignone in cotto e travetti in di 40x40
- 29 sovrapposizione con pignone in cotto e travetti in di 40x40
- 30 sovrapposizione con pignone in cotto e travetti in di 40x40

Bibliografia

ALLOCCA R., PRIMI A., *Progetto di recupero architettonico e strutturale del lanificio Lucchesi a Prato*, Tesi di laurea in Ingegneria Civile, rel. Nuti F., Università di Firenze, a.a. 1998/1999

ATTALMI G., *Prato, il crollo a San Nicolò e all'ex fabbrica Lucchesi*, (video), in "La Nazione" (Prato), 5 marzo, 2015, www.lanazione.it [accesso 20/05/2018]

BADINI F. et al., *Recupero architettonico dell'ex-lanificio Lucchesi a Prato*, elaborati per il corso di Architettura tecnica e tipologie edilizie, prof. Bazzocchi F., Facoltà di Ingegneria, Università di Firenze, a.a. 2006/07

BACCI M., MONTI A., *La grande scacchiera. I resti fossili della centuriazione romana nella pianura tra Firenze e Prato*, (pdf), in "Milliarium", vol. 5, pp. 24-29, 2004, www.academia.edu [accesso 12/12/2017]

BALESTRI C., BARILI E., *Piana metropolitana*, Tesi di Laurea in Architettura, rel. Tramonti U., Università di Firenze, a.a. 2011/12

BARBERIS V., *Concorso di progettazione "Il Parco Centrale di Prato". Introduzione- DPP, Documento preliminare all'avvio della progettazione (estratto)*, 2016, in www.ilparcocentrale DIPRATO.IT, visualizzazione su issuu.com [accesso 02/10/2017]

BEYOND THE BOUNDARY, workshop di architettura, 16-22 luglio 2017, www.beyondtheboundary.it [accesso 10/01/18]

BRESCHI A. (a cura di), et al., *La Città abbandonata. Ricerca documentaria sui luoghi del lavoro nell'area pratese finalizzata ad un progetto di recupero e di riqualificazione urbana*, catalogo della mostra, Università di Firenze, Firenze 1985

BRESCIA P., *Il Parco Centrale di Prato. Relazione tecnico-illustrativa*, (pdf), 2015, <http://www.ilparcocentrale DIPRATO.IT/#il-progetto-vincitore> [accesso 14/01/2018]

BRUZZI E., *L'arte della lana in Prato*, Monografia storica, Tipografia Giachetti, Figlio e C., Prato 1920

CAVICCHIOLI V., *Progetto di recupero dell'ex-lanificio Lucchesi a Prato*, Tesi di Laurea in Architettura, rel. Mecca S., Università di Firenze, a.a. 2015/2016

CETI (Centre Européen des Textiles Innovants), www.ceti.com [accesso 10/12/2017]

CITTA' DI PRATO, *Nuova Prato: produttivi e creativi. TCBL - Textile & clothing business labs*, <http://cittadiprato.it/IT/Sezioni/119/Progetto-Laboratori-di-business/> [accesso 15/01/2018]

CITTA' DI PRATO, Nuova Prato, Rigenerazioni Urbane, www.cittadiprato.it [accesso 15/01/2018]

COMUNE DI PRATO, *Atto d'indirizzo. Indirizzi programmatici per la formazione del la variante al Piano Strutturale e del nuovo Piano Operativo*. pp. 21-22, allegatiurbanistica.comune.prato.it [accesso 14/10/2017]

COMUNE DI PRATO, *I segni del territorio. Mappa interattiva*, segnidelterritorio.comune.prato.it/mappa/ [accesso 21/01/2018]

COMUNE DI PRATO, *Le fasi della pianificazione urbanistica a Prato*, <http://www.comune.prato.it/servizicomunali/prg/nuovops/pianificazione/> [accesso 26/04/2018]

COMUNE DI PRATO, *Regolamento Urbanistico*, www.comune.prato.it/servizicomunali/prg/ [accesso 10/12/2017]

COMUNE DI PRATO, *Ricognizione aree produttive. Ottobre duemilasei*, Relazione (pdf), Prato 2006, www.comune.prato.it [accesso 10/12/2017]

COMUNE DI PRATO, *Taglio del nastro per il passaggio ciclopedonale sulle mura antiche in via Pomeria*, 07 aprile 2014, www.comunicati.comune.prato.it [accesso 12/03/2018]

DEI OTTATI G., *Tra mercato e comunità: aspetti concettuali e ricerche empiriche sul distratto industriale*, FrancoAngeli, Milano 1995

FABBRICA SANTO THYRSO, www.fabricsantothyrso.com [accesso 10/12/2017]

GURRIERI F. (a cura di), et al., *Le Cattedrali dell'Industria. L'archeologia industriale in Toscana*, Pagliai Polistampa, Firenze 2001

GUANCI G., *Guida all'archeologia industriale della Toscana*, NTE Edizioni, Campi Bisenzio (FI) 2012

GUANCI G., *I luoghi storici della produzione nel pratese*, NTE Edizioni, Campi Bisenzio (FI) 2011

GUANCI G., *Prato. Personaggi & prodotti*, Edizioni Medicea, Prato 2014

IHM (Industrial Heritage Map), industrialheritagemap.sc17.it [accesso 10/05/2017]

IL TIRRENO, *Al Campo di Marte arrivano 14 posti letto per le cure intermedie*, in "Il Tirreno" (Lucca), 6 ottobre, 2017, iltirreno.gelocal.it [accesso 15/01/2018]

LARDARA M., *Nella ex fabbrica Lucchesi proseguono le demolizioni*, in "Il Tirreno" (Prato), 17 marzo, 2015, iltirreno.gelocal.it [accesso 15/05/2017]

ISTAT, *Resident population on 1st January 2018*, dati.istat.it [accesso 17/05/2018]

LABORATORIO PRG, *Un progetto per Prato. Il nuovo piano regolatore*, Alinea Editrice, Firenze 1996

LA GAZZETTA DI MASSA E CARRARA, *In corso uno studio per la fattibilità della casa della salute nell'ex ospedale di Massa*, in "La Gazzetta di Massa e Carrara", 8 settembre, 2017, www.lagazzettadimassaecarrara.it [accesso 15/01/2018]

MAISONS DE MODE, www.maisonsdemode.com [accesso 10/12/2017]

MALAPARTE C., *Maledetti Toscani*, Vallecchi, Firenze 1958

MARCHESINI M., MESSINA F. (a cura di), *Beyond the Boundary. Ex Banci and Declassata. A new development opportunity for Prato*, documento di progettazione preliminare per il workshop, Prato (16-22 luglio), 2017

MATTEI M., *Campolmi. La fabbrica della cultura. Il recupero dell'antica Cimatoria Campolmi di Prato per il Museo del tessuto e la Biblioteca della città*, Polistampa, Firenze 2010

NEXT TECHNOLOGY TECNOTESSILE, www.tecnotex.it [accesso 10/12/2017]

NOTIZIE DI PRATO, *Lo scandalo Creaf: dal flop con i 22 milioni di euro in fumo alle inchieste giudiziarie*, www.notiziediprato.it [accesso 01/06/2018]

ORIGO I., *Il Mercante di Prato. Francesco di Marco Datini*, prefazione di Luigi Einaudi, (*The Merchant of Prato*, 1957), trad. Nina Ruffini, Valentino Bombiani Editore, Milano 1958

PAGLIARI F., *Sede della Camera di Commercio, Prato*, in "The Plan", December 2013 / January 2014, n.71, pp. 80-88

PEREIRA DOS SANTOS J. M., *Arquitectura Industrial, da obsolescência à reconversão*, Tesi di Laurea in Architettura, rel. Grande N., Università di Porto, 2013

PIANI L., *Money never sleeps, neither do humans. Fast fashion industry and human rights. A case study of human rights abuses in chinese fast fashion firms in Prato, Italy*, Dissertation at LSE, MSc Human rights 2016/17

PIERACCINI S., *L'assedio cinese. Il distretto senza regole degli abiti low cost di Prato*, in "IlSole24Ore", Collana Mondo Economico, 2011

PPPPRATO, *Concorso di progettazione il Parco Centrale di Prato*, www.pppprato.it [accesso 14/01/2018]

RAI CULTURA, *Riscoprendo l'officina pratese*, (video) presentazione della mostra "Da Donatello a Lippi. Officina pratese", Museo di Palazzo Pretorio, Prato (13 settembre 2013 - 13 gennaio 2014), www.arte.rai.it [accesso 15/06/2018]

RAI TECHE, *Ritratti di città: Prato*, (video), 1967, www.teche.rai.it [accesso 05/05/2017]

REGIONE TOSCANA, *Progetto regionale i nuovi ospedali*, www.regione.toscana.it [accesso 15/01/2018]

SCARPINATO M. (a cura di), *Il distretto di Prato. Il tessile italiano e la sfida della globalizzazione*, Enciclopedia delle Economie Territoriali, vol.3 supplemento a "Quaderni di Fondazione Fiera Milano" n° 13, anno VIII, Milano 2008, www.fondazionefiera-milano.it [accesso 15/11/2017]

SELLALAB, www.sellalab.com [accesso 20/10/2017]

STUDURBA, *Pistoia. Ristrutturazione dell'Ospedale del Ceppo*, www.pianiregolatori.it [accesso 12/01/2018]

TEXTILE FASHION CENTER BORAS, www.boras.com [accesso 12/12/2017]

TAI (Tuscan Art Industry), *Ex fabbrica Lucchesi. (1934) - Prato, Tuscany, Italy*, 2015, issuu.com [accesso 15/05/2017]

TRECCANI, *Carbonizzazione*, in "Treccani. Istituto dell'Enciclopedia italiana", www.treccani.it [accesso 10/10/2017]

TRECCANI, *Livello*, in "Treccani. Istituto dell'Enciclopedia italiana", www.treccani.it [accesso 15/04/2018]

TVPRATO, *Intervista all'ass.re all'Urbanistica del Comune di Prato Valerio Barberis*, (video), in "TvPrato", 6 febbraio, 2017 www.tvprato.it [accesso 10/12/2018]

UNIONE INDUSTRIALE PRATESE (Confindustria Prato), *Distretto pratese. Breve sintesi della sua evoluzione*, www.ui.prato.it [accesso 16/10/2017]

VESTRI P., BARDAZZI S., *Prato. Nascita e sviluppo di una città di mercanti*, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Torino 1983

VILLAGE DES CREATEURS, www.villagedescreateurs.com [accesso 10/12/2017]

Indice delle immagini

- DI TURSI M., *Intervista a Cristiana Perrella nuovo direttore del Centro Pecci di Prato*, in "Artribune", 28 febbraio 2018, www.artribune.com [accesso 15/06/2018]
- FABRICA SANTO THYRSO, www.fabricsantothyrso.com [accesso 10/12/2017]
- GOOGLE EARTH, earth.google.com [accesso 18/11/2017]
- GUANCI G., *I luoghi storici della produzione nel pratese*, NTE Edizioni, Campi Bisenzio (FI) 2011
- GUANCI G., *Prato. Personaggi & prodotti*, Edizioni Medicea, Prato 2014
- IHM (Industrial Heritage Map), industrialheritagemap.sc17.it [accesso 10/05/2017]
- INTERNAZIONALE, *I cinesi di Prato*, in "Internazionale", 2 dicembre, 2013, www.internazionale.it [accesso 06/05/2018]
- LA REPUBBLICA, *Vento forte e nubifragi*, in "La Repubblica", 5 marzo 2015, www.repubblica.it
- MAISONS DE MODE, www.maisonsdemode.com [accesso 10/12/2017]
- MUSEO CASA DATINI, www.museocasadatini.it [accesso 20/12/2017]
- OBR, www.obr.eu [accesso 08/05/2018]
- PAGLIARI F., *Sede della Camera di Commercio, Prato*, in "The Plan", December 2013 / January 2014, n.71, pp. 80-88
- PASQUINI A., TEMPESTI F. (a cura di), *Martino Meucci fotografo a Prato (1868-1931)*, catalogo della mostra a Palazzo Novelli, Prato (20 dicembre 1980- 28 febbraio 1981), Comune di Prato -Azienda autonoma di turismo, Prato 1980
- PRATOSFERA, *Prato: itinerari inediti di archeologia industriale*, in "Pratosfera", 7 febbraio, 2016, www.pratosfera.com [accesso 08/05/2018]
- QUARTARELLA, *Farmacia Lloyds - Via Cavour 91/93 - Prato*, www.mquartarella.it [accesso 26/04/2018]
- TAI (Tuscan Art Industry), *Ex fabbrica Lucchesi. (1934) - Prato, Tuscany, Italy*, 2015, issuu.com [accesso 15/05/2017]
- TVPRATO, *Misericordia e Dolce, guarda le foto storiche: il parco sorgerà nell'area del vecchio podere dello Spedale*, in "TvPrato", 30 dicembre, 2015, www.tvprato.it [accesso 12/05/2017]
- VILLAGE DES CREATEURS, www.villagedescreateurs.com [accesso 10/12/2017]
- AFT (Archivio Fotografico Toscano), Iconografia pratese - catalogo di fotografie, foto.aft.it [accesso 08/05/2018]
- ALLOCCA R., PRIMI A., *Progetto di recupero architettonico e strutturale del lanificio Lucchesi a Prato*, Tesi di laurea in Ingegneria Civile, rel. Nuti F., Università di Firenze, a.a. 1998/1999
- ARCHDAILY, *Boras Textile Fashion Center/ Thorbjorn Andersson + Sweco architects*, 2 ottobre, 2015, www.archdaily.com [accesso 12/12/2017]
- ARCHICURA, *Università Aziendale Banca Sella*, www.archicura.it [accesso 12/12/2017]
- ARTE VIVA, www.arteviva.cc [accesso 20/03/2018]
- BARILI E., et al., *Restauro dell'ex-lanificio Lucchesi*, elaborati per il corso di Restauro, prof. Centauro A., Facoltà di Architettura, Univesità di Firenze, a.a. 2008/09
- IEVA V., *Prato: la storia della vecchia Fabbrica Campolmi*, in "Archiportale", 14 gennaio, 2017, www.archiportale.com [accesso 08/05/2018]
- BACCI M., MONTI A., *La grande scacchiera. I resti fossili della centuriazione romana nella pianura tra Firenze e Prato*, (pdf), in "Milliarium" vol. 5, pp. 24-29, 2004, www.academia.edu [accesso 12/12/2017]
- BALESTRI C., BARILI E., *Piana metropolitana*, Tesi di Laurea in Architettura, rel. Tramonti U., Università degli Studi di Firenze, a.a 2011/12
- BRESCHI A. (a cura di) et al., *La Città abbandonata. Ricerca documentaria sui luoghi del lavoro nell'area pratese finalizzata ad un progetto di recupero e di riqualificazione urbana*, catalogo della mostra, Università di Firenze, Firenze 1985
- COMUNE DI PRATO, *I segni del territorio. Mappa interattiva*, segnidelterritorio.comune.prato.it/mappa/ [accesso 21/01/2018]
- CHE BELLEZZA, *Il Duomo di Prato*, www.chebellezzatour.com [accesso 15/03/2018]

